QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
12 Gennaio 1957
Anno XIII - Num. 11
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 80-980, 83-963. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2076): ITALIA: anno L. 1530, sem. L. 2900, trim. L. 5500. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 6000, trim. L. 3200. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Il cinese a Varsavia

Attesa con grandi speranze al suo primo annuncio, due settimane fa, la visita di Ciu En-Lai a Varsavia si svolge ora in una atmosfera molto meno entusiastica; ai dirigenti polacchi non è certo sfuggito che in questo breve periodo il regime di Mao s'è sempre più spostato da Gomulka verso Kruscev. Come sembra remoto il 1° novembre, quando i dirigenti cinesi dichiaravano « pienamente giustificate le rivendicazioni dei popoli ungherese e polacco »! Ormai Pechino è ritornata all'ortodossia, come afferma la risoluzione del 29 dicembre: « Occorre continuare a rafforzare la solidarietà proletaria internazionale, ponendovi al centro l'Unione Sovietica ».

Il comunismo cinese non è mai stato staliniano fino agli estremi; di recente, anzi, ha compiuto delle mosse « liberali », scaglionando in 25 anni il programma di industrializzazione e cercando di contemperare le esigenze dell'industria pesante con l'elevamento del tenore di vita. Esso è inoltre, per le vicende storiche in cui si è svolto, un comunismo naturalmente « nazionale »; avrebbe dunque tutte le ragioni per sentirsi vicino al gomulkismo. Eppure Pechino non ha esitato a virare bruscamente in senso opposto, proprio mentre in Russia si affermava il « neo-stalinismo ».

La ragione fondamentale di questa scelta sta nel fatto, a prima vista paradossale, che la Cina ha bisogno della saldezza della Russia e dell'impero sovietico per mantenere l'incipiente « liberalizzazione ». Il successo dell'esperimento che il comunismo sta compiendo in Cina, dipende dalla riuscita del programma d'industrializzazione; e questo, a sua volta, si può attuare soltanto se l'Unione Sovietica continua a fornire macchinari. Se nell'URSS venissero abbandonati i piani riguardanti l'industria pesante, e gli aiuti diminuissero per la crisi del blocco comunista, Pechino dovrebbe provvedere con mezzi propri; ed è facile comprendere quale stretta di freni sarebbe necessaria in tal caso.

* *

Perciò Ciu En-Lai si trova a Varsavia non per approvare il comunismo nazionale polacco, ma per invitare Gomulka a procedere con estrema cautela, se vuol contare sull'appoggio della Cina. Di questo appoggio la Polonia ha estremo bisogno, sia per ragioni economiche, sia per evitare di trovarsi completamente isolata nel campo dei Paesi comunisti. Il mancato invito alla conferenza presieduta da Kruscev a Budapest ha avuto un chiaro significato di monito: la Russia e i satelliti si propongono di arginare « l'infezione polacca » operando su Varsavia le stesse pressioni che il Cominform nel 1948 adottò contro la Jugoslavia. E il regime di Gomulka è oggi assai meno forte di quanto non fosse allora quello di Tito.

Sul piano interno la situazione polacca è tuttora incerta, per la duplice opposizione dei residui stalliniani e di coloro i quali, invece, ritengono non sufficienti le concessioni fatte da Gomulka. La campagna per le elezioni del Parlamento, che avranno luogo il 20, si svolge certo con la libertà inconsueta in un regime comunista; ma questa libertà rischia di indebolire un regime bisognoso, sopra ogni altra cosa, di rafforzarsi.

Sul piano internazionale, grava sempre sui polacchi l'incognita della frontiera tedesca. La Russia ha rafforzato i vincoli con la Germania-Est, in occasione della visita di Grotewohl a Mosca; e anche i cinesi hanno trovato modo di emanare con i colleghi tedesco - orientali una dichiarazione in cui si impegnano a fare ogni sforzo per consolidare la loro unità e la cooperazione con l'Unione Sovietica. A buon intenditore non dovrebbe dunque occorrere altro per capire quale arma di ricatto Mosca ha in mano.

Il viaggio europeo di Ciu En-Lai si concluderà forse a Budapest, se Kadar vi sarà tornato, per consacrare con un ulteriore avallo quel governo fantoccio. Sarà interessante vedere in futuro come il *premier* cinese riuscirà a spiegare ai popoli afro-asiatici che la Cina si batte per l'indipendenza delle piccole nazioni.

Ferdinando Vegas

Scorre di nuovo il sangue in Ungheria mentre Radar è a Mosca

Cinque operai uccisi a Budapest in tumulti di protesta contro i sovietici

Violenti scontri e numerosi feriti nelle acciaierie Csepel - La polizia spara sui lavoratori che gridano: "Via i russi!„ - Il governo proibisce per tre mesi qualsiasi dimostrazione

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 11 gennaio.

Cinque morti e un numero ancora imprecisato di feriti si sono avuti oggi fra le maestranze delle grandi acciaierie di Csepel, sull'isola danubiana a sud della capitale, nel corso di violenti scontri con la polizia del regime. Tumulti e incidenti sono avvenuti anche negli stabilimenti « Ganz », che producono materiale ferroviario, nel complesso « Ujpest » per le forniture elettriche e in numerose altre fabbriche alla periferia di Budapest.

Rastrellamenti sono stati compiuti fra le masse dei lavoratori scatenatisi in furiose manifestazioni di protesta contro Kadar (di cui radio Budapest ha annunciato stasera il viaggio a Mosca insieme col ministro di Stato Gyoergy Marosan) e contro la riapparizione delle truppe sovietiche nella capitale. Posti di blocco sbarrano le strade che portano al « distretto operaio », e un massiccio cordone di autoblindo e di postazioni di mitragliatrici impedisce qualsiasi collegamento con Csepel.

Incidenti sono segnalati anche nel centro industriale di Kobanya e dalla regione mineraria di Tatabanya. Severissime misure di sicurezza sono state rapidamente varate dal regime ad inasprimento di quelle, già dure, in corso. Radio Budapest ha annunciato che il governo ha approvato una legge che vieta « dimostrazioni o riunioni di qualsiasi genere » per la durata di tre mesi. Esortazioni alla calma si alternano stasera dall'emittente del regime a minacce di provvedimenti per direttissima nei confronti di quanti « insistono a turbare l'ordine pubblico ».

La tensione, che nei giorni scorsi era andata crescendo con ritmo sempre più vivace e che ieri sera si accompagnava ad avvisaglie di manifestazioni di protesta, è esplosa oggi con furore, e il sangue ha bagnato una volta ancora i selciati dei quartieri della capitale. L'intervento della polizia, affermano testimoni oculari dei tumulti di oggi, è stato pesantissimo, con raffiche di mitra e fuoco di fucileria prima in aria e poi contro i dimostranti.

I reparti sovietici, pur presenti agli scontri, si sono astenuti dal collaborare con la polizia del regime, e non hanno reagito neppure quando le maestranze li hanno coperti di invettive.

Questa sera il giornale *Esti Hirlap* ha scritto che la tensione si manifesta ancora molto sopra e che, se non si cercherà di porvi rimedio, altri incidenti potrebbero fatalmente verificarsi. « Alcuni ministeri — afferma il giornale — ignorano le richieste dei lavoratori, e ciò esaspera l'avversione e la delusione degli operai ».

L'*Esti Hirlap* mostra di attribuire la causa degli incidenti di oggi unicamente a rimostranze contro la mancata realizzazione delle promesse di aumenti salariali. In realtà le maestranze hanno manifestato contro il regime, gridando « Via Kadar dal governo! »; « Via i russi! », « Viva la libertà! ». La protesta contro il mancato adempimento delle promesse relative ai salari hanno rappresentato soltanto un pretesto alle dimostrazioni.

I primi a scatenarsi sono stati gli operai degli stabilimenti ferroviari « Ganz ». Stavano tenendo un comizio contro « la politica cieca del regime » quando hanno saputo che il governo aveva negato alle maestranze di alcune fabbriche che minori gli aumenti salariali promessi. Il comizio della « Ganz » si è trasformato in tumulto specialmente quando folle di lavoratori affluite da fabbriche vicine si sono unite al raduno di protesta.

La polizia, di fazione nelle vicinanze, ha fatto irruzione, ma è stata respinta e ne sono nati scontri accaniti. Poi sono arrivati di rinforzo alcuni reparti sovietici e la furia degli operai si è ancora di più scatenata con grida di « Tornate in Russia! » e « Lasciateci vivere in pace! ». Un ufficiale sovietico che faceva con una moto la spola fra gli stabilimenti e la truppe è stato bloccato e insolentito.

Raffiche di mitra sono state sparate, la lotta si è esasperata, ma alla fine la polizia è riuscita ad avere il sopravvento.

Quasi contemporaneamente, affermano testimoni oculari, nel complesso di Csepel oltre cinquemila lavoratori tenevano un altro comizio: adunati in un vasto cortile si alternavano, da sopra i camion della fabbrica, a reclamare « una politica onesta » e ad accusare il regime di Kadar di « incapacità ».

La polizia ha invitato i lavoratori a tornare al lavoro, ma è stata respinta con grida e invettive. Quando alcuni agenti hanno tentato di far scendere con la forza gli oratori dalle improvvisate tribune dei camion la reazione delle maestranze è stata violenta e si sono accesi gli scontri.

L'aria ha echeggiato a lungo di raffiche di mitra, mentre dalle acciaierie si levavano grida di « abbasso » e di « fuori di qui ». Poi rinforzi di polizia sono affluiti verso il complesso Csepel e si moltiplicavano i posti di blocco sulla strade che portano a quell'isola sul Danubio.

Impossibile ancora avere notizie dettagliate sugli scontri. I pochi che sono riusciti a rientrare nella capitale prima che gli sbarramenti della polizia e dei sovietici isolassero gli stabilimenti di Csepel hanno detto che i morti sicuri sono « non meno di cinque » e che il numero dei feriti « è impressionabile ma elevato ».

Formazioni di polizia sono state viste anche durante la giornata accorrere verso le altre fabbriche della città. Stasera il regime deve avere ripreso abbastanza saldamente il controllo della situazione.

Anche gli studenti, in massima parte giovanissimi, hanno tenuto impegnata la polizia. Gridavano contro i russi e contro il regime. L'incidente più tempestoso si è avuto sulla via Molnar, davanti ad un istituto scolastico, quando una cinquantina di ragazzi ha accatastato e dato alle fiamme i libri di lingua russa. La polizia ha caricato i ragazzi a colpi di sfollagente ed ha dovuto fronteggiare una violenta sassaiola.

Anche oggi radio Budapest ha dato notizia di altre condanne a morte pronunciate dai tribunali militari. Ha citato il tribunale di Bekescsaba, una località a circa 120 chilometri a sud della capitale, che ha mandato a morte due giovani, Mihaly Fargas ed Elisabet Mazy. Entrambi sarebbero colpevoli, secondo l'emittente, di aver partecipato, armi alla mano, a dimostrazioni svoltesi recentemente a Gyulavara.

Con loro erano alla sbarra altri quindici imputati, ai quali sono state inflitte pene dai cinque ai quindici anni di carcere.

a. p.

Vedere in quinta pagina i servizi sui viaggi di Kadar a Mosca e del cinese Ciu En Lai a Varsavia.

Improvvise dichiarazioni del Cancelliere a Bonn

Adenauer sostiene il disarmo atomico

"La definitiva soluzione dei problemi mondiali, compresa quella tedesca, va ricercata nella totale abolizione delle armi termonucleari„ - Manovra per valorizzare la funzione del nuovo esercito federale?

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 11 gennaio.

Adenauer è davvero un uomo sorprendente: in passato, quando l'atteggiamento conciliante della Russia consigliò a parecchi uomini politici una revisione delle proprie posizioni e il mondo intero cominciava a prendere sul serio la distensione, egli ha continuato a battersi per la « politica dura » nei confronti dell'Unione sovietica, sfidando anche l'impopolarità; ora che i fatti d'Ungheria ed altri avvenimenti hanno messo gli occidentali sul « chi vive », il Cancelliere sostiene la necessità di procedere al disarmo atomico.

In una conferenza-stampa tenuta oggi a Bonn, la prima del 1957, Adenauer ha detto: « La definitiva soluzione dei problemi mondiali, compreso quello tedesco, va ricercata nella totale abolizione delle armi termonucleari... ». Questa tesi non è nuova, ma espressa da Adenauer acquista un particolare valore; ed è evidente, per unanime giudizio degli osservatori, una intenzione polemica nei riguardi dell'America, che è contraria alla messa al bando delle armi atomiche senza un accordo generale per il disarmo con concrete e reciproche garanzie.

Le frasi di Adenauer, infatti, ha avuto una forte eco a Washington: « Nei circoli del governo americano — c'informa il corrispondente di una agenzia di stampa — si è preso atto con molta sorpresa delle dichiarazioni del Cancelliere federale; nella capitale americana si pensa che il capo del governo tedesco, in vista delle elezioni del settembre prossimo, abbia voluto far sua una popolare tesi ».

L'impressione dei circoli americani corrisponde in genere al pensiero degli osservatori di Bonn: non tutti però si accontentano della facile spiegazione; per la verità, non è chiaro a che cosa abbia voluto mirare Adenauer con il colpo a sorpresa di oggi.

Nella conferenza-stampa, prima d'indicare nel disarmo atomico la soluzione di ogni problema mondiale, il Cancelliere si era dichiarato scettico sulla possibilità di facilitare la riunificazione tedesca con la creazione di una zona europea smilitarizzata o semplicemente a limitato riarmo: tutt'al più — così si era espresso lo statista — la zona smilitarizzata potrebbe migliorare un po' il clima politico mondiale, senza tuttavia risolvere le grandi questioni del Continente.

L'opposizione, costituita dai socialdemocratici e dai liberali, ha subito reagito affermando che il capo del governo sottovaluta l'importanza della zona neutra: così in quei circoli si è fatto strada il sospetto che il disarmo atomico, in quanto di competenza delle grandi Potenze, sia per il Cancelliere un pretesto per sottrarsi alla sua parte di responsabilità in ordine alla zona neutra e alla riunificazione.

Altre però potrebbero essere le ragioni della mossa di Adenauer: la possibilità di escludere le armi atomiche comporta una « rivalutazione » delle armi classiche; rinforma indirettamente la necessità di un esercito tedesco che i tedeschi stessi non vogliono, ma che il Cancelliere considera uno strumento efficace per scoraggiare le aggressioni russe.

In fondo, il Cancelliere, nonostante certe apparenze, è sempre coerente con le sue vecchie idee. A conclusione della conferenza-stampa, egli ha detto che l'accordo di commercio con l'URSS sarà concluso allorchè il clima politico mondiale sarà migliorato: egli è però favorevole a un ampliamento degli scambi commerciali con la Russia.

Massimo Conti

Stupore a Washington per la nuova tesi di Bonn

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 11 gennaio.

Il Governo americano ha ammesso apertamente questa sera di esser rimasto angustiato e sgradevolmente sorpreso dalle dichiarazioni con cui Adenauer ha asserito le grandi potenze a concludere un accordo per mettere al bando le armi termonucleari. Pare impossibile alle autorità americane che il Cancelliere della Germania di Bonn, considerato una delle principali colonne del sistema politico occidentale, abbia potuto ignorare che gli Stati Uniti sostenuti da tutti gli alleati difendono la tesi che — fin quando non si sarà ottenuta dalla Russia un'inequivocabile garanzia per il controllo internazionale sulla produzione, immagazzinamento e uso delle armi atomiche — sarebbe senso senso il disfarsi dell'unico, terribile strumento di guerra che rende incompibile un conflitto mondiale e che impedisce al comunismo internazionale di scatenare una guerra di conquista e di oppressione, che finirebbe con un disastro per tutta l'umanità.

Se Adenauer avesse detto che l'abolizione deve esser preceduta da precisi ed effettivi controlli sulle armi atomiche e nucleari in tutto il mondo, il suo punto di vista sarebbe stato ben accetto dall'America, che da tempo si preoccupa di giungere ad un concreto disarmo e alla distensione internazionale.

Il Dipartimento di Stato non ha voluto commentare ufficialmente le dichiarazioni del Cancelliere, spiegando il riserbo con il fatto che il testo ufficiale della conferenza stampa non è ancora pervenuto a Washington.

Ma tutto lascia temere che Adenauer abbia deciso di assumere un atteggiamento discordante da quello degli alleati: il sintomo più indicativo è che egli abbia preso questa risoluzione senza darne il minimo preavviso agli Stati Uniti ed agli altri alleati atlantici. Vuol forse il Cancelliere tedesco tentare la strada di un accordo con Mosca, a patto di giungere all'unificazione delle due Germanie?

In tal caso tutta la politica americana nei confronti della Russia e la stessa strategia atlantica, che facevano perno su una futura Germania occidentale militarmente fortificata, dovrebbero essere riviste quasi totalmente.

Gino Tomajuoli

Segni a colloquio con il ministro Martino

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto ieri al Viminale il ministro degli Esteri Martino, con il quale ha compiuto un esame dei problemi internazionali, con particolare riguardo alle dimissioni del Primo Ministro inglese ed alla nomina del suo successore (Telefoto)

Clara Luce ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi?

Parigi, 11 gennaio.

Corre voce negli ambienti politici di Parigi che la signora Clara Luce, ex-ambasciatore americano in Italia, verrebbe designata dal Dipartimento di Stato quale ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi.

Il programma del Primo Ministro inglese Macmillan

Rinsaldare l'amicizia con l'America stringere più stretti vincoli con l'Europa

Butler accetterà un incarico nel nuovo governo - Il Premier sottoporrà domani la lista dei ministri alla Regina - Eden si dimette da deputato ma rifiuta il titolo di conte offertogli dalla sovrana; pensa forse di tornare un giorno alla vita politica? - Per ora è senza casa, con una pensione di duemila sterline l'anno

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 gennaio.

Il nuovo Primo Ministro britannico, Harold Macmillan, ha preso possesso stamane del suo nuovo ufficio al n. 10 di Downing Street. Dopo una giornata trascorsa in consultazioni con varie personalità politiche — fra le quali spiccano Butler, che ha promesso di collaborare con il nuovo governo, e Peter Thorneycroft che probabilmente sarà il nuovo Cancelliere dello Scacchiere — egli si è recato questa sera a casa da Sir Winston Churchill, che non aveva altri ospiti.

Domenica pomeriggio Macmillan presenterà alla Regina la lista dei circa ottanta membri tra ministri e sottosegretari, che formeranno il nuovo governo, e dopo l'approvazione formale della Sovrana la lista sarà resa pubblica. Giovedì prossimo, in una trasmissione radiofonica e televisiva al Paese, il Premier traccerà le linee generali della politica che egli intende attuare.

La scelta che Harold Macmillan sta ora compiendo deve soddisfare tre necessità fondamentali: riunire il partito, sperare il Paese verso un nuovo periodo di intensa attività e ristabilire, nella misura del possibile, il prestigio britannico nel mondo.

Il primo passo verso la soluzione della divisione interna conservatrice è stato compiuto quando Butler ha accettato di servire sotto Macmillan e questi, consultandolo ripetutamente fra ieri e oggi, ha lasciato intendere di volerne fare il proprio vice-Primo Ministro. È probabile che nel nuovo governo Butler mantenga il proprio posto di Lord del Sigillo Privato e leader della Camera dei Comuni.

Un secondo passo per unificare il partito sarà la nomina a responsabilità di varie grado di elementi nuovi. Il gruppo parlamentare è ansioso di promozioni. Né Churchill né Eden avevano voluto o saputo immettere sangue nuovo nelle file ministeriali e dopo tanti anni di attesa la pressione è forte. Uomini nuovi nella lista governativa farebbero piacere anche al pubblico, che è stanco di nomi vecchi e abusati e spera nella scoperta di personalità interessanti che ravvivino la vita politica che si è andata ingrigendo sotto i due ultimi primi ministri conservatori.

D'altra parte questo è per il Paese un momento di estrema difficoltà: per affrontare la crisi e rivigorire l'economia nazionale Macmillan avrà bisogno di amministratori ricchi di esperienza pratica. Il gabinetto sarà perciò formato da un certo numero di uomini già esperti nella condotta degli affari politici, affiancati da nomi nuovi, in modo da bilanciare, per così dire, fantasia ed esperienza.

La prima fase nel processo della formazione del gabinetto sarà la scelta dei Ministri « chiave ». Questi a loro volta suggeriranno al Primo Ministro nomi per le cariche che da essi dipendono e infine ciascun ministro sottoporrà al Premier la propria scelta di sottosegretari e di sottosegretari parlamentari.

La nuova formazione governativa inoltre rifletterà l'indipendenza politica di Macmillan nell'interno del partito conservatore. È un errore considerarlo semplicemente un uomo della destra. Macmillan appartiene piuttosto alla tradizione « anarchica » dei conservatori. Il termine sembra paradossale, ma viene qui usato liberamente per indicare una corrente di spiriti indipendenti che si ribellano sistematicamente alla linea conformista del partito, a meno che questa non coincida perfettamente con la loro linea istintiva.

Macmillan non appartiene apertamente alla destra conservatrice ed è improbabile che voglia ricevere schiavo proprio ora che gli sono state affidate le redini del comando. Egli è convinto che un uomo politico dei giorni nostri deve aver nel proprio sangue anche più d'una goccia di « radicalismo ». Si tratta naturalmente di radicalismo conservatore. Macmillan ad esempio non vuol vedere la Gran Bretagna come uno Stato socializzato o come uno Stato assistenziale, ma la vuol vedere alla luce del nuovo capitalismo dinamico, come « uno Stato che offre opportunità ».

Un uomo di esperienza al Tesoro come Cancelliere dello Scacchiere gli ha insegnato inoltre che è praticamente impossibile realizzare economie nelle spese dello Stato: non si possono diminuire le spese per le medicine, per le pensioni, i servizi sociali, le paghe alla burocrazia e probabilmente neppure le spese vive dello Stato, anche se forse è possibile ridurre le spese di armamento. Ma si può e si deve aumentare la produzione. Bisogna investire capitale al ritmo più rapido possibile e bisogna anche ridurre il debito pubblico, che ammonta ora a 27 miliardi di sterline.

Nel campo della politica estera Macmillan ha dinanzi a sé due obiettivi semplici: ristabilire la più intima alleanza e amicizia con gli Stati Uniti d'America e allacciare rapporti molto stretti con l'Europa.

La sua fede europea data dalla fine della seconda guerra mondiale e se, come si dice insistentemente, egli sceglierà come ministro degli esteri Duncan Sandys, la Gran Bretagna svolgerà certamente un'energica politica di unione europea. Macmillan e Sandys sono probabilmente i due più energici sostenitori dell'unione europea che l'Inghilterra abbia oggi.

Queste le linee generali del programma politico che Macmillan cercherà di esprimere assistito con la scelta della sua compagine e poi formulerà al Paese in una trasmissione radiofonica e televisiva su rete nazionale, la sera di giovedì della prossima settimana.

Dopodomani, domenica, pomeriggio, la Regina tornerà a Londra dal castello di Sandringham per prendere visione della lista dei nuovo Governo. L'indomani i ministri presteranno giuramento. Questa soluzione finale della crisi sarà, fra l'altro, un'importante schiarita di orizzonte per la stessa sovrana. La situazione costituzionale che Eden ha creato con le sue improvvise dimissioni costituisce un lieve motivo di preoccupazione tanto per i cultori di sottigliezze monarchiche quanto per il mondo politico in generale.

La Corona britannica, per tradizione rispettatissima, non deve mai essere contaminata dai problemi di Partito. Ma quando mercoledì scorso il leader del Partito conservatore e primo ministro sir Anthony Eden si è improvvisamente dimesso, egli ha lasciato la sovrana dinanzi ad un Partito di maggioranza — dal quale essa doveva scegliere il nuovo Primo Ministro — diviso in due campi: quello che faceva capo a Butler e quello che faceva capo a Macmillan.

L'esecutivo del Partito laburista, riunitosi oggi per discutere la situazione in generale, ha fatto osservare — come del resto aveva già fatto osservare una parte della stampa — che il Partito conservatore ha praticamente messo la sovrana dinanzi alla necessità di scegliere fra uno dei suoi due capi, anziché presentarle, come sarebbe stato doveroso, il proprio nuovo leader del Partito. L'imbarazzo costituzionale è tanto più evidente in quanto la maggior parte della opinione pubblica si aspettava che la scelta cadesse su Butler, mentre la sovrana, consigliata con due esponenti della destra aristocratica, ha scelto Macmillan. Il Partito laburista ha fatto osservare che criticando la nomina di Macmillan esso potrebbe domani essere accusato di criticare una decisione della sovrana. Nel passato, invece, criticando la scelta di Eden, il Partito laburista sapeva di far ricadere la responsabilità di questa scelta o su sir Winston Churchill o sul Partito conservatore.

Questa nuova crisi costituzionale in modo indiretto non fa che confermare quanto le dimissioni di Eden — anche se previste da lungo tempo — siano giunte improvvise. Si è trattato ancora una volta di una decisione presa in condizioni nervose e spirituali eccezionalmente gravi.

Sir Anthony Eden ha oggi annunciato la propria decisione di dimettersi da deputato alla Camera dei Comuni. Tuttavia, egli ha rifiutato il titolo di conte che la Regina gli ha offerto al momento delle dimissioni, il che lascia pensare che Eden, almeno per ora, pensi ad un futuro ritorno alla vita politica.

La cosa non sorprende; in parte perchè egli non è stato da decisioni finali, in parte perchè egli non ha altra casa o altro interesse che la politica. Gli Eden, osservano i giornali, non hanno neppure una casa all'infuori di un minuscolo cottage di campagna che Lady Eden s'era comperato da ragazza. Non sanno dove mettere i mobili che debbono ritirare dalla residenza ufficiale dei primi ministri in Downing Street.

Sir Anthony ha diritto ad una pensione di duemila sterline l'anno come ex-Primo Ministro e sarà probabilmente nominato membro del Consiglio di amministrazione di alcune grandi società o banche, come avvenne nel periodo in cui egli fu membro dell'opposizione. Gli Eden resteranno per circa una settimana ancora nella residenza di campagna dei Primi Ministri britannici e poi, completate le pratiche del passaggio dei poteri, si recheranno probabilmente all'estero per un periodo di vacanza.

Riccardo Aragno

Il PCI tenta di arginare la crisi nel partito

Comizi in tutti i centri per il rinnovo delle iscrizioni, in preoccupante diminuzione - La tessera offerta con pagamento rateale ed anche gratuitamente Di Vittorio si è rifiutato di scrivere un articolo contro il sen. Reale - Attacchi polemici al PSI che si prepara al congresso - Una dura risposta dell'«Avanti!»

Roma, 11 gennaio.

La campagna per il tesseramento nel P.C.I. sta attraversando un momento di grave crisi. Per domenica prossima sono stati mobilitati tutti i membri della direzione, del comitato centrale degli « attivi » federali per una serie di grandi comizi per il rinnovo delle iscrizioni. Secondo l'agenzia *AIP*, l'on. Giorgio Amendola avrebbe inviato alle federazioni una circolare esortando che entro il 30 gennaio vengano ritesserati, anche con pagamento rateale o consegna gratuita, almeno il cinquanta per cento degli iscritti del 1956.

Secondo la stessa agenzia, a ieri sera meno di un quarto dei militanti, cioè il 24,7 per cento, avrebbero rinnovato la iscrizione; secondo la *Dia* i ritardatari sarebbero, invece, solo il 35 per cento: e l'enorme divario delle cifre sta ad indicare probabilmente quanto poco attendibili siano tutti questi tentativi di informazione relativi ad un settore tanto delicato e tanto gelosamente difeso contro la curiosità degli estranei.

Citando perciò questi dati numerici per semplice dovere di cronaca si potrà, invece, parlare con più sicuro fondamento di un altro aspetto generale della crisi comunista. Risulta, infatti, al settimanale *Il punto*, che pubblica un articolo di Cesare Vivaldi, che nuclei dissidenti si sono costituiti in forma di correnti in quasi tutte le federazioni e che essi contano già loro rappresentanti nei comitati federali di Torino, Genova, Cuneo, Alessandria, Savona, Milano, Venezia, Mantova, Pesaro, Ascoli Piceno, Napoli e Salerno. Anche a Roma diverse sezioni sarebbero controllate dai dissidenti interni, mentre una viva lotta si starebbe svolgendo attorno all'editore milanese Feltrinelli per indurlo ad affidare la direzione di una nuova rivista politico-economica, invece che al solo Ghetti, com'era nelle sue intenzioni, ad un gruppo che dovrebbe comprendere anche i conformisti Sereni e Pesenti.

Informa ancora il Vivaldi, ex-comunista, che il famoso articolo contro Reale commissionato da Togliatti al sen. Negarville avrebbe, invece, dovuto essere scritto da Di Vittorio, il quale tuttavia si rifiutò resistendo ad ogni pressione: « Dovremmo ora fare i nomi dei principali esponenti dell'opposizione a Togliatti: ma per ragioni ovvie non ci sembra giusto fare una pubblicità " controproducente " ai dissidenti che rimangono nel partito ».

In una sua intervista ieri Nenni definiva « chiesa » il partito comunista: stamane *l'Unità* risponde vivacemente (ed affermano taluni che la replica sia dello stesso Togliatti) qualificando il partito socialista « carrozzone elettorale ». Sono battute di una polemica aspra, che segna l'inizio ufficiale della manovra di disturbo intrapresa dal partito comunista per influire sulla base socialista nel periodo preparatorio del congresso veneziano del PSI.

Metterà quindi il conto di citare testualmente *l'Unità*: « Nenni si riferisce al PCI usando il termine di " chiesa " tra virgolette, servendosi cioè di un simile abbrigativo espediente nei confronti di un grande partito operaio. Sarebbe curioso se noi definissimo, ad esempio, " carrozzone elettorale " il PSI, andando in cerca di definizioni più o meno spiritose anche a costo di misconoscere la natura e le funzioni che esso ha come partito operaio. Tanto più che la definizione di " chiesa " in bocca ad un anticlericale preclaro come Nenni ha un sapore singolare ».

L'on. Marchesi ha subito aggiunto che Nenni è un uomo irriverente e che probabilmente non ha mai messo piede in una chiesa: ma la sostanza della polemica, fuori dai mettiti di spirito, è da vedere nel proposito comunista di rinfacciare al PSI di mancare d'una vera e propria organizzazione di partito, riducendosi ad essere un semplice, per quanto vasto, movimento di idee. Specificamente parlando poi di « carrozzone elettorale », *l'Unità* ha inteso raccogliere e rilanciare gli apprezzamenti ingiuriosi che il vice-segretario del PSI, on. Pertini, riserva al partito di Saragat, che egli definisce « un partito di clientele elettoralistiche ».

Così si ingiuria Nenni e si viene in pari tempo a provocare Pertini. Costui ha rifiutato di commentare la frase de *l'Unità*, ma non è difficile immaginarsi quanto essa gli sia riuscita grave e quanto duramente gli pesi il silenzio che ha comunque ritenuto di dover mantenere. Altri hanno, invece, reagito subito con energiche proteste: « Mi sorprende — ha detto l'on. Luigi Renato Sansone. — I compagni comunisti sanno che in questi ultimi dieci anni abbiamo condotto con loro strenua battaglie, dalle quali esulava ogni fine elettoralistico, e non credo che il nostro partito possa aver cambiato la sua fisionomia classista solo perchè in molti casi dissente dal PCI ».

Anche l'on. Matteucci ha fatto notare che in questi anni il PSI, presentandosi talvolta in lista comune col « centro » e con organizzato alleato comunista », ha finito col perdere molti seggi che avrebbe potuto conquistare qualora si fosse, invece, presentato da solo.

Dopo queste prime reazioni, è finalmente venuta una meditata replica dell'*Avanti!*, che pubblicherà domattina, nel contesto delle sue informazioni politiche, una deplorazione per il fatto che *l'Unità* abbia « trafugato d'un getto in parole grosse e scarsamente responsabili ». Il giornale socialista precisa che il termine « chiesa » usato da Nenni non permetterebbe il PCI, ma si riferisce piuttosto all'ideologia ed alla prassi del comunismo moderno; e quindi incalza a rinfacciare: « Il problema delle dimissioni e delle dissidenze non è più per il PCI quello di scovare due pidocchi nella criniera di un nobile destriero, ma un problema degno d'essere sotto il profilo politico ».

Dopo questa stoccata l'*Avanti!* insiste ancora nell'offensiva ritorcendo contro il PCI le stesse accuse che esso ha per abitudine di formulare: « Da parecchio tempo, quando parla dei socialisti, *l'Unità* non riesce ad evitare di fare distinzione tra nome e nome, tra compagno e compagno, tanto che si potrebbe facilmente ritorcere al giornale comunista l'accusa che esso è solito muovere ai socialdemocratici, quella, cioè, di puntare su operazioni scissionistiche all'interno del movimento operaio ».

In questa cinica di aperta polemica si apre, quindi, la battaglia pre-congressuale in seno al PSI: domenica a Venezia avrà inizio il primo dei cento congressi provinciali, che proseguiranno per le altre quattro domeniche successive per l'elezione dei settecento delegati al congresso di febbraio e non c'è dubbio che i comunisti procureranno di farsi vivi costantemente per tutto il tempo che durerà la campagna preparatoria: le schermaglie di oggi in altri termini, sono destinate ad essere solo un preludio.

Vittorio Gorresio

CRONACA CITTADINA

Un forte sfasamento fra gli indici all'ingrosso ed al minuto

L'aumento dei generi alimentari rispetto ai prezzi dell'anteguerra

Al dettaglio in confronto al 1938 l'olio è rincarato di 101 volta, le patate 100 volte, i cavoli 98, la carne 88, le arance 80, il pane ed il riso 78 volte - Iniziative della Alleanza Cooperativa per vendere frutta e verdura in sacchetti sigillati a prezzi equi

Scorrendo le statistiche si constata ogni volta che l'aumento del costo della vita è determinato in misura prevalente dal «capitolo alimentazione». Ad esempio sino all'ottobre del 1956 la spesa della famiglia tipo per il «Bilancio completo» era di 61,72 volte quella del 1938; nello stesso periodo la spesa per l'«alimentazione» risultava invece 75,78 volte quella del 1938. Inoltre l'indice di questo «capitolo» dei bilanci familiari sembra seguire leggi indipendenti dal resto della vita economica nazionale e dall'indice dei prezzi all'ingrosso.

In uno studio pubblicato giovedì scorso su *La Stampa*, Ferdinando Di Fenizio osservava che mentre nel 1956 i prezzi all'ingrosso erano aumentati dell'1,1 per cento quelli al minuto avevano compiuto un balzo in avanti di oltre il 4 per cento.

Il confronto fra l'indice dei prezzi all'ingrosso e quelli al dettaglio della alimentazione (che riassumiamo nella tabellina) dà la proporzione del fenomeno: la spesa per l'alimentazione ha continuato ad aumentare anche quando l'indice dei prezzi all'ingrosso è rimasta quasi stabile od è addirittura diminuito. Oggi i prezzi all'ingrosso sono 53,7 volte il 1938 e quelli al dettaglio per l'alimentazione 75,78 volte il 1938. Una differenza rilevante che trova conferma nella seconda tabellina con i prezzi in lire per chilo del 1938 e del 1956 per alcuni generi di largo consumo. Il record è detenuto dall'insalata «lattuga» che costa 133 volte il '38; l'olio d'oliva è 101 volte più caro, le patate 130 volte, i cavoli 98, la carne 88, il pane ed il riso 78, i mandarini 88, le arance 80, i limoni 89 volte, eccetera.

Questa anormale stato di cose è determinato dal crescente numero di negozi e banchetti e dai troppi passaggi che la merce compie per giungere dal produttore al consumatore. Gli elevati costi di distribuzione sono una caratteristica negativa di tutto il mercato italiano; nel settore della alimentazione risultano particolarmente elevati. Al mattino, ai Mercati Generali, si possono incontrare negozianti che comprano (per rivendere al dettaglio) qualche cavolo e pochi chili di spinaci. La cosa è tanto diffusa che sul Mercato all'ingrosso prospera la categoria dei «sensali»: persone che «spezzettano la partita di merce» effettuando un lavoro che i grossisti non avrebbero il tempo né il modo di compiere.

«Nei Paesi più progrediti ed a più elevata economia — osservava ieri il direttore commerciale dell'Alleanza Cooperativa Torinese dott. Grasso — *è da anni in funzione e si estende sempre più il sistema dei grandi magazzini anche nel settore alimentare. Da noi invece i negozi si espandono in modo moioscolare».* La Cooperativa sta studiando da tempo il problema. Ieri, in una conferenza-stampa, il dottor Grasso e il direttore amministrativo rag. Locca, hanno annunciato alcune iniziative che l'Ente ha deciso di intraprendere a titolo sperimentale. Da qualche giorno sono in vendita nei 73 spacci torinesi della Cooperativa frutta e verdura in sacchetti di cellofan. Il sistema sarà intensificato a partire da lunedì prossimo ed esteso nel futuro ad altre derrate.

La merce viene selezionata e sigillata nei sacchetti di cellofan sui luoghi di produzione: in questo modo si evitano le spese di trasporto per gli «scarti» che specie per frutta e verdura sono a volte rilevanti. Giunta a Torino la merce è distribuita direttamente agli spacci. Le quantità contenute nei sacchetti sono prestabilite ed a prezzo «fisso e rotondo». Saranno così eliminate tutte le operazioni di pesatura che la commessa dinora dovevano compiere ed anche il pagamento della merce sarà sveltito da cifre «rotonde». In questo modo una commessa può vendere, senza sforzo, il triplo del normale e la massaia ha la garanzia del peso, della qualità e dell'igiene.

Perfora sono in vendita le seguenti confezioni: 500 grammi di carote a 40 lire (pari a 80 lire al chilo invece delle 120-130 lire del mercato normale); mele comuni, 1100 gr. a 45 lire (41 al chilo invece di 55 dei commercianti privati); mele comuni due chili a 90 lire (45 al chilo invece di 60-65); mele extra 1300 grammi a 80 lire (60 al chilo invece di 80-90); mele «ruggine» 1600 grammi a 100 lire (62,50 al chilo invece di 80-90); radici un chilo e 50 lire (invece di 100-120); «minestrone di verdura» crudo composto di 11 tipi di verdura tritata 400 grammi a 65 lire (invece di 80-90); cipollini 300 grammi a 75 lire (invece di 80-90).

Tutti questi prezzi sono stati forniti dal direttore della A.C.T. (compresi quelli al dettaglio praticati dai privati). Il dott. Grasso ha anche annunciato che è allo studio la possibilità di estendere il sistema alle arance «e gradualmente a tutti gli articoli». Alla conferenza-stampa hanno partecipato anche il consigliere comunale rag. Passoni e l'ex-assessore Bertero che recentemente sono stati nominati dal Ministero (con l'assessore dott. Curti e il sindacalista dott. Arrighi) membri del nuovo Consiglio consultivo dell'ACT. Risulta che il sistema di vendite adottato dalla Cooperativa è attualmente allo studio anche da parte dei privati.

Il confronto dei prezzi al minuto con il 1938

GENERI ALIMENTARI	Prezzi dettaglio gen. '38	Prezzi dettaglio die. '56	AUMENTO
pane comune	1,60	132	78,5 volte
riso	2,05	160	78,5 »
pasta comune	2,72	190	69,5 »
fagioli secchi	2,97	240	80,5 »
carne bovina cruda	18,01	1600	88,7 »
formaggio parmigiano	12,04	1020	78,5 »
olio oliva	4,80	650	101,3 »
vino barbera	2,24	190	85 »
uova fresche	0,70	48	84,5 »
latte	1,20	81	67,5 »
caffè	65,32	3800	87,8 »
burro	17,48	1180	67,9 »
patate	0,58	58	100 »
cavoli	0,71	70	98,5 »
finocchi	2,10	132	62,8 »
lattuga	1,58	274	132,8 »
spinaci	1,80	157	87,3 »
arance	1,85	148	80 »
mandarini	2,25	200	88,8 »
mele	1,58	110	69,6 »
pere	1,92	184	95,7 »
limoni	2,50	225	89,5 »

Nelle prime due colonne sono segnati i prezzi al dettaglio (lire al kg.); nella 3ª colonna gli aumenti rispetto al '38.

Anno	Indice ingrosso	Indice dettaglio
1949	51,60	48,96
1950	48,97	54,55
1951	55,81	67,85
1952	51,79	68,75
1953	52,50	68,94
1954	51,81	71,37
1955	53,29	72,69
1956	53,76	* 75,78

La tabella deve essere letta così: nel 1949 i prezzi all'ingrosso (media annuale) erano aumentati di 51,60 volte rispetto al 1938; al dettaglio, per l'alimentazione, erano aumentati di 48,96 volte. - * L'indice si riferisce al mese di ottobre.

Un falso avvocato difendeva in Assise

Processato in Pretura con un'amica pseudo ragioniera

Dovevano essere giudicati ieri in Pretura un falso avvocato ed una falsa ragioniera, ma il Pretore, rilevando che il processo non fosse di competenza di Torino, ha rinviato gli atti alla Procura di Vicenza. Imputati erano Riccardo Poli di 39 anni, nativo di Chioggia, ed Ernestina Scotti di 31 anni, pavese. La loro storia comincia nel 1943, quando il Poli era latitante dei renitenti a Padova.

Nel '51 il Poli dopo una vita avventurosa si trovava all'ospedale di Bologna, piantonato. Riuscì a svignarsela e si recò a Pavia. Incontrò Ernestina Scotti, insieme decisero di stabilirsi a Bergamo. Poi ebbero bisogno di soldi ed il Poli pensò di diventare avvocato.

A Roma seppe che c'era un avvocato che aveva il suo stesso nome di battesimo: Riccardo G., e si appropriò delle sue generalità. Si informò dov'era nato e dove aveva preso la laurea. Dal comune di Benevento ottenne un certificato di nascita e presso l'avv. Riccardo G. e dalla Università di Napoli una copia del diploma di laurea in giurisprudenza.

Ebbe lavoro a Bologna, a Vicenza (difese brillantemente in Corte d'Assise una donna, nel novembre del '54 si trasferì a Torino in via Fratelli Carle 5. Qui si occupò di compravendite ed iniziò pratiche per concessioni amministrative facendosi conoscere dai clienti forti somme con la scusa di dover dare la bustarella a funzionari ed impiegati. Nell'aprile del '56 fu arrestato in via Pietro Micca dai carabinieri. Ernestina Scotti quando fu interrogata si qualificò come ragioniera, unica per avere una pura un titolo.

Rimessa in libertà provvisoria il Poli pare si trovi a Venezia. Lo difendeva ieri l'avv. Gentilli.

Arrivato a Caselle l'uomo più veloce del mondo

Ha volato a 2500 chilometri all'ora ed è salito a 30 mila metri di altezza

Per un'ora ha provato il nuovo aviogetto Fiat G 91 - La sua più drammatica avventura: giunto a 30 chilometri di altezza non riusciva a scendere - "Ero un proiettile lanciato nello spazio, nel buio vedevo la Terra lontana e curva,,

Il maggiore dell'Aviazione militare statunitense Arthur Murray — uno dei tre uomini più veloci del mondo — è giunto a Torino da Parigi per provare il velivolo Fiat G.91, che ha vinto il concorso bandito dalla NATO tra tutti i Paesi ad essa aderenti. Il maggiore Murray ha volato ieri per circa un'ora sul nuovo apparecchio, decollando dall'aeroporto di Caselle sul quale erano convenuti, per assistere alla prova, il colonnello Chapman e ufficiali superiori del ministero della Difesa-Aeronautica. Quando è atterrato sulla pista, l'asso americano ha espresso la sua profonda ammirazione per il progettista del G. 91, ing. Gabrielli, per i dirigenti e le maestranze della Fiat, nonché per i collaudatori Bignamini, Sanseverino e Marras. «Il nuovo reattore — ha dichiarato il magg. Murray — risponde appieno agli scopi per i quali è stato realizzato: è leggero, veloce, manovrabile. Qualunque pilota sarebbe orgoglioso di vedersi affidare una macchina tanto precisa e sicura».

Il maggiore Murray è un simpatico ufficiale biondo, non dimostra i suoi 35 anni. Da 16 anni è in servizio nell'Aviazione americana. Si è distinto in 50 missioni di guerra compiute nell'Africa Settentrionale, ma soprattutto nelle ghiaidittose prove a bordo degli aerei supersonici in questi ultimi anni. Nell'agosto del '54, aveva battuto il primato d'altezza — a bordo di un «Bell X 1 A» — raggiungendo i 27 mila metri, poi i 28 mila (fin'allora il record apparteneva al gen. Mario Pessi, che il 22 ottobre del 1938 era salito a 17.083 metri sul suo «Caproni 161 bis»). Il record è stato superato nel settembre scorso dal cap. Ivan Kinchelee, il quale su un «Bell X 2» ha toccato i 38 chilometri (il quota (record non omologato, in quanto l'aereo del Kinchelee non è decollato da terra per effettuare la prova, ma è stato portato in quota da un altro apparecchio). Il maggiore Murray deteneva anche il primato di velocità: 2500 chilometri all'ora, il doppio della velocità del suono. Questo primato è stato pure superato recentemente dai più moderni aero-razzi. Il col. Frank Everest, su un «Bell X 2», ha raggiunto i 3100 chilometri, un compagno di squadriglia dello stesso Murray — il cap. Apt —, nel mese scorso ha raggiunto i 3200 (ma ha perduto la vita mentre si accingeva ad atterrare).

La lunga attività del maggiore Murray è ricca di episodi drammatici: «Mi sono trovato parecchie volte in situazioni pericolose, durante i voli di guerra — *ci spiega l'ufficiale, sorridendo come se ricordasse una bella gita.* — Ma delle otto decorazioni che mi hanno concesso, quella che credo di aver più meritato riguarda un episodio del dopoguerra. Ho trascorso sei anni nel deserto di Edwards, in California, nella base aerea per gli esperimenti di velocità e altezza. Un giorno, mentre volavo altissimo sulla pista, mi sono accorto che i motori si erano incendiati. Avrei potuto lanciarmi col paracadute, ma l'apparecchio sarebbe andato distrutto con i suoi preziosi strumenti. Ho tentato un atterraggio di fortuna, m'è andata bene. Non riesco ancora adesso a capire come mi sia riuscito a cavarmela».

Gli attimi più raccapriccianti, il magg. Murray li ha però vissuti durante uno dei primi tentativi di battere il primato di altezza. «Ero ad una ventina di chilometri dal suolo, quando mi accorgo che gli strumenti non funzionano bene. Continuo a salire, fidando nel mio istinto di pilota, cioè senza sapere con esattezza quale quota abbia raggiunto. Ero mi trovavo vicino ai 30 mila, la capivo dal cambiamento dell'atmosfera: ero circondato da una specie di nebbia nera, vedevo sotto di me la terra piccolissima, rotonda e ondulata. Ad un certo punto, l'atmosfera si era tanto rarefatta che mi sentivo come un proiettile lanciato nello spazio, in balia delle leggi di gravitazione. Seppi, dopo, che in quel momento 40 uomini stavano tentando di tirarmi giù. Tratta dall'aeroporto, 10 su un bombardiere, mi seguivano coi radar, mi aiutavano come potevano. Non riuscivo più a controllare il mio apparecchio. Con uno sforzo disperato, cercai di non perdere la calma, di non peggiorare la situazione. Come Dio volle, a poco a poco rividi scesi. Solo quando uscii dalla stratosfera mi accorsi di star male: una sensazione strana, come se il mio corpo fosse fuori dall'aereo, trascinato a rimorchio. Quando invece superavo, in altri voli, due volte la velocità del suono, provavo un'altra sensazione: non sentivo più alcun rumore, neppure quello dei motori».

Il maggiore Murray è venuto a Torino con la consorte, una gradevole signora appassionata degli sport invernali. Hanno cinque figli, il più vecchio ha 16 anni, il più piccolo 4 mesi appena. Domani, la signora salirà al Sestriere per dedicarsi agli sci. «Io resto in città — *confida il maggiore* — perchè non mi piace sciare. È troppo pericoloso». *Lunedì giungerà da Parigi per esaminare il G. 91 — «caccia a reazione» della Fiat — anche il prof. Kàrman, uno dei più noti scienziati astronautici del mondo.*

Il cavo spezzato dalla caduta di un ramo d'albero

Moto con due coniugi presa al laccio e scagliata a terra da un filo del tram

L'uomo ferito dalla terribile sferzata, grave la donna, contusa all'addome - Altre sciagure: ciclista ucciso dal rimorchio di un autotreno; un anziano avvocato in bicicletta urtato da un'auto, è morente

La corsa di due coniugi in scooter è stata bruscamente interrotta da un filo della linea tranviaria che, spezzato dal ramo di un albero, è precipitato avvinghiandosi come un laccio. Il mezzo ha ripreso forte leggere, la moglie è, invece, in condizioni preoccupanti.

L'insolito incidente è accaduto in corso Fiume. Alle 17 di ieri stavano scendendo con la loro moto, diretti verso il centro, Romano Trevisan di 36 anni, guardiamacchi delle Ferrovie dello Stato e sua moglie Giovanna Terravecchia di 35 anni. I due erano partiti pochi minuti prima dalla loro abitazione in Strada Valsalice 12; dopo avere girato intorno ai monumenti ai caduti in Crimea, si dirigevano verso il ponte di corso Vittorio.

Nel viale alcuni operai stavano sfrondando la larga chioma dei platani. Mentre i due erano sul punto di transitare sotto un filo aereo, contemporaneamente alla sega dell'operaio che lavorava alla sommità della pianta, si rovesciava e precipitava sui fili della linea tranviaria numero 15 che corre ai lati del corso. Sotto l'urto repentino uno dei cavi di acciaio che hanno il compito di sorreggere il filo che trasporta la corrente, si spezzava. Il filo si abbassava verso terra, ma fortunatamente veniva trattenuto dagli altri cavi.

Il filo d'acciaio spezzatosi si abbatteva invece sui due scooteristi: picchiava con forza su di una mano del Trevisan che guidava lo scooter, gli lacerava il guanto di pelle e la carne, quindi si avvolgeva al manubrio e ai due stessi scooteristi che, presi in quella specie di laccio, venivano proiettati a terra.

Gli operai addetti alla ripulitura degli alberi e alcuni passanti accorrevano in soccorso dei due infortunati: il ferroviere apparve qua e là contuso, ma non in grado di sollevarsi da terra; sua moglie invece reggeva a terra svenuta. Con una ambulanza così giungevano accompagnati al vicino ospedale di S. Vito. La donna, quando si riaveva accusava, oltre ai sintomi di un forte «choc», acuti dolori al ventre. E poichè il recente caso ha subito un difficile intervento chirurgico, i medici l'hanno trattenuta in osservazione.

— Un autocarro con rimorchio carico di ghiaia ha ucciso un operaio che era caduto dalla bicicletta a causa di un macchio di neve al bordo della strada. La sciagura si è verificata in strada delle Campagne attraverso della Crocetta. L'autocarro era pilotato dall'autista Guglielmo Fenocchio di 32 anni abitante a Baraggiore in via Torino, il quale veniva al suo fianco Virgilio Mori di 38 anni, pure da Baraggiore.

La vittima è un operaio della Snia Viscosa di Venaria, Vendemiano Murotto di 51 anno, abitante in una delle case della società in via Vercelli 487; era padre di cinque figli e, assieme alla moglie, abitava con quattro di essi: Sandro di 21 anni, Giuseppina di 20, Marisa di 12 e Leo di 10, ieri mattina, alle 20.30, egli stava rincasando dalla propria abitazione dopo il turno di lavoro. Era in bicicletta. La strada, coperta da uno strato di ghiaccio, è fiancheggiata da mucchi di neve. L'autocarro procedeva nella sua stessa direzione ed era diretto allo scalo Smia di Torino.

Quando il Murotto ha udito alle sue spalle il suono della tromba dell'automezzo, si è accostato alla destra per facilitare il sorpasso. Ma disgrazia volle che quando la motrice stava per superarlo, il Murotto urtasse con un pedale contro un cumulo di neve. Perdette l'equilibrio, tentò di raggerarsi dritto e quando si vide perduto lanciò un urlo. Anche l'autista si era accorto dell'accaduto e aveva premuto i freni, ma sul ghiaccio le ruote slittavano e il Murotto andava ugualmente. Il Murotto andava a cadere proprio nello spazio tra la motrice e il rimorchio. La sua morte era istantanea e orribile: veniva schiacciato dalla ruota destra anteriore del rimorchio, ma poi anche quella posteriore passava sul suo corpo già orrendamente straziato.

— Ieri sera alle 18, l'avv. Bartolomeo Del Pozzo, di 66 anni, abitante in corso Orbassano 47 bis, stava pedalando in bicicletta quando, giunto dinanzi al portone della sua abitazione, veniva urtato e gettato a terra da un automobilista che continuava la corsa probabilmente senza neppure accorgersi dell'incidente. Il professionista si rialzava subito, rifiutava il soccorso della Croce Verde chiamata sul posto da uno dei presenti e faceva ritorno alla propria abitazione. Alcune ore dopo, però, accusava forti dolori e chiamava il medico di famiglia. Il sanitario constatava che l'incidente aveva avuto conseguenze molto più gravi di quanto non fosse sembrato: l'avv. Del Pozzo presentava la frattura di una spalla, la scapola frattura della base cranica e altre lesioni interne. Egli veniva immediatamente trasportato al San Giovanni.

— Una motocicletta con a bordo i coniugi Giuseppina e Giuseppe Favata, entrambi di 30 anni, domiciliati in corso Monte Grappa, si è scontrata alle 19,30 di ieri, in corso Regina Margherita angolo via Galvani, con una «1400» pilotata dal commerciante Sergio Fresia, di 36 anni, dimorante in via Nizza 19. I due coniugi se la sono cavata con lievi ferite che i medici del Maria Vittoria hanno giudicato guaribili in una decina di giorni. Mentre rimorchio e moglie venivano trasportati all'ospedale qualcuno ha appreso fatto del trambusto per impadronirsi di 30 mila lire che si trovavano nella borsa per la spesa della donna. Del fatto si sta occupando il commissariato di P. S. San Donato.

— All'ottimo Mauro Adelaide è deceduto ieri mattina per infezione tetanica il Vicente Fortunato Giacobbe, che risiedeva a Bardassano di Gassino in via Caudana 40. Il 28 dicembre scorso egli era rimasto vittima di uno scontro fra una motocarrozzetta, su cui egli viaggiava, e una vettura tranviaria della linea R. In questi ultimi giorni le sue condizioni s'erano aggravate per l'insorgere della grave infezione.

Bimbo di 22 mesi ustionato

All'ospedale di Avigliana è stato ricoverato ieri mattina, per gravi ustioni all'addome e alle gambe, il piccolo Ilario Gonella, di 22 mesi, da Sangano. Il bimbo giocava nella cucina della sua casa quando, ad un tratto, è caduto in un mastello colmo di acqua bollente che la madre aveva deposto sul pavimento. Le sue condizioni sono preoccupanti, ma i medici sperano di poterlo salvare.

I suggerimenti dei professori per ridurre la fatica scolastica

Un massimo di venticinque alunni per classe, quattro ore di lezione al mattino, il resto nel pomeriggio, limitare i giorni di vacanza, abolire le materie inutili

Abbiamo pubblicato ieri, le principali proposte presentate al Ministero dell'Istruzione dalle tre commissioni nominate dal Provveditore di Torino per esaminare la questione del sovraccarico scolastico. Per un migliore funzionamento della scuola, il segretario del Sindacato Scuola media, prof. Agostino Pignata, ci ha inviato la seguente lettera, che riflette il parere dei professori.

«Ci sia permesso, con l'esperienza che ci è data dall'età e dalla lunga consuetudine con la scuola, di suggerire alcuni rimedi che ci sembrano sufficienti ad eliminare gli inconvenienti che inceppano il regolare funzionamento della nostra scuola. Inconvenienti che, ci teniamo a ripetere, dipendono in minima piccola parte dal corpo insegnante.

«Nessun istituto abbia più di quindici classi (cinque corsi completi per la scuola inferiore, tre corsi completi per la superiore), poichè il preside possa essere, oltre che il tutore della disciplina e dell'ordine, anche la guida e il maestro dei suoi professori e non soltanto, come spesso avviene, il burocrate che, chiuso nella Presidenza, firma le scartoffie. Ciascuna classe abbia a sua esclusiva disposizione un'aula per il mattino e per il pomeriggio, evitando gli spostamenti e i doppi turni, e sia composta da non più di 35 alunni. Gli insegnanti siano tutti stabili e insegnino in un solo istituto, restando così liberi dalla schiavitù del coordinamento tra i diversi orari.

«Gli orari siano preparati dai presidi prima dell'inizio delle lezioni e siano fatti con criteri puramente didattici. Le ore di lezione non siano più di quattro per ogni mattina (rigorosamente) da un breve intervallo e le ore eccedenti le venticinque settimanali siano svolte in qualche pomeriggio. I trasferimenti degli insegnanti e le nomine degli eventuali incaricati avvengano tempestivamente e sia fissato un termine definitivo per le iscrizioni degli alunni ad evitare le baraonde e la perdita di tempo che si verificano nei giorni di inizio dell'anno scolastico. L'anno scolastico incominci regolarmente il 1° ottobre e si protragga fino al 30 giugno, limitando le vacanze intermedie a due brevi periodi (Natale e Capodanno e Pasqua) accorciando le vacanze natalizie e allungando invece quelle pasquali che capitano in un periodo più critico in cui i giovani sentono maggiormente necessità di riposo.

«Sia data agli insegnanti la sicurezza economica e di carriera, in modo che possano dedicarsi esclusivamente alla scuola, come la maggior parte di essi desidera, e non rifuggano più dall'insegnamento gli elementi migliori, soprattutto maschili, che ora sono attratti verso altre carriere più rapide e più redditizie.

«Sia ripristinato l'esame di ammissione alle scuole dell'ordine superiore in modo da impedire che dall'ambizione di certi genitori gli alunni siano avviati verso studi inadatti alle loro capacità intellettuali, creando soltanto degli eterni scontenti o degli spostati. A questo proposito mi sia concesso riferire quanto scrive un alunno di IV ginnasiale in un compito recentissimo: "*Io non mi sento portato per gli studi ginnasiali, per il latino e per il greco e tanto meno per fare il medico come vorrebbero i miei genitori; ho già provato molte volte a mostrare di interessarmi ad un altro tipo di scuola (il* [illegible] *vorrebbe dedicarsi all'elettrotecnica), e tutte le volte ho avuto contro tutti i miei familiari*". E conclude: "*Secondo il mio ragionamento sarebbe meglio essere un buon elettrotecnico che essere un cattivo medico...*".

«Non si ravvisa invece l'opportunità, allo scopo di diminuire il sovraccarico dei compiti a casa, di svolgere a scuola le esercitazioni applicative, evidentemente in una specie di doposcuola. A parte il fatto che non si vede [illegible] grande differenza corra, a vantaggio dell'alunno, fra il trascorrere qualche ora di applicazione a casa, al tavolino in un proficuo lavoro individuale di ricerca e di studio e il passare lo stesso tempo nell'aula del doposcuola in un lavoro comune necessariamente tumultuoso. Gli insegnanti non vorrebbero che ciò costituisse la premessa per costringerli ad assolvere anche quei compiti di assistenti e di guardiani sulla cui opportunità e utilità dissentiamo profondamente.

«Se questi provvedimenti non bastassero, non ci sarebbe altro rimedio che sopprimere non parti dei programmi della singole materie, ma addirittura certe materie non indispensabili per l'indirizzo di studi prescelto, differenziando più nettamente i vari tipi di scuola. Poco ma bene, proponiamo quelli che si lamentano del sovraccarico: appunto, poche materie ma fatte bene, abbandonando ogni eclettismo superficiale.

«Sappiamo che buona parte di questi suggerimenti non è di facile attuazione perchè molti di essi comportano delle spese non lievi, ma, se non si è disposti a mettervi mano alla borsa e a fare le necessarie urgenti riparazioni, è inutile lamentarsi».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 9
MINIMA — 4,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle comunica: Inoltre temper. media + 4,4; umidità 70 %; pressione 741,3. Cielo sereno. Previsioni: cielo in prevalenza sereno, nebbia in pianura. Temp. stazionaria.

TEATRO CARIGNANO
Questa sera ultima replica di
...È vissero felici e contenti
Domani ore 15,30 e 21,15
«LA BUGIARDA»
la divertentissima commedia di Diego Fabbri

LUX
ULTIMI DUE GIORNI di
TRAPEZO
Ingresso: Lire 500

DANZE PRINCIPE e LA PERLA
Le due moderni ritrovi brillano di smagliante splendore dei moderni Complessi: Mario Maschio i suoi solisti e Gemmy Kendra al Principe Tony Stella e i suoi gentiluomini a La Perla. Trattenim. 16,30 e 21

FARO CLUB DANZE
Ore 21. Sempre formidabile il Successo di Mongkat Quadri.

EL TROCADERO
17 e 21 Campi Bonazzelli-Amadesi. Polverismo di 6 anni.

CASTELLINO DANZE
Tè ore 17, danze L. 300, cavalieri L. 250 compresa consumazione. - Ore 21. trattenimento danzante.

SALA GAY
Oggi ore 17 thè «Carità del Sagnolo» de «La Stampa» e «Buonanotte Torino», nuova fantasia musicale. Ore 21 trattenimento.

CLUB HOLLYWOOD DANZE
Ore 21 trattenimento danzante. Orch. Turi e. Ferraris e Castello.

Onorificenza
Sua Altezza Serenissima Don Vittorio Emanuele di San Martino Valperga Ventimiglia Lascaris Principe e Conte del Canavese e del Sacro Romano Impero, Gran Maestro dell'Ordine Sovrano Militare Imperiale Costantiniano di San Giorgio, su proposta del Ministro Gran cancelliere dell'Ordine, si è degnato nominare Commendatore l'Industriale Bolognese Cesare per gli alti meriti acquisiti nel lavoro e nelle industrie in Italia e all'Estero. Gli amici di Roma e Torino si congratulano con il neo Commendatore per il ben meritato riconoscimento.

SALETTA D'ARTE BOTTONI
Oggi alle ore 17 alla Saletta d'Arte Bottoni via C. Alberto 17, si inaugura la mostra personale del pittore Sorentino Gino Paolo Gori.

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. Mobili Borovero. Arredamenti. Via Valperga Caluso ang. via Belfiore n. 44. Via Nizza n. 25 Facilitazioni.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica O.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 583-703; Alessandria, via Vescovado 7, telefono 5197.

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO. Facilitazioni Via Bogino ang. via C. Balbo. Telefono 885-487

MOBILIFICIO CRAP 30 RATE Camere da 98.000, tinelli da 58.000; vaste assort. Garibaldi 9 (corrillo).

STATO CIVILE
Audisio Giovanna v. Scaia, a. 29, v. Maria Vittoria 15; La Pica Salvatore, a. 76, c. Francia 226; Botté Amalia in Piccinino, a. 66, c. Francia 197; Chiasale Giovanni, a. 73, v. Monginevro 183; Grignola Valentino, a. 80, v. G. Cellini 3; Bosco Giorgio, a. 70, v. Alessandria 2; Bottetti Domenico in Musso, a. 64, c. Emilia 40; Salos Lucia in Carta, a. 60, v. G. Dina 83; Navarese Angela v. Rasore, a. 71, v. Palestrina 24; Mesaroli Giulio, a. 50, v. Bologna 30 bis; Vigliante Nicola, a. 65, v. Bosia 11; Sivara Teresa v. Piatti, a. 87, v. Montepasi 17; Chiarmetta Cesare in Piana, a. 69, c. G. Agnelli 14; Gandenzi Alessandro, a. 63, v. Gen. Lisa 29; Perino Amalia in Battaglino, a. 67, v. Taismino 50; Mongo Giovanna v. Ferrari, a. 67, c. Napoli 19.

Deceduti in ospedale: Treves Maino, a. 56; Dellippi Caroline v. Navone, a. 64; Rivera Francesca, a. 62; Giacosa Ernesto, a. 69; Tavano Teresio, a. 44; Bise Luigi, a. 73; Ortelda Antonia in Castelli, a. 62; Leo Carlo, mesi 2; Filippi Ernesto, a. 58; Mussato Domenico, a. 71; Gelle Luigi, a. 76; Gai Maria, a. 86.

Morti 30 - Nati 47 - Matrimoni 38

Un pazzo in canottiera fra i rottami dell'auto sfasciata contro un palo

Due ciclisti assistono all'incidente nei pressi di Venaria - L'infelice guidatore esce illeso: è un rappresentante di commercio molto noto nel Canavese

Sulla strada che da Venaria conduce a Torino, alle 21,30 di ieri transitava una «600» a velocità fortissima. Tre ciclisti che andavano in fila indiana sulla loro destra e che erano stati sfiorati dalla macchina, impressionati per il pericolo corso, la guardavano [illegible] rapidamente. Ma cento metri più avanti la scena aveva un improvviso abbandono, dopo un pauroso sig-zag usciva sulla sinistra e andava a schiantarsi contro un palo.

I ciclisti, ancor più emozionati, acceleravano l'andatura per correre in aiuto dell'automobilista. Quando arrivavano vicino alla macchina, il conducente ne stava uscendo a fatica perchè la carrozzeria era contorta e lo sportello stentava ad aprirsi. Gli accorsi rimanevano sbalorditi: tutto che usciva dalla macchina era in cenottiera come se fosse il mese di agosto e nei campi anziché neve, ci fosse grano maturo. Rimasti dalla sorpresa, uno dei ciclisti avanzava verso l'infortunato che aveva l'aria stravolta e smarrita.

«Si è fatto male?» gli chiedeva premurosamente. L'altro lo guardava in faccia con occhi sbarrati e stupiti. «Ma lo sa — gridava poi invecendo improvvisamente contro di lui — che lei è un tipo delicato? Come si permetta di ventirsi a chiedere se lui sono fatto male? Perchè, non posso andare contro i pali, io?». Il ciclista faceva un passo indietro e si accingeva a chiedere scusa allo strano individuo, quando questi, con un balzo gli si avventava addosso e incominciava a tempestarlo di pugni. L'altro ciclista accorreva in aiuto del compagno di viaggio, ma quando si scontrava con le mani dell'energumeno doveva [illegible] che esse erano estremamente pesanti e forti.

Intanto arrivavano sul posto altri ciclisti e due macchine. I due aggressori potevano sottrarsi, grazie all'aiuto dei nuovi intervenuti, alle ire dello strano individuo che, montato su di un cumulo di neve, minacciava tutti. Uno degli automobilisti correva a un telefono e avvertiva il commissariato di Madonna di Campagna e i carabinieri di Venaria. Un brigadiere e un carabiniere si portavano sul luogo con una camionetta. Al loro arrivo l'uomo appariva ancor più furibondo.

Alla fine l'energumeno veniva ridotto all'impotenza e caricato sulla camionetta. In caserma era identificato per il rag. Giovanni Vercellotti di 36 anni, abitante a San Benigno Canavese. Un sanitario lo dichiarava in preda a una grave eccitazione e lo faceva ricoverare al manicomio.

L'atteggiamento del Vercellotti ha sommamente sorpreso tutti coloro che lo conoscono in quanto egli non si era mai dimostrato elemente violento. A San Benigno risiede con la moglie e la figlia in via Rivarolo 8. Genero di un assessore di quel comune, cognato di un architetto e impresario, è fra le persone più in vista della zona. Il Vercellotti è rappresentante di una ditta torinese di compensati e ieri mattina era venuto a Torino per incontrarsi con i dirigenti dell'azienda.

Il saluto a Mr. Moffly console degli Stati Uniti

La Camera di Commercio Americana per l'Italia ha festeggiato ieri il nuovo console degli Stati Uniti a Torino Charles K. Moffly. Alla colazione di benvenuto hanno partecipato il prefetto dottor Sayaritti; il presidente della Provincia prof. Grosso, il questore dott. Chirico, l'assessore ing. Amoretti in rappresentanza del Sindaco, il presidente della Camera di Commercio italiana conte Marone, il vice-presidente dell'Unione Industriale ing. Derossi e tutti gli esponenti dell'industria e dell'economia torinese fra cui l'amministratore delegato e direttore generale della Fiat ing. Boero, il presidente della Borgo, il direttore della Lancia avv. Jappelli, il direttore generale della Riet comm. Reina Romoli. Faceva gli onori di casa il presidente del comitato torinese della Camera di Commercio americana Normen E. Scott che ha rivolto, con l'avv Quaglia, calorose parole di saluto al nuovo console U.S.A. Mr. Moffly, ringraziando, si è dichiarato lieto di essere stato destinato alla sede torinese «fra gente laboriosa, seria e franca».

Specchio dei tempi

Senatori contro la volontà del popolo - Artiglieri di cioccolata? Come si diventa ricchi - Abbiamo anche noi la nostra Minou Drouet - "Sono povera e ho perso il mio collo di volpe,,

Un lettore ci scrive da Milano:

«Con sommo stupore ho letto che il ministro Gonella ha già approntato il progetto di integrazione del Senato che fra poco dovrebbe andare all'esame delle Camere. Da parecchio tempo non se ne parlava più e la sensazione che si fosse insabbiato, come tanti altri, aveva fatto sorgere la speranza di un ravvedimento.

«Mi domando come potrà essere considerato costituzionalmente [illegible], nella lettera e soprattutto nello spirito, un progetto — quand'anche convertito in legge dalle Camere — che "nomini" dei rappresentanti del popolo senza che quest'ultimo ne sappia assolutamente nulla. Dirò di più: quando, come nelle ultime elezioni, si è trattato di votare alcuni di quei nomi che vengono ventilati come probabili "nominati", il popolo non ne ha voluto sapere di eleggerli, anche se si trattava di personalità eminenti e perfino di ex-Presidenti del Consiglio.

«Una indicazione reale della volontà popolare c'è già stata: inequivocabile; perchè dunque volerla fare un torto creando un precedente così grave? Come ne pensa l'on. De Nicola? Non sarebbe meglio aumentare il numero dei Senatori attraverso regolari elezioni (con le prossime, per esempio) lasciando per il momento le cose come stanno? Altrimenti assisteremo al caso, quanto mai ridicolo, di candidati non graditi al popolo i quali si vedono conferito dall'alto il mandato di rappresentarlo: come dire di persona cacciata dalla porta che rientra dalla finestra».

Lorenzo Milanesi.

Una lettrice ci scrive:

«Amo e leggo assiduamente *La Stampa*, e specialmente lo "Specchio dei tempi", che, come una fata benefica, risolve tanti casi

Gli apostati inquieti

I romani avevano conosciuto tanti popoli, di tutte le coste del Mediterraneo e del centro d'Europa: con divinità e culti differenti, spesso strani: dèi bellissimi o dèi dalla testa di cane. Ma quando s'incontrarono con i giudei e poi con i cristiani, ebbero subito l'intuizione di avere di fronte qualcosa di nuovo e di diverso. Forse non una delle ragioni per cui li avversarono era fondata; ma quell'intuizione, e l'altra di una incompatibilità tra la favola dei valori greco-romana e quella giudeo-cristiana, non erano fallaci.

Una intuizione analoga si è avuta, direi dal 1930 circa, verso il comunismo: un partito diverso dagli altri.

Le accuse rivoltegli, passate e presenti, possono trovare confutazione.

Fine che giustifica il mezzo, mancar di parola, ritenere tutto lecito ciò che serve alla causa, considerare l'interesse di questa pietra di paragone per giudicare ogni impresa: si sarebbe potuto dire lo stesso per lo meno del nazismo, e non parlare di altri partiti, totalitari e non totalitari. Ed il nazismo, col suo culto della razza, col suo smoreggiamento per il vecchio paganesimo germanico, volgeva le spalle agli ultimi mille anni di civiltà, mentre la dottrina comunista si riallaccia direttamente a grossi filoni della cultura europea dell'Ottocento.

L'attaccamento illimitato alla Potenza guida, alla Russia. Ma, almeno in Italia, sono trecento anni che vediamo qualcosa di analogo. Ci furono devoti di Francia e di Spagna, e poi i giacobini, tutti i giacobini d'Europa, parteggiarono per la Francia, tutti i liberali per l'Inghilterra della regina Vittoria e la Francia di Luigi Filippo e di Napoleone III, tutti i conservatori per l'Austria, con venature di tenerezza per la Russia di Nicola I. Ancora quando ero studente, si sentiva la Germania se si era uomini d'ordine, la Francia se si era bloccardi. E pur oggi sarebbero facili le cosiddette inversioni.

Il reale illiberalismo, mascherato sotto il proclamato ossequio alla regola di libertà, asseverata soltanto dove si è minoranza, potrebbe essere del pari rimproverato ai più diretti avversari, ai fautori della «libertà bene intesa» o della «libertà di fare il bene».

La solidarietà, l'appoggiarsi tra sé, il fare fronte comune contro gli avversari: di quanti partiti non si potrebbe dire lo stesso?

Eppure anche coloro che non sono sistematicamente anticomunisti, che non dicono: — ti conbatto perché sei il male e l'errore —, che rammentano senza imbarazzo e con simpatia la solidarietà nel periodo del fascismo e della resistenza, sentono, sentiranno anti con nettezza già allora, che ci si trovava di fronte a qualcosa di nuovo.

Si è talora parlato di una religione comunista. Gl'italiani meditano poco in tema di religione: pensano sia materia riservata ad uno stretto gruppo di specialisti; in nessun altro Paese credo si trovi [illegible] ignoranza del catechismo in chi pure si proclama osservante. Lo stesso studio dell'abito mentale, del costume particolare alla cerchia delle persone religiose, è di pochi. Non siamo in moltissimi a notare certe caratteristiche comuni dei comunisti e della gente di Chiesa: l'avversione all'idea di un'arte fine a se stessa, il convincimento che l'arte debba servire la sana dottrina; donde la difficoltà, nei comunisti assai più accentuata, di scindere giudizio estetico e giudizio sul soggetto dell'opera, l'attaccamento al contenuto, al vecchio schema del romanzo o del quadro *sociale*. Ma noterei altro ancora: l'intolleranza stizzosa verso ogni idea di limitazione o controllo delle nascite; la diffidenza verso chi troppo ama gli animali, pensando che sottragga qualcosa agli uomini, alla società.

Queste sono però soltanto constatazioni superficiali. Il termine «religione» poi, se lo vogliamo usare a denotare ogni fede fortemente sentita, poteva legittimamente venire applicato, e lo fu, al mazzinianesimo, o al primo socialismo. Che pur erano ben altra cosa.

Se si vuole guardare il comunismo *sub specie* di religione, occorre aggiungere: una religione che ha una risposta per tutto, che contiene *in nuce* la soluzione di tutti i problemi, che non lascia aree oscure od inesplorate. Mi diverto talvolta a leggere su *Vie nouve* (settimanale popolare del resto fatto assai bene, in relazione ai suoi fini) le risposte ai quesiti dei lettori, su ogni argomento: scritte da specialisti, nette e precise: il marxismo - leninismo (fino a qualche tempo fa, marxismo - leninismo - stalinismo) dà risposta a tutto: non c'è ardua problema scientifico od economico o storico, non c'è perché che non trovi risposta; non c'è strada che non si sappia dove andrà a sboccare.

Questo è il vero volto del comunismo: l'adesione ad una dottrina di cui non si dubita, infallibile, perfetta, che dà risposta a tutto. Anche i pochi eretici si appellano ai sacri testi, non alla ragione.

La certezza, che nella persecuzione si rafforza. Tutto può crollare, ma il domani sarà nostro, contro tutte le apparenze d'oggi, perché la dottrina ci dice che questa è la fine della strada.

Avviene spesso dei gruppi come degli uomini: di amare una raffigurazione di sé opposta alla vera. I fascisti avevano sempre sulle labbra la rivoluzione anche quando battevano vecchissime vie; la Chiesa richiama la tradizione anche quando in fatto opera rivoluzionariamente. Così i comunisti mai ammetterebbero di essere gli uomini delle certezze acquisite, e vi metterebbero in naftalina le loro discussioni. E' vero; in nessun partito, in nessuna chiesa si dedica tanto tempo alla discussione. Ma sono discussioni che ricordano singolarmente quelle delle accademie teologiche, le controversie tra Ordini religiosi: domina la certezza nella verità del testo che si deve interpretare, l'appartenenza ad un ovile, l'ossequio a chi dell'ovile tiene le chiavi.

Certamente non tutti gl'iscritti al partito sono fedeli di questa religione. Credo si siano già perduti per strada i molti che nel '45-'47 vi avevano aderito come al cavallo pronosticato vincitore; ma [illegible] vi appartengono larghe masse di diseredati, senza curiosità teoriche, che sperano solo miglioramenti economici. V'è però un grosso nucleo — non ristretto agl'intellettuali; numerosi pure gli operai e contadini — che vi aderiscono proprio in quanto religione di certezza.

Ringrazio Dio che nessuno dei recenti secessionisti, tra cui è un giovane collega cui voglio bene, mi abbia chiesto consiglio prima di compiere il passo. Che si risponderebbe al prete che vi chiedesse consiglio dicendovi che ha perso la fede, e che il suo rito rischia di divenire una profanazione, non credendo più alla efficacia carismatica delle sue formule? Avrei dovuto incoraggiare quel collega a lasciare il partito, dirgli che a mio avviso abbandonava un sistema assurdo come concezione universalistica che tutto vuole spiegare; ma lo avrei fatto con turbamento.

Perché quando guardo coloro che hanno lasciato il comunismo dopo avervi aderito a lungo, un decennio e più, con una partecipazione intera, trovo ancora una analogia impressionante con quelli che abbandonarono l'abito talare. Pochissimi riuscirono a ricostruire una vita serena. Nei più, per tutta la vita, un'ansia di giustificarsi (anche di fronte a chi mai pensava alla necessità di giustificazioni) e di accusare la Chiesa da cui erano usciti; quasi in tutti, il disorientamento, la tristezza.

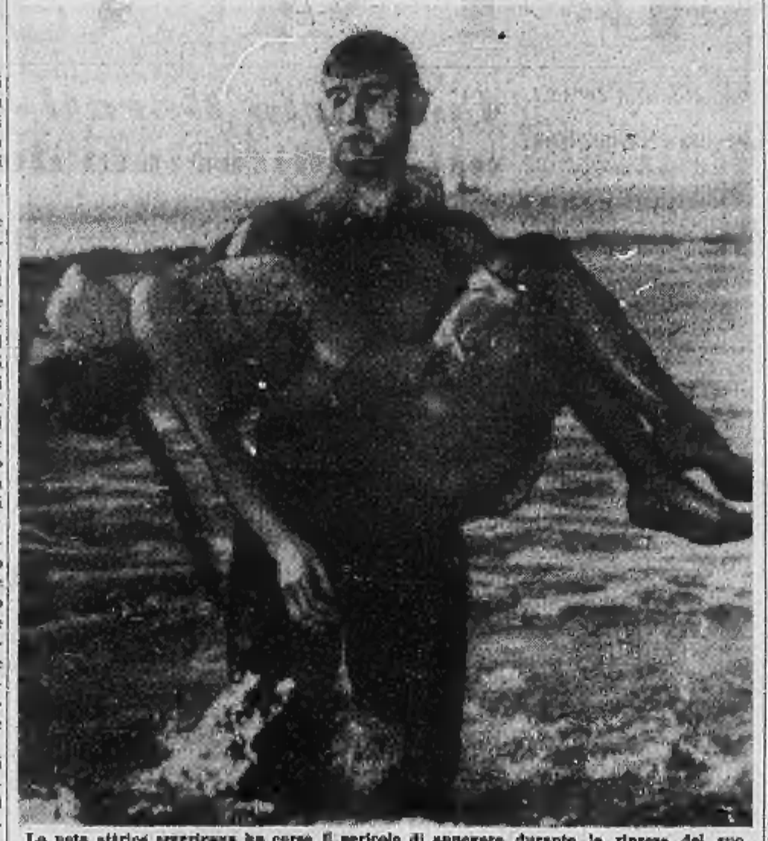
Non si lasciano impunemente le religioni di certezza per quelle di dubbio. Rarissime sono le conversioni dal cattolicesimo al protestantesimo, numerose quelle in senso opposto. Si può passare dall'uno all'altro dei partiti del libero esame, si può da uno di questi trasferirsi ad un partito di stretta disciplina e con una dottrina che conosca risposta ad ogni domanda; ben più difficile è il cammino opposto: almeno nel nostro secolo, ch'esprime la sua angoscia in questo assillo di certezza.

Mi piacerebbe pensare un ampio segretolamento del partito comunista che arricchisse le file degli amici di Unità popolare o dei radicali, od anche dei due schieramenti socialisti o dei repubblicani. Ma temo assai che i più di quanti si stacchino restino degl'inquieti, dei tormentati o divengano degli scettici e dei qualunquisti.

Dopo aver dominato i flutti dall'alto dell'isola rocciosa, convinti che non ci fossero limiti al nostro sguardo, è pesante riprendere a lottare con le onde.

A. C. Jemolo

KIM NOVAK SALVATA DALLE ACQUE



La nota attrice americana ha corso il pericolo di annegare, durante le riprese del suo ultimo film, a Sunset Beach, in California. Sbattuta in acqua da un'improvvisa ondata, è stata salvata da un giovane bagnino, che qui la sta riportando, svenuta, a riva (Radiof.)

In auto siamo meno cortesi di quando andiamo a piedi

Il 75 per cento degli incidenti provocati da nevrosi - "Non critichiamo mai il modo di guidare di un amico„ - La donna molto più prudente dell'uomo - Solidarietà di pedoni e parzialità di vigili

(Nostro servizio particolare)

Roma, gennaio.

Inconsciamente, quasi magicamente, ogni proprietario di automobile rischia tutti i giorni di trasformarsi da cortese dottor Jekyll in aggressivo signor Hyde. Gli basta girare la chiavetta del contatto, gli è sufficiente percorrere pochi metri di strada: ed ecco l'uomo compito che fino a un istante prima avrebbe ceduto il passo allo sconosciuto incontrato dinanzi alla porta spalancata di una casa o di un ascensore, cambiarsi in un bruto disposto a ricorrere a qualsiasi espediente, magari alla violenza, pur di non permettere a un altro automobilista di «rubargli» pochi centimetri dinanzi a un semaforo; ecco l'uomo gentile che non sognerebbe mai di alzare la voce parlando a una persona appena conosciuta, mutarsi in un villanzone pronto a perseguitare con suonate insistenti di *clacksons* il pedone colpevole di non essersi scansato in fretta, pronto a rivolgere gesti sguaiati al conducente di un'altra vettura cui di non aver rispettato il suo diritto di precedenza; ecco il dottor Jekyll che dovendo tornare a piedi dall'ufficio a casa se ne andrebbe quietamente bighellonando, trasformarsi nel signor Hyde, assetato di velocità a ogni costo, se nello stesso giorno, nella stessa ora, ha la possibilità di mettersi al volante di un'automobile, utilitaria o di lusso, non importa.

A spiegarci le cause della trasformazione arcana si presta Roger Pirel in un libretto — la «Psychologie de l'automobiliste» — il cui qualche pagina andrebbe utilmente tradotta e inserita nel «Manuale della sicurezza stradale»: che molti di noi hanno eseguito questa settimana in corso dall'Automobil Club. Così dopo aver sorriso della dedica («A mia moglie, che non mi chiede mai di cedere il volante»), apprenderemmo con stupore che secondo il parere degli psicologi francesi tedeschi americani la maggior parte degli incidenti stradali — qualcuno parla addirittura del 75% — è provocata da nevrosi, da complessi, dall'azione dell'inconsciente. Noi individuiamo le cause ultime delle sciagure: l'eccesso di velocità, la frenata tardiva, la disattenzione; lo psicologo si domanda perché non stavamo attenti, perché abbiamo cessato a premere il pedale del freno, perché ci siamo compiaciuti d'una velocità pericolosa e spesso inutile.

L'automobilista, egli ci dice, è una persona alla quale una macchina consente di superare improvvisamente, e senza sforzo, la sua velocità, il suo raggio d'azione e quell'istinto di potenza che ciascuno di noi cerca quotidianamente di soddisfare, affrontando ogni volta resistenze e difficoltà, ma che viene facilmente accontentato dall'automobile. E con essa subito ci identifichiamo. Ci sentiamo più potenti se la nostra macchina è più veloce, più bella e affascinanti se pilotiamo una fuoriserie: ci crediamo superiori ai pedoni per i quali abbiamo lo stesso disprezzo dei cavalleggeri per i fantaccini; ci sentiamo trasformati in tanti superuomini nietzschiani.

Da queste risultanze lo psicologo deriva un primo consiglio utile: non criticate mai il modo con cui un'altra persona guida la sua vettura. Mutereste in nemico il vostro migliore amico che può essere pronto a dimenticare le parole di biasimo rivolte al suo metodo di lavoro o alla sua tecnica nei giochi delle carte o dello sport, ma non potrebbe perdonarvi la critica alla sua «arte del volante», perché avreste colpito il suo istinto di potenza. Più pericolosa appare la critica pronunciata mentre l'amico sta guidando, anche se espressa sotto forma di consigli premurosi («Attento... non correre troppo») che provocherebbero una reazione contraria ai desideri. Per vendicare l'offesa, per riaffermare la propria superiorità l'amico alla prima occasione aumenterebbe la velocità, sorridendo dei vostri timori; ma sarebbe un sorriso a fior di labbra, perché i consigli sgraditi farebbero bollire in lui un'irritazione che rappresenterebbe lo stato d'animo meno adatto a una condotta prudente e attenta.

Ed è [illegible] troppo facile esaltazione di un istinto così primitivo come quello della potenza — il sole, secondo Freud, più forte dell'istinto sessuale — a far sorgere dal fondo [illegible] macchione del nostro io gli stimoli peggiori quando saliamo in automobile, a fare aprire larghe crepe nella vernice della nostra educazione quando guardiamo il prossimo «dall'alto del volante». Questa è la spiegazione della scortesia degli automobilisti, inesperta in chi fa un mestiere del guidare: autisti di piazza, di autobus, di autocarri. In essi all'istinto di potenza si aggiunge il sentimento di forza dato dall'appartenenza a una categoria professionale. Con altro senso l'istinto di categoria si ritrova negli automobilisti di sesso maschile, tutti [illegible] nelle critiche contro le donne al volante; ma gli psicologi dicono che sono critiche ingiuste: meno temeraria e presuntuosa dell'uomo, la donna è dominata da un leggero senso di inferiorità tecnica che la preserva da eccessi di confidenza (e di velocità).

Donne e uomini al volante formano l'altra categoria degli automobilisti, opposta a quella dei pedoni, questi «anacronismi ambulanti», uniti da un complesso d'inferiorità che li porta a «odiare» i proprietari delle vetture. Sono trascorsi i tempi in cui contro le prime automobili venivano lanciati sassi e talvolta sparati colpi di fucile; ma i pedoni sono sempre pronti a dare addosso all'arcinemico. Lo psicologo ci offre due esempi della loro solidarietà. Tutti i pedoni testimoni d'un incidente di cui è stata vittima un'altra persona che andava a piedi danno sempre la colpa all'automobilista; e i vigili urbani, «pedoni in uniforme», vendicano i compagni di classe ammanettando verso gli automobilisti una severità molto superiore a quella usata nel punire le infrazioni dei pedoni. Del resto è ben facile mutare di classe. Basta pagare la prima rata di una vetturetta utilitaria; e nel cuore dell'ex-pedone avviene un trasformamento simile a quello che si svolge nel cuore del bracconiere assunto come guardiacaccia.

L'automobilista non è però un pedone al volante, come il soldato non è un borghese in divisa militare. Fate indossare l'uniforme al più pacifico dei cittadini e diverrà capace di gesti mobili o cattivi di cui non sarebbe mai stato capace quando vestiva il suo doppiopetto di flanella; mettete un pedone al volante e la sua mentalità cambierà di colpo, il motore esalterà il suo istinto di potenza ed egli non sarà più lo stesso uomo. «Voici la grande route, voici la jungle».

All'esaltazione dello spirito di potenza si oppongono, per fortuna, altri sentimenti che si chiamano: dominio dei nervi, rispetto dei diritti altrui, buona educazione. Sarà forse utile dire in altra occasione quali automobilisti abbiano minori possibilità di domare gli impulsi freudiani e nietzschiani e, quindi, maggiori probabilità di provocare incidenti. Anticipando, per la buona bocca, una regola e un esempio dirò che a parere di Roger Pirel ognuno di noi «conduce come si conduce», rivela cioè al volante l'educazione ricevuta dai genitori, e che fra gli automobilisti più pericolosi sono i timidi e tutti coloro che sentono la necessità di dare sfogo all'istinto di potenza altrove mortificato. Così, in particolar modo, i maestri trasliti.

Enrico Altavilla

E' IL MEGLIO CHE I SOVIETICI POSSANO MOSTRARE

Vita quotidiana in Russia di un operaio privilegiato

Sierghiei Vasilievich, specialista elettrotecnico, altamente qualificato, guadagna in un mese quanto basta ad acquistare un modesto cappotto - Dopo aver vissuto per 25 anni con la moglie e 3 figli in una sola stanza, ora usufruisce di un piccolo appartamento - Gode anche di un pezzetto di terra che produce 50 chili di uva spina e un po' di lamponi: le vitamine della famiglia - Ma hanno un televisore, loro orgoglio: i televisori si vendono a basso prezzo perché distraggono le menti - Vasilievich è un fortunato; appartiene alla classe dei lavoratori anche politicamente selezionati...

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, gennaio.

Sono entrato nella casa dell'operaio sovietico Sierghiei Vasilievich Kognikov, ho parlato a lungo con lui e con i quattro membri della sua famiglia. L'evento, che sull'altro può ascriversi tra quelli ordinari, non si è compiuto per caso, ma è stato il frutto di una laboriosa preparazione. Più di tre mesi fa mi venne la voglia di conoscere da vicino la vita quotidiana di un operaio sovietico e mi rivolsi all'Ufficio Stampa. L'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri, tutore dei corrispondenti stranieri a Mosca è, per così dire, il trait d'union tra noi e il mondo sovietico. E' superfluo dire che, malgrado la buona volontà e la cortesia dei suoi funzionari, una gran parte delle nostre richieste rimane senza risposta, scritta una lettera. Chiesi un incontro con un operaio qualunque né benestante né disagiato: un campione che potesse dare un'idea di come vive in Russia la categoria sociale che, il martello simboleggia nello stemma statale dell'URSS.

Durante sessanta giorni non ricevetti un cenno di risposta e pensai che la mia lettera, come tante altre, dovesse essere perduta nella jungla cartacea della burocrazia moscovita. Ma un pomeriggio in cui le ultime speranze erano volate via, l'Ufficio Stampa si fece improvvisamente vivo comunicando alla mia interprete il nome, l'indirizzo e il numero di telefono di un operaio sovietico pronto a ricevermi in casa sua.

A Mosca il telefono non è molto diffuso tra la popolazione e la prova indiretta si appalesa nella mancanza di un elenco degli abbonati. Si tratta di una mancanza significativa per chi conosce bene l'abitudine dei russi di gridare ad altissima voce solo le cifre favorevoli e, per converso, avvolgere nella nebbie quelle che potrebbero farli sfigurare. Così, è facile venire a sapere il totale del raccolto annuo dei cereali, perché 150 o 130 milioni di tonnellate sono una bella cifra. Ma, tanto per portare qualche esempio tra mille, provate a farvi dire quanti sono gli appartamenti a disposizione del popolo sovietico o il numero delle automobili circolanti nell'URSS. Simili, naturalmente, nel sentire che l'operaio Sierghiei Vasilievich apparteneva al ristretto gruppo dei moscoviti che hanno il telefono in casa e capii il significato dei due mesi trascorsi tra la mia lettera e la risposta dell'Ufficio Stampa: Sierghiei Vasilievich era tutt'altro che un operaio qualunque, era stato cercato e scelto con cura e rappresentava quanto di meglio si potesse offrire all'esame di un corrispondente straniero.

L'incontro, anche se diverso dai miei propositi, si rivelò interessante lo stesso perché potei avere una idea di come vivono in Russia gli operai più fortunati e quali, come Sierghiei Vasilievich, sono membri del partito, e fanno parte della chiusa e fedelissima milizia che sorregge il potere sovietico sopra l'immensa impero. Oltre il possesso del telefono, il fatto stesso della appartenenza al partito escludeva che Sierghiei Vasilievich potesse annoverarsi fra gli operai qualunque. Occorre ricordare che il PCUS, secondo le ultime pubblicazioni, conta circa otto milioni di iscritti su una popolazione di duecento milioni di anime. E' dunque un partito ristretto, un corpo scelto, nel quale trovano posto solo elementi di provata obbedienza e di fede mistica.

L'appartamento di Sierghiei Vasilievich rivela immediatamente i segni del privilegio. Non è grande [illegible] stanze, cucina, corridoio e bagno: circa settanta metri quadrati in tutto) e serve a cinque persone. Sierghiei Vasilievich, sua moglie Maria Nazarovna, la figlia Vera di 26 anni, e i figli Anatoli e Vaceslav, rispettivamente di ventiquattro e diciannove. La stanza dove dormono i genitori si trasforma di giorno in tinello (i due letti spariscono dietro una tenda) i maschi pernottano nell'altra stanza che, grazie al sistema dei letti fantasma, diventa uno studiolo nelle ore lavorate; anche il letto di Vera è di quelli pieghevoli e, col calar della sera, viene sistemato nel corridoio. Ciò non impedisce che i Kognikov debbano ritenersi fortunati e, se lo spazio non abbonda, essi almeno hanno la consolazione di non doverlo dividere con estranei.

I Kognikov mi ricevono nel tinello. Pochi mobili modesti, pavimenti di legno, pareti pulite. Un televisore bianco e nero troneggia in un angolo, si capisce che è l'orgoglio della famiglia. Occorre dire, tuttavia, che a Mosca i televisori appaiono diffusi e alla portata dei più scarsamente retribuiti e ciò per la semplice ragione che costano poco, intorno ai mille rubli, e se volete lo stipendio mensile di un impiegato. Si tratta di un prezzo politico ed il suo basso livello fa impressione in mezzo ai prezzi astronomici che, per esempio, si notano nel mercato dell'abbigliamento. Un paio di scarpe sfiora i cinquecento rubli: equivale cioè a mezzo stipendio mensile di un impiegato di concetto, e cosa la metà di un televisore. Simili sproporzioni hanno certo il loro motivo. Lo stato sovietico non potendo offrire al pubblico il volume dei beni richiesti distribuisce a buon mercato uno strumento, come la televisione, grazie al quale è possibile distrarre le menti e insegnare a sopportare l'austerità.

Sierghiei Vasilievich, uomo di 52 anni, di poche parole, mi racconta in breve la sua storia. Figlio di un contadino di Rissan venne a Mosca nel 1925 quando, con la moglie ed una figlia, si rifugiò in cerca di parenti che gli misero a disposizione una stanza. Qui i Kognicov, anche dopo la nascita di altri due figli, abitarono durante circa ventitrenque anni, fino al 1952 quando ricevettero l'appartamento nel quale oggi mi ricevono: metà scoprato di una vita intera. Immaginiamo quale deve essere stata l'esistenza, durante un quarto di secolo, della famiglia Kognicov, concentrata in una stanza di pochi metri quadrati e quando i figli agli studi, soltanto Sierghiei Vasilievich portava soldi in casa.

Oggi la situazione è migliata in meglio non solo grazie all'appartamento: Anatoli e Vera lavorano. I Kognicov mi dicono che i tre stipendi sommati insieme formano circa tremila rubli e si tratta certo di un grazioso relativamente cospicuo, che solo le famiglie più fortunate riescono a mettere insieme. In particolare notiamo che il salario del capo di casa si aggira sui 900 rubli a cui si aggiungono i premi per i piani compiuti (seicento rubli mensili). Ed ecco uno dei paradossi dell'Unione Sovietica: il salario di Sierghiei Vasilievich non è in se elevato, specie se si pensa che egli è uno specialista elettrotecnico, caposquadra e addetto all'insegnamento dei giovani, un operaio, dunque, altamente qualificato e impiegato nella fabbrica «Falce e Martello» dal 1927. I rubli che prende in un mese, tanto per dare una idea, rappresentano il prezzo di un cappotto di modesto panno. Ma in proporzione alle retribuzioni medie, Sierghiei Vasilievich può ritenersi fortunato, egli guadagna più di un medico. Esempio: un ginecologo, ecc[illegible]

Oggi la situazione è migliata in meglio non solo grazie all'appartamento: Anatoli e Vera lavorano. I Kognicov mi dicono che i tre stipendi sommati insieme formano circa tremila rubli e si tratta certo di un grazioso relativamente cospicuo, che solo le famiglie più fortunate riescono a mettere insieme. In particolare notiamo che il salario del capo di casa si aggira sui 900 rubli a cui si aggiungono i premi per i piani compiuti (seicento rubli mensili). Ed ecco uno dei paradossi dell'Unione Sovietica: il salario di Sierghiei Vasilievich non è in se elevato, specie se si pensa che egli è uno specialista elettrotecnico, caposquadra e addetto all'insegnamento dei giovani, un operaio, dunque, altamente qualificato e impiegato nella fabbrica «Falce e Martello» dal 1927. I rubli che prende in un mese, tanto per dare una idea, rappresentano il prezzo di un cappotto di modesto panno. Ma in proporzione alle retribuzioni medie, Sierghiei Vasilievich può ritenersi fortunato, egli guadagna più di un medico. Esempio: un ginecologo, ecc[illegible]

Marina Nazarovna, una donna grassa, signori tondi e occhi tagliati a mandorla (evidente l'origine tartara), spiega che metà dei tremila rubli mensili se ne vanno per il vitto (50 rubli il giorno). Scaltrezza, esperienza e robustezza fisica consentono alla moglie di Sierghiei Vasilievich di arrivare nei negozi in tempo per acquistare i generi di base. La mensa dei Kognicov consuce la carne e il pesce affumicato, ma rarissimamente viene allietata dal vino o dalla birra. Il nutrimento, nell'insieme, non manca anche se il regime delle verdure e della frutta lascia a desiderare; male del resto che appartiene all'intera Unione. L'estate le cose vanno un po' meglio perché Sierghiei Vasilievich gode l'uso di un minuscolo terreno (otto centesimi di ettaro) situato a 40 km. da Mosca, che nel giro di una stagione produce 50 chili di uva spina e un po' di lamponi: le vitamine della famiglia Kognicov.

Quanto all'altra metà del l'introito mensile, il calcolo è presto fatto. Detratti circa 350 rubli per affitto, riscaldamento e tasse, detratte le piccole spese domestiche e di trasporto (filobus, metro) rimane ai Kognicov quel tanto che permette loro di vestirsi molto modestamente e di tenere in tasca qualche decina di rubli da spendere nei casi straordinari. Nulla manca per le spese voluttuarie, ma i Kognicov non ne hanno bisogno, non fumano, non bevono, non frequentano ristoranti e caffè, sono cittadini esemplari, orgogliosi della loro austerità, non per nulla ne fanno mostrati.

Tutti e cinque, seduti davanti a me, si dichiarano soddisfatti del loro stato. Ciò è comprensibile: benché vivano al livello dei bisogni elementari, i Kognicov possono ritenersi privilegiati in una società dove i salari scendono sotto i trecento rubli mensili; e non sono molti gli operai e sommano gli impiegati che abbiano gli stessi vantaggi. La loro devozione al regime non può essere messa in dubbio. La conversazione con i Kognicov, anzi, mi ha persuaso che avevo davanti a me una roccaforte dell'URSS: cinque sovietici conquistati cioè di aver conquistato, grazie al Partito, un posto invidiabile, cinque conservatori dunque. Uscirono dalle loro bocche parole di fede sicura al fanatismo.

Chiesi: «Secondo voi, come stanno gli operai russi rispetto a quelli dei Paesi occidentali?». Risposero: «Meglio degli operai di qualsiasi paese europeo... Quanto agli americani, alcuni stanno forse meglio, ma molti stanno peggio». Chiesi ancora: «Come fate a sapere?». Risposero: «La leggiamo sulla nostra stampa». Quando dissi che il tenore di vita sovietico mi sembrava basso, che dopo quasi 40 anni di regime gli alloggi e l'abbigliamento erano ancora in alto mare, replicarono: «Il nostro progresso è rapido, verrà il comunismo, tutti potremo prelevare i beni necessari, ed [illegible] abbondanti...». Domandai se il comunismo fosse vicino e lontano e ribattgrono in modo stupefacente: «Prestissimo, alla fine del presente piano (1960)». Restai a lungo senza parole davanti a quell'ottimismo bendato e mi venne il dubbio che stessero scherzando; guardai Anatoli seduto accanto al televisore, gli occhi come inverniciati della fede e in cui brillava un riflesso argenteo del teleschermo. Secondi asciuttamente: «Cognicino» che vuol dire «certamente». Era una certezza incrollabile, che nessun segno della realtà sovietica di ogni giorno sulla strada a sorreggere.

Ero entrato in una famiglia di austeri, di astemi, di credenti. La fede cieca nel domani si appoggiava sui modesti privilegi del presente che, in mezzo alla società sovietica, fanno dei Kognicov una famiglia invidiabile. Essi non rappresentano affatto la tipica famiglia dell'operaio qualunque; ma rappresentano qualcosa di non meno interessante: un campione della aristocrazia operaia, uno dei capisaldi che il Cremlino ha saputo costruire per sorreggersi nell'immenso impero dell'URSS.

Alfredo Todisco

UNA LETTERA DI WALTER BONATTI

"Non ho spinto i due stranieri a seguirmi sul Monte Bianco„

Signor Direttore,

da quando sono tornato dal Monte Bianco ho letto molti articoli e ricevuto molte lettere (per lo più zeppe di insulti); ora chiedo ospitalità al Suo giornale per poter difendere la memoria di due morti e l'onore di due sopravvissuti.

Qualcuno ha messo in discussione l'essenza stessa dell'alpinismo, addossandoci le solite accuse di pazzi, megalomani, amanti della pubblicità, di gente che «mette a repentaglio» la vita altrui. E' curioso anzitutto notare come la maggior parte di queste accuse giungano da persone che ignorano tutto della montagna. Noi guide alpine non ci permettiamo affatto di criticare architetture a romanzi od opere liriche: desideriamo quindi che anche sul nostro campo siano i competenti a giudicare.

Perché abbiamo tentato il Monte Bianco proprio il giorno di Natale? Perché la via della «Poire» era in condizioni ideali (migliori che d'estate) e non v'è, secondo me, modo migliore di solennizzare il Natale che passarlo lassù, fra cielo, ghiaccio e rocce. Questa è la mia passione, è la mia vita. Altri celebrano Natale con tacchini, agnolotti e spumante; altri con un grande veglione al Casinò; a noi piace il vento gelido dei quattromila metri e le stelle che sembrano più vicine. Gioie sublimi, ma difficili da comprendere e da spiegare.

Chi ha messo a repentaglio la vita per venirci incontro? Non certo coloro che mi hanno scritto lettere anonime o polemizzano sui giornali, o parlano di «patente per gli alpinisti», ma gli alpini e le guide: gente della montagna, che non si è lamentata affatto dei pericoli e delle fatiche, perché sanno che un giorno potrebbero aver bisogno loro del nostro aiuto.

Con questo non voglio impancarmi a difensore dell'alpinismo invernale. Ben altri, e con maggior voce, in capitolo, dovrebbero farlo. Mi preme soltanto chiarire ancora qualche punto.

Non sono stato affatto io a convincere i poveri Vincendon ed Henry a seguirmi. L'hanno deciso di loro libera volontà; poi, trovandoci insieme in un momento disperato, ho fatto tutto quanto era umanamente possibile per aiutarli: sono sceso verso di loro per cercarli nastri, li ho legati alla mia corda, li ho portati al colle della Brenva fra la tempesta. Poiché non esistevano altri pericoli, qui ci dividemmo in due cordate. Per un'ora camminammo vicini verso la vetta del Monte Bianco, poi il francese ed il belga diminuirono l'andatura. Li esortai ad affrettarsi. L'ultima volta che li vidi, fra la nebbia, stavano ancora salendo. Seppi poi come erano andate le cose. Non avrei mai previsto la loro scelta: scartarono la capanna Vallot, ritennero sul loro passi per inoltrarsi nel Corridoi che avevamo già evitato perché troppo pericoloso.

Questa è la verità dei fatti, che purtroppo parecchi giornali (non il Suo) hanno dimenticato o travisato.

Walter Bonatti

Courmayeur, 17 gennaio 1957.

Un pompiere cade nel rogo dal tetto d'una casa in fiamme

Milano, 11 gennaio.

Un vigile del fuoco che stava prodigandosi per spegnere un incendio in piazza Corvisano è precipitato da un tetto in fiamme. L'incidente, che fortunatamente non ha avuto tragiche conseguenze, si è avuto alle 14,30 di oggi nello stabilimento «Italfarmaco». Il cattivo funzionamento di una canna fumaria aveva provocato il divampare delle fiamme: i pompieri, subito intervenuti, iniziavano l'opera di spegnimento e in poco più di mezz'ora riuscivano a domare le fiamme.

Ad un tratto però il vigile del fuoco Rodolfo Bariera, di 20 anni, che si trovava con altri sul tetto, perdeva l'equilibrio e precipitava ripertando la frattura d'un femore, alcune contusioni e ustioni, per cui doveva essere ricoverato d'urgenza all'ospedale, dove i medici, dopo le cure del caso, lo giudicavano guaribile in 90 giorni.

Il poveretto ha rischiato di essere bruciato vivo e solo grazie al pronto e coraggioso intervento dei suoi compagni ha potuto essere tratto in salvo quando già le fiamme si erano appiccate ai suoi abiti.

IL LIBRO DEL GIORNO

Un poeta di Lugano

Il cultore di poesia che disperi ormai di trovarla in questa nostra età di ferro, provi a fare come Renzo quando scappava la giustizia: lasci la strada maestra per le viottole, la lingua nazionale pei dialetti; e forse, fuor del polverone ermetico, gli accadranno felicissimi incontri. Tale è stato per noi quello coi poeta luganese Pino Bernasconi, che per sé e per pochi ha raccolto in un nitido, sottile volume — *L'ure ddôls* (ed. «Collana di Lugano») — alcune decine di brevi poesie scritte nel dialetto nativo.

La gran dimestichezza che abbiamo con gli stessi dialetti nostrali, ci fece da principio temere che questo luganese avrebbe fatto muro fra il Bernasconi e noi; ma alla prova non è stato così. Intanto esso tiene molto del lombardo; e chi la sfanga in questo, con appena un po' più di fatica la sfanghera anche in quello. Poi al se che la poesia, quando è schietta, sfascia le botte, trova sempre modi di farsi capire. Invece di darsi noia l'un con l'altro, il motivo linguistico e il poetico conferiscono alla lettura di questo libretto un doppio interesse. Displace se mai, rispetto al primo, che il Bernasconi si sia contentato d'una «notizia» assai magra, nella quale informa semplicemente d'aver assunto per focite la parlata cittadinesca (non rustica) di Riva San Vitale (Lago di Lugano), operante nei paesi del distretto di Mendrisio. E che altrettanto parsimonioso siasi dimostrato nel Vocabolario in fondo al volume, dove già le poche voci dichiarate fruttano allo studioso del linguaggio una quantità di stimoli. Ma s'è detto ch'egli ha pubblicato per un'intima cerchia, censurando ogni ambizione che non fosse di canto.

Cumiscelli, in luganese, è Gomitolo; e *Crispin*, Vestaglio. Gli uccelli di passo dicono *Algeritt*, da Algeri: una voce pregnante di spazio, trobadorica. Per Ammalata, conservata il latino *Egra*; e per il Bellotto hanno *Fard*, dal gergo degli emigranti di Riva San Vitale in Francia, in Algeria. *Rungy* sono i ruscelli; *Mundia*, le vacche che mondano il pascolo; *Manzoo* e *Nuvela*, il giovenco e la giovenca. Il malaugurioso lamentio della civetta? *Lamentâss*. Camminare a traversone? *Strepeghèss*. Belvedere? *Tirolôcc*. Foglie larghe, grasse, a fior d'acqua, sono dipinte dal termine *Slavuzz*; e specifiche dell'ambiente confinarlo sono le voci *Tremezitt* (contrabbandieri scelti, da Tremezzo) e *Ramina* (rete doganale).

Con questo e altro che si legge d'una vivida tavolozza linguistica, il Bernasconi ferma affetti e impressioni intimamente connesse all'amore per la sua terra. Poeta essenzialmente vivivo e perciò di buona razza, ci dà la biscia, il sasso, il ruscello, la trotina, il bozzolo, quadretti di paesaio e altri motivi d'un paese tra lacustre e montano, da lui sempre colti in un punto di vita, in una movenza plastica. E con la religione della parola, ha il numero, il risalto, la virtù dell'arresto, che distinguono, nella famiglia poetica, i pennelleggiatori. In natura sono più propriamente aue le ore dubbie o di passaggio: albe e tramonti, risolvimenti di nebbie, finestrette di luna; senza per questo che si debba scrivere alla languida famiglia dei «crepuscolari». E non gli manca l'invenzione, e come si dice la trovata. «Batt la lüna sü i ferrad - ai Castèll di barabitt...» è l'attacco carducciano della prima lirica, dove i corrigendi, i barabbotti, «gh ann mo lima - e la mélan dì e sira, - e la voltan sött e sura, - e gh a dann l'acqua da ber. - E la lima la fiurisa...».

Quel ch'è proprio della poesia, evocare senza citare, si ritrova in questi versi, i quali dicono molto più dei loro argomenti, svelano un paese un costume una storia. Ma talvolta il richiamo letterario è espresso, e allora si risolve in un tratto di forza, come nei quattro versi di *Ciel bianch*: «Ciel bianch e bûca vèrta, - bergamitt (fienaioli) stagionali - segnaa da rôsa in vita, - e gala in sü l'undana. - Fantasmi da la pésta de Milan». Un manzetto di liriche tratte dei fervori e dei candori della religione: *Maria Bettùra*, terziaria segreta francescana, spiata allora che veste il cilizio («La s'incuorona regina di pecne»), *Viriyallèri* (canto processionale) e il gustoso schizzo *In gita al Tiralöcc* incontro a mezza strada di due statue di Madonna portate da opposte processioni, che sostando un momento, «Sa fann i curtesii - Sa scambian i mediâi - Sa parlan sü dal tem». Poi, con lo spiritoso *Rôs Francés*, che chiude la raccolta, un terzo e ultimo tocco, un po' funiesta: «...mò la Sira la va in gir - pitürada da vaniglia - in un sunut da petit-gris. La ma guarda. La m'insinga. - A ma svôlta la ma sfüra. - La sa ferma

SPETTACOLI

Liolà di Pirandello al Piccolo Teatro di Torino

Siamo cordialmente lieti di dire che, rappresentando al Gobetti *Liolà* di Pirandello, la compagnia del «Piccolo Teatro della Città di Torino» diretta da Nico Pepe ha ben meritato un caloroso successo. Lo spettacolo (regia di Gianfranco De Bosio) si è svolto con un impegno, una proporzione, un'armonia di intenzione e di essere, che si sono imposte subito, sin dalle prime scene. Si schiuse il velario su di un paesaggio bellissimo, acceso ed arioso e di aperto respiro pur nello spazio breve del minuscolo palcoscenico (scenografia di Mario Pompei, realizzata da Antonio Orlandini), e tosto le figure dei personaggi, le voci, il cicaleccio quasi dialettale, fortemente rustico e accentato, si fusero in quel «pittoresco», in quella luce netta e trasparente così lo spicco andante e sicuro che dà l'avvio alle buone rappresentazioni. Ottimo inizio, lieta promessa mantenuta poi per tutta la sera. Della celebre commedia è superfluo riparlare; il qualcosa che sta tra il realismo acceso della novellistica paesana e l'ingegnosità paradossale di uno spirito acutamente e maliziosamente dialettico: è francamente spregiudicata e a modo suo sentimentale; s'arricchisce di motivi popolari, di motti, di arguzie, si dilata in un senso panico e naturale, sfiora il dramma e la farsa, ed è tutt'insieme un divertimento campestre. Questa complessità fu senza dubbio presente al regista ed agli attori, con molto garbo. E i vari toni, le sfumature mobili e scorrenti dal «verismo» al cantabile, dall'astuzia sottile e razionale a una certa rettorica del cuore e della tenerezza, l'impeto selvatico, la grazia ruvida dell'amore, le sensualità e l'estro, furono sfruttati con arditezza ma anche con misura. Perchè queste ci è sopratutto piaciuto: il controllo maturo ed equilibrato della rappresentazione.

Se dovessimo fare un appunto, non per guastare la lieta cronaca, ma anzi per sottolineare sinceramente la qualità fortunata dello spettacolo, sarebbe questo: che a nostro avviso, e a nostro gusto, si andò un po' troppo nel drammatico. Non già che venatura drammatiche, e amarissime, non vi siano nei tre atti di Pirandello, ma insomma il buon senso del capriccio, della fantasia, il suono alto e ridente di un'anima come quella dello scapestrato e molto amato e adorato Liolà, la freschezza primaverile e la beffa pur sullo sfondo patetico così allegra e libera e irridente, dovrebbero aver sempre, anche nei momenti più intensi e dolorosi, (del secondo atto, ad esempio), un che di stato, e altamente comico, e felice. Madette queste, e accettate poi i chiaroscuro un po' aspro e violento, e la coloritura qua e là cupa, e più dolente che amara, ritorniamo in fretta al giusto consenso. Il disegno evidente dei personaggi fu sempre preciso e senza sbavature, il fraseggio rapido e immediato, senza stecche; gli stornelli, i passi di danza, i suoni di festa, la letizia affettuosa dei ragazzi, la curiosità eccitata delle fanciulle, corrisposero a un sentimento ben individuato dell'opera, sarcastica e amara, chiusa e corale, che al stava recitando. Leonardo Cortese era Liolà. Molto bravo. Fu popolaresco e sincero, il che è difficile da ottenere in palcoscenico; fu divertente, amabile e dispettoso, sciocchezzaio e appassionato, con simpatica cordialità. E pur degli altri, ad uno ad uno, possiamo dir bene: di Vittorina Benvenuti, brava «caratterista» che ha «reso» il personaggio di zia Croce con bellissimo rilievo, di Mario Ferrari, ruvido zio Simone, di Clara Auteri, vivacissima, di Carla Bizzarri, di Lucia Catullo, della Giachobe, della Giardini e così via. Le risa, il pianto, i gridi veloci dell'improvviso dolore e l'irrigidirsi alla gioia, alla sfrenatezza, al canto, punteggiarono lo spettacolo e lo variarono. Ricordiamo anche le coreografie di Susanna Egri e le musiche di Malnardi. In quanto agli applausi furono molti, e rinnovati più e più volte con calore.

f. b.

L'«Otello» all'Alfieri interpretato da Randone

L'interesse, la curiosità per lo scambio di parti fra Gassman e Randone in *Otello* ha attirato anche ieri sera all'Alfieri un pubblico strabocchevole. Il successo di mercoledì s'è ripetuto. E lo spettacolo — pur nella fondamentale diversità che gli conferiva la nuova interpretazione dei due personaggi principali — ha confermato le sue doti di serietà, di nobiltà, di vigoria.

Salvo Randone — Jago mercoledì — era ieri Otello. Un Otello maturo d'anni e di esperienza, giunto al vertice supremo della saggezza e della serenità: è l'uomo che ha affrontato l'esistenza con virile coraggio e che l'ha piegata ai suoi magnanimi e illuminati poteri. E' felice, cordiale, sicuro di se stesso, il coronamento delle sue fatiche sarà il dolce amore di Desdemona. Ma d'improvviso, insinuate e alimentate da Jago, nasce il sospetto. Il sospetto, via via, rapidamente, ingigantisce ed ecco l'equilibrio morale, la forza interiore di Otello franano, s'inabissano, si sbriciolano: e il vuoto pauroso viene colmato dalla disperazione, dal delirio, dalla cupa voluttà di distruzione e di morte. Randone s'è tenuto su questa linea con toni di intensità dolorosa e lirica veemenza: e anche se talora l'impeto l'ha portato al di là delle sincere vibrazioni per farlo sconfinare in atteggiamenti e accenti di abile manierismo, bisogna dire che il suo Otello è stato di una tragicità alta ed aspra, di una efficace evidenza scenica. Il pubblico l'ha applaudito con calore, anche a velario aperto.

Eccellente, singolare, certo inconsueto l'Jago di Vittorio Gassman: una figura che non è — a dispetto della tradizione — il «cattivo» dall'orrida grinta, dal fare strisciante, dall'occhio torbido, vile e meschino e buffone. Gassman non ci presenta un Jago con la faccia di demonio: il demonio gli è dentro, nell'anima, e meglio nella sottile, pronta, acutissima intelligenza messa al servizio del male. In definitiva è un uomo giovane, scaltro, senza scrupoli, che l'ambizione divora: per raggiungere i suoi scopi non esita a sacrificare e a spingere alla rovina chi gli sta attorno e le crede amico e subisce il fascino della sua parola e del suo fisico attraente e prepotente. Egli si giudica — e questo è il punto — non solo della stessa statura di Otello, ma è ben conscio, attraverso il lucido e perfetto e inesorabile meccanismo dell'astuzia e della malizia, di esergli superiore e di poterlo sovrchiare e schiacciare con facilità. Dobbiamo essere grati a Gassman di averci risparmiato gli eccessi di varie genere che soltanto troppo vengono appioppati a Jago: con un'interpretazione di stile superiore, ricca di toni che trapassano dal perfido, acre umorismo alla crudeltà spietata, egli ha tolto il personaggio dal grottesco tenebroso e gli ha restituito una veste di creatura umana. Le acclamazioni degli spettatori le hanno salutato alla fine di ogni atto e si son fatte lunghe e insistenti quando, al termine, con Randone e gli altri, è scomparso alla ribalta.

Vice

Una novità di F. Zardi

ALFIERI all'Alfieri si replicherà Otello, con Silvio Randone nella parte del protagonista e con Gassman nella parte di Jago. Domani, domenica, ultime due repliche: al pomeriggio Gassman sarà Otello e alla sera lo sarà invece Randone. Lunedì andrà in scena una nuova commedia italiana per cui vive è l'attesa e la curiosità: «I tromboni» di Federico Zardi. Si tratta di una commedia satirica in cui Vittorio Gassman si presenta nelle vesti di numerosi personaggi tolti dalla vita di oggi.

TEATRO CARIGNANO. — Stasera ultima di «... E vissero contenti e felici» di Bingi e Fusco. Domani alle 15,30 e 21,15 «La bugiarda» di Fabbri e complesso della compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli.

AMICI DELLA MUSICA. — Questa sera, alle 21,30, al Conservatorio, primo concerto del violinista Roman Totenberg, con la collaborazione pianistica di Claude Frank. In programma: Sonate di Haendel, Bach, Debussy, Frank.

Un pittore crepuscolare

A prima vista ciò che espone G. M. Talucchi nella Galleria Martina (ne sono nove anni dall'altra sua «personale» alla Galleria Fogliato) dà l'impressione di un repertorio troppo logoro per innumerevoli ripetizioni: montagne invernali, nebbie che si sfilacciano sui laricì, il contrasto dei pini sul mare turchino; un vocabolario sfogliato mille volte, una grammatica imparata a memoria, una sintassi che l'esercizio scolastico ha svuotato d'ogni invenzione; e non sono certo le tante puntuali natura morte a destare dal letargo la fantasia. Ma a guardar meglio, par nel motivo ormai entro e senza sorpresa, pur fra queste vecchiotte abitudini che sembrano pigrizie di mente e d'animo, si scoprono qua e là finezze di tocco, settigliosa di ricerche per interpretare l'effetto d'una luce radente su un prato in declivio, amorosi indugi sulla polpa d'un frutto o sui petali d'un fiore, che riscattano l'inerzia intellettuale della immagine, e giustificano ala sua assidua operare immeditatamente abile, ma il desiderio di testimoniare pubblicamente una ben viva sensibilità. Il Talucchi palesa così un temperamento gentile, patetico, crepuscolare, assolutamente fuori moda. Lo dichiara egli stesso nell'invito alla sua mostra, confessando la commozione che prova per una spettacolo naturale, che lenta di trasfondere nella sua pittura. Può essere una confessione ingenua: ma talvolta un atto di candore persuade più di molte furberie.

mar. ber.

Venerdì letterari dell'A.C.I.

Che cos'è la giustizia?

Jacques Charpentier, un avvocato parigino di sola cultura umanistica, di garbato eloquio e di limpida chiarezza, secondo le migliori tradizioni della avvocatura francese, ha riaperto il ciclo dei Venerdì letterari, dinanzi a un pubblico come sempre scelto e numeroso, con una conferenza su un tema terribilmente impegnativo: *Che cosa è la giustizia?* Di proposito, l'oratore ha portato l'arduo quesito sul piano della brillante causerie, non priva di sagaci e argute osservazioni. E prima di tutto, ha detto quel che, secondo lui, la giustizia non è. Non è l'ordine sociale: nè un piano provvidenziale cui debba l'uomo, conformisticamente, inchinarsi; nè l'eguaglianza; nè la carità. Si distingua dalla morale; ma neppure si riduca a mera obbedienza alle leggi positive.

Più difficile dir quel che sia. L'avv. Charpentier ne ai è prevalso, col metterne in luce alcuni attributi essenziali, e specialmente la regola dell'equivalenza, cioè dell'esatta proporzione fra le azioni umane e le reazioni che esse debbono suscitare: per cui è *giusto*, ad esempio, che le pene siano proporzionate alla gravità dei reati, e i contratti al lor primo al perfetto equilibrio tra le parti. Non per nulla la bilancia è il miglior simbolo della giustizia. In genere acquista che non è eguaglianza, ma, per l'appunto, equivalenza, risiede la razionalità della giustizia, il suo perenne significato.

Ci è parso che l'oratore attingesse talune dei suoi concetti alla grande sorgente dell'Illuminismo, ancor viva nella tradizione giuridica francese: a non possiamo che rallegrarcene. Efficace e gustosa la dimostrazione del principio che la giustizia non è un'idea innata, ma si è aperta faticosamente la via nella storia umana. E come ogni umana bene, come la stessa libertà, esso è in perpetuo insidiato e minacciato, e deve essere ogni giorno riconquistato. All'origine della storia ebraica e della storia greca, l'idea della giustizia era tutt'altro che acquisita.

E anche oggi, dopo il pacifico trionfo di quest'idea nell'età illuministica e liberale dell'Europa occidentale, assistiamo a una crisi della giustizia, a un suo parziale regredire, a un prevalere di preoccupazioni economiche e sociali, che sovvertono le chiare e razionali regole dell'acquisita tradizionale.

Questa parte conclusiva del discorso, improntata a un pessimismo un po' maniera e convenzionale, non ci ha del tutto persuasi. L'argomento meritava, e meriterebbe, considerazioni più approfondite: sul tipo di quelle che, più di una volta, A. C. Jemolo ha svolte su questo colonne.

Molti e cordiali gli applausi al brillante oratore.

a. g. e.

Concerto Dorati-Katchen all'Auditorium della RAI

Perchè denominata, a forse qualificata, *Symphonie fantastique*? Non Berlioz stesso, incline all'apologia, ad un linguaggio Boschot, rispondeva: Non è fantastica la nascita, e l'essenza di qualsiasi opera d'arte? E questa, che perseguiva un'*idée fixe*, mirava segnatamente fantastica? Per una spiegazione lata possono rifarsi, sembra, la parte all'eccitata ed eccitante aggettivazione frequente verso il 1830, quando Paganini «elettrizzava», in Paris alla compiaciuta convinzione dell'autore d'aver rimescolato e fuso, in «una lingua musicale sinfonia» elementi biografici, psicologici, narrativi, descrittivi, evocativi, letterari, realistici, lirici.

Essendo oggi notissimi i propositi di Berlioz, e sempre rammemorati all'ascoltatore gli episodi del «programma», la sostanza propriamente musicale filtra attraverso la cognizione, e appare tutt'una, o si separa dalle scorie, e talvolta serba una cotale torbidezza. L'accesso romanticismo, che più d'una volta conferì alla facondia del Berlioz una foga oratoria, non oscurava i pregi dell'invenzione, delle immagini elette, per esempio nell'episodio pastorale, della stilistica continuità pur nella frammentarietà, della duttilità ed espressività melodica, della libertà ritmica che rende vaghe e immateriali tanta cantilene e armonie. La rappresentazione oggettiva non è in questo caso gravosa, bastando appena un ricordo dello schema per intravedere mentalmente scritte le allusioni. L'impeto poetico sovrasta e vince, quando non cede alla tronfiezza, come avviene nell'ultimo tempo.

Il maestro Antal Dorati, che secondò i diversi moti della singolare sinfonia, essendone evidentemente esperto, diresse anche la leggiadra Sinfonia del Turco in *Italia* di Rossini e il tormentato *III Concerto* per pianoforte di Prokoffieff; tormentato perchè, abbozzato nel '17 in Russia con l'incrazione di pagine e di temi annotati nel '13 e nel '16, e trasferiti poi nell'*Angelo di fuoco*, venne conchiuso negli Stati Uniti; applaudito a Chicago, sitto a New York nel '21, trovò costante fortuna in Europa dal '23, allorchè fu eseguito a Parigi e a Londra. Non mancarono, anche più tardi, durissimi rampogne, come quelle del Mooser, il quale, non soltanto di antimodernismo, poté lodare soltanto l'ingegnosità, l'astuzia del divagante conversare. Conosciuto ormai per molte sue opere di varia specie, Prokofieff resta ricordevole fra i maggiori contemporanei per la vigoria del sentire spregiudicato, la personalità che meglio si risolve in arte quando evita insistenze ed esagerazioni dinamiche e timbriche, infine per la poeticità avvincente e commovente. D'altra parte una stravaganza, un che d'incoerente nell'evoluzione dei singoli drammi, ricorrono ala nei saggi coevi dal *III Concerto*, sia nelle ultime partiture, a s'è visto qualche giorno fa, discorrendo dell'*Angelo di fuoco*. Tale il carattere dell'artista.

Lo stesso maestro Dorati, il pianista Julius Katchen e l'orchestra si cimentarono audacemente, poichè la concertazione non pareva esauriente, con le intrinseche difficoltà tecniche, e riuscirono a dar evidenza alle bizzarrie, alla galanza, alla piacevolezza.

Applausi a ogni parte.

a. d. c.

Sullo schermo

All'Ambrosio: *Il prezzo della gloria*, **di A. Mann - All'Ariston:** *Veneri rosse*, **di A. Dwan**

Realizzato con la collaborazione della Marina, *Il prezzo della gloria*, cinemascope a colori diretto da Antonio Mann (soggetto di Guido Malatesta), narra l'impresa compiuta da un nostro cacciatorpediniere, lo «Sparviero», nel settembre del 1941, quando questo ed altri caccia furono dovuti adoperare come vedeci mesni di trasporto per rifornire di carburante le truppe italiane in Africa. Lo «Sparviero» è appena rientrato a Taranto, e già i suoi provatissimi uomini pregustano la gioia d'un meritato riposo, quando riceve l'ordine di ripartire immediatamente per dove si è detto. Strappato alle cure di terra, l'equipaggio ripopola le navi. Spiccano il comandante Bruni, rude, severo, inflessibile, e l'ufficiale in prima, Valli, che è tutto l'opposto. Sono scorta e scena radar, il cacciatorpediniere si avventura nel Mediterraneo seminato d'insidie, e s'un certo punto un sommergibile inglese lo silura. Intanto che gli uomini cercano di accomodare almeno una macchina, scoppia contrasto fra il comandante, che vuole a tutti i costi guadagnare la costa africana, e l'ufficiale in prima che consiglia invece di rientrare alla base. Quando, all'alba, lo «Sparviero» ferito si rimette in moto, un attacco di bombardieri nemici sopravviene a dargli il tracollo; il comandante muore e il Valli, ora che ha preso il posto, ne crede anche lo spirito eroico, ordinando di proseguire verso la mèta. Presso alla quale, sopraffatta da unità nemiche, la nave salta in aria con il suo nuovo comandante che ha preso nuovo in valve l'equipaggio.

La fattura tecnica del film non ha nulla da invidiare ai modelli americani, da cui si è manifestamente ispirata. Grandioso lo scenario di combattimento e ben espressi i momenti di tensione che le precedono. Meno convincenti, perchè tritti, i caratteri dei personaggi, i loro conflitti e retroscena sentimentali. Gabriele Ferzetti e Pierre Cressoy, rispettivamente il rigido comandante e l'ufficiale che gli succede; contrambi intenati. Mike Bongiorno, Eleonora Rossi Drago e Fiorella Mari completano degnamente l'accurato «cast».

Veneri rosse, a colori, di Allan Dwan, vuole infiammare lo spettatore con i fuochi incrociati di due «vamps» entrambe fulve: Rhonda Fleming e Arlene Dahl. Sono due sorelle (compimenti alla mamma), una delle quali, Giulia, retta e bene avviata, e l'altra, Dorothy, psicopatico avanzo di rechiamo. Costei, sfidata in libertà pigliata alla sorella, si innamora dello stesso Bob, di cui è già presa la sua custode; ma il dramma, il gelosia non si sviluppa, perchè la vicenda è occupata da camorre politiche per l'elezione del nuovo sindaco della cittadina e dell'intervento d'una banda di «gangsters», nelle cui file milita, rilutante e doppiogiochista, il sullodato Bob. L'arruffato canovaccio, che porta incidenti da fumetto, si sbroglia col sacrificio del giovanotto, che con una bella morte si redime e salva a un tempo le belle sorelline dalle vendette dei suoi complici. La gratuità drammaticità dei casi fa un curioso contrasto con l'elegrafica compostezza delle due confettate bambole hollywoodiane, che cambiano vertiginosamente d'abiti. John Payne, a tratti efficace, è il protagonista maschile con cui sono i soliti sinistri coffi di questi film di malavita.

l. p.

Al Borgo: IL GRANDE SEDUTTORE, di J. Berry.

Non uno, ma addirittura due Don Giovanni giostrano nella farsesca rievocazione della impresse del celebre amatore, che il regista americano John Berry narra nell'«eincamcolor» *Il grande seduttore* (« Don Juan ») di compreduzione italo-francese. Per una serie di equivoci, infatti, al vero Tenorio si sostituisce il suo fedele servo Sganarello, e poichè questo ha il sorriso carnalino di Fernandel, si comprende come il film sia stato ideato e girato sulla misura del comico francese. Ed ecco Fernandel nei ricchi panni di Don Giovanni, delatrato da tutte le donne di Toledo, perseguitato dalla abbandonata donna Elvira, inseguito da una turba di mariti gelosi, è coinvolto in una girandola di avventure che lo conducono sul rogo. Dal quale una piccola commendatore, di cui il falso Don Giovanni è [illegible], riesce a strapparle guidando alla riscossa le stuole delle innocenti vittime di lui nella gran mattafinale.

La comica è festosa e brillante; ma gli sceneggiatori, avendo voluto toccare tutti i tasti, dal comico al patetico, hanno guastato un poco il divertimento, che è acletto soltanto in alcuni episodi, come il «tour de force» delle vittime notturne che l'involontario Don Giovanni è costretto a compiere, e il suo duello con diciannove mariti offesi. Qui i lazzi di Fernandel conseguono l'immancabile effetto, mentre Carmen Sevilla, Christine Carère, Simone Paris e molte altre abbellicono con le loro grazie il quadro, nel quale appare un po' fuori posto il nostro Enzo Cirino nel personaggio del vero Don Giovanni.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Agenzia La Stampa *via Roma ang. Berruti tel. 53-115.*

Alfieri: ore 21: Gassman-Randone: A. M. Ferrero in «Otello» di William Shakespeare.

Carignano: Compagnia De Lullo-Falk - Guarnieri - Valli, ore 21,15 «...e vissero felici e contenti» di Bingi e Fusco.

Piccolo Teatro (Città Gobetti) - Via Rossini 8): ore 21,15: «Liolà» di Pirandello. Presentazione vegliia luglietti Botteghino Teatro, in Auditorium di Torino: lunedì 14 ore 21,15 Concerto sinfonico a prezzi popolari. Dir. Mario Rossi. Violinista Gioconda De Vito.

Conservatorio (Amici della Musica): ore 21,15: 1° Concerto del violinista Roman Totenberg.

Metropolitana: 16,30: Marionette Gianduja «La bella addormentata».

Galleria Martina (Galleria S. Federico 41): Esposo G. M. Talucchi.

Ai Florida Club (p. Solferino, tel. 42-833): 16,30 e 21-1 M° M. Di Nunzio, c. n. Marisema e Joe di Nara.

Augustea: ore 21 Orch. Lamfranco.

Apollo Danze: 21 Orch. Garsena.

Bruna (Valentino): danze ore 21.

Castellino: 17-21 Orch. Rosciot.

Club Dancante Magenta 11: ore 21 audizione Complesso Clair de Lune.

De Benedetti: 21 Canta Cirbelli.

Eden Danze: ore 16,30-21 Labardi.

Fortina, v. Cigna 33: danze 21-24.

Grandi Danze: 16,30-21 M° Legna.

Gay Danze: 17-21 Original Tumba.

Gran Mago Ristorante: danze 21.

Hollywood Danze: 21 Turi Golino.

La Perla: 16,30 16 stud. con «Ora del dilettante»; 21 Tony Stella.

La Serenella: 21 Miguel e Vasquez.

Lutrario: 21 Orch. M° Anselmo.

Moulengpeccini Danze: ore 21-24.

Nirvana Danze: 21 Orch. Borgiano.

Parigi Danze: 21 Spinardi-Silano; serata a premi con giochi.

Principe Danze: 16,30-21 Mario Maschis, canta G. Sandra, dir. Gallo.

Smeraldo: ore 21 Balocco-Vigna.

Trocadero: ore 17 e 21 Romanelli.

Tavernetta (via Assietta 20, tel. 47-533): 21 Orch. Allegrini, Attras.

Palazzo dei Ghiaccio: ore 9, 15, 21.

Pattinaggio Felicina tel. 772-125.

Torina Esposizi.: (ingr. Bar Mentaldo: 14-24 Giochi bocce, Bowling.

Torino Esposizioni: Tennis 9-18

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il prezzo della gloria» Gabriele Ferzetti, E. Rossi Drago, F. Cressoy, Bongiorno, Scope col.

Artistico: «Veneri rosse» tecnicolor, superScope, J. Payne, R. Fleming.

Astor: «Guerra e pace», Ingresso Lire 600.

Astoria: «Vento di terra italiana» Glenn Ford, Ernest Borgnine, Rod Steiger. CinemaScope technicolor.

Doria: «Il grande seduttore» in technic., Fernandel e C. Sevilla.

Lux: «Trapeze» G. Lollobrigida, B. Lancaster, T. Curtis Scope col. Ingresso L. 600.

Metro-Cristallo: «Il pianeta proibito» W. Pidgeon, A. Francis, Robby il Robot. CinemaScope, Mati, 10,30.

Nepoti: «Come le foglie al vento» tecn. con Lauren Bacall, Rock Hudson, D. Malone, Robert Stack.

Vittoria: «E centro il cassa» con Guy Madison, K. Novak, D. Keith.

Augustus: «Moby Dick» techn., G. Peck, R. Basehart, O. Welles.

Maffei: «Johnny Guitar» technic. Riv. Gagliardi-De Sanita 16,15-21,15

Nazionale: «Safari» techn. Scope con Victor Mature, J. Leigh.

Torino: «I diabolici» S. Signoret. Orario: 15-20-12,40-15-17,30-19,40-22.

Alexandra: «Sviluppo e maternità» col. VistaV., J. Chandler, Adams.

Azzeochino: «Formula d'autobus» technic. Scope, Martha Monroe.

Capitol: «Sviluppo e maternità» col. VistaVis., J. Chandler, J. Adams.

Fiamma, c. Trapani 55-57. Ap. 19,30 «Il cavaliere senza volto» color con Clayton Moore e Perry Lopez.

Ghibellina: «L'amante di Lady Chatterley» D. Darrieux, L. Genn.

Hollywood «Canna infuocata» tech. Sterling Hayden e Y. De Carlo.

Ideal: «Tigre nell'ombra» Dirk Bogarde «Super Rivista «Fotocronache» con L. Yanne 16,15-21,15

Massimo: «Spionaggio internazionale» tech., R. Mitchum, G. Page.

Odeon: «La lunga lama grigia» T. Power, O'Hara, technic, Scope.

Star: «Wichita» Scope colori con Joel Mc Crea, Vera Miles. Ap. 15.

Adua: I senza legge, col. Variety.

Baretti: La vena d'oro, M. Torre.

Cabiria: Ladro del re, Scope tech.

Colosseo: «I pilastri del cielo» Scope techn., Chandler, Malone.

Diana: «La baia dell'inferno» rec. Scope, Alan Ladd, E. G. Robinson.

Lingotto: «Il coraggio di Lassi» technic., R. Taylor, F. Morgan.

Moderno: «Don Camillo e on. Peppone», Cari, an. Sorcio napoletano

Mirafiori: «Guerra privata maggiore Benson» techn., Charlton Heston.

Piemonte: «Una Cadillac tutta d'oro» Judy Holliday, P. Douglas.

S. Carlo: «Operazione Normandia.

Speeler: «Calice d'argento» tech, Scope, Virginia Mayo, J. Palance.

Alba: «La baia dell'inferno» tech. Scope Alan Ladd, Robinson, Dru.

Apollo: «I conquistatori» (tech. Scope, John Wayne, S. Hayward.

Diana: «Sentieri selvaggi» techn. VistaV. technic. con John Wayne.

Ideal: «Sopravvissuti» 2.» Scope techn. Jose Ferrer e T. Howard.

Edera: «Fidanzato di tutte» tech. CineScope con Frank Sinatra.

Lucento: «Tempo d'estate» tech. con Rossana Brazzi e K. Mepburn.

Lutrario: «La spadaccina misterioso» tech. Scope, Latimore, Lane

Massola: «Forestiera di pane».

Mariaiuto: «Sinfonia d'amore».

Nizza: «Foglie d'autunno» Jean Crawford e Cliff Robertson.

Splendor: «L'uomo che non è mai esistito» technic. Scope, C. Webb.

Alessandria: «Sviluppo e maternità» col. VistaV., J. Chandler, Adams.

Azzecchino: «Formula d'autobus» technic. Scope, Martha Monroe.

Capitol: «Sviluppo e maternità» col. VistaVis., J. Chandler, J. Adams.

Fiamma, c. Trapani 55-57. Ap. 19,30 «Il cavaliere senza volto» color con Clayton Moore e Perry Lopez.

Ghibellina: «L'amante di Lady Chatterley» D. Darrieux, L. Genn.

Hollywood «Canna infuocata» tech. Sterling Hayden e Y. De Carlo.

Ideal: «Tigre nell'ombra» Dirk Bogarde «Super Rivista «Fotocronache» con L. Yanne 16,15-21,15

Massimo: «Spionaggio internazionale» tech., R. Mitchum, G. Page.

Odeon: «La lunga lama grigia» T. Power, O'Hara, technic, Scope.

Star: «Wichita» Scope colori con Joel Mc Crea, Vera Miles. Ap. 15.

Adua: I senza legge, col. Variety.

Baretti: La vena d'oro, M. Torre.

Cabiria: Ladro del re, Scope tech.

Colosseo: «I pilastri del cielo» Scope techn., Chandler, Malone.

Diana: «La baia dell'inferno» rec. Scope, Alan Ladd, E. G. Robinson.

Lingotto: «Il coraggio di Lassi» technic., R. Taylor, F. Morgan.

Moderno: «Don Camillo e on. Peppone», Cari, an. Sorcio napoletano

Nizza

UN IMPROVVISO INCONTRO AL CREMLINO PRESENTE IL MINISTRO CINESE

Kadar discute a Mosca la tragica situazione ungherese

Un generico comunicato sulla "atmosfera cordiale dei colloqui„ - Il capo magiaro ha voluto mettere il leader cinese al corrente della vera situazione del suo paese in rivolta

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 11 gennaio.

Soltanto oggi l'Unione Sovietica annuncia che ieri Kadar è arrivato a Mosca. La notizia ha predetto notevole sensazione per il suo carattere improvviso.

Secondo il programma già prestabilito Ciu En Lai avrebbe dovuto recarsi a Budapest subito dopo la sua visita a Varsavia alla cui volta è partito stamani a bordo di un aereo a reazione sovietico. Il programma è stato bruscamente cambiato.

Kadar è venuto a Mosca accompagnato dal ministro di Stato ungherese Marosian e ha partecipato ad una serie di colloqui con rappresentanti cinesi e sovietici.

Il comunicato «Tass», diramato stasera, precisa che erano presenti da parte cinese Ciu En Lai, Wang Cia Sang, Hu Dai Scin; da parte sovietica Kruscev, Bulganin, Mikoyan e Scepilov. Viene specificato inoltre che l'incontro tripartito si è svolto in nome dei partiti e dei governi rispettivi.

Sarebbe inutile cercare i motivi dell'avvenimento nel laconico comunicato «Tass», il quale offre il solito frasario convenzionale. Esso parla di scambio di opinioni riguardanti l'ulteriore sviluppo delle relazioni fraterne tra i tre Paesi, ed allude a scambi di vedute sulla presente situazione internazionale.

«Durante gli incontri — prosegue il comunicato — che si sono svolti in un'atmosfera cordiale, i partecipanti hanno mostrato una completa unanimità di vedute sulle questioni discusse, la determinazione di opporsi a tutti i tentativi di indebolire l'unità del campo socialista, il fermo proponimento che i partiti comunisti intrattengano sistematici contatti, ispirati ai principi del marxismo-leninismo ed all'internazionalismo proletario».

Nel tentativo di capire il significato dell'improvviso viaggio di Kadar a Mosca si fanno stasera due ipotesi. Il cambiamento di programma potrebbe essere dovuto all'iniziativa di Kadar, particolarmente interessato ad avvicinare i «leaders» sovietici alla presenza del Primo Ministro cinese. Kadar, in questo momento, ha un bisogno disperato di aiuti.

Il quadro dell'economia ungherese, allo stato presente, è dei più cupi: Kadar stesso lo ha rivelato nel suo recente rapporto. Egli ha parlato di inflazione, di disoccupazione, di licenziamenti, ed ha ammesso francamente che l'economia ungherese non potrà venir rimessa in piedi senza prestiti esteri, dicendosi disposto ad accettare aiuti anche dai Paesi capitalisti. Gli Stati Uniti, tuttavia, hanno già proclamato che non daranno alcun appoggio economico al governo di Kadar e che si limiteranno ad inviare rifornimenti alla popolazione via Croce Rossa.

La situazione è resa particolarmente critica dalla ridotta produzione di carbone, che sembra scesa ad un terzo di quella normale. Il rapporto Kadar, benché pieno di concessioni alla «iniziativa privata», non è stato accolto con entusiasmo, ed ha suscitato a Budapest indignate proteste.

Il capo del governo ungherese ha dunque imperiosi motivi per bussare alle porte di Mosca: può darsi che egli abbia voluto cogliere l'occasione della presenza a Mosca di Ciu En Lai per rafforzare le proprie richieste; si tratterebbe dunque di un appello personale di Kadar ai capi sovietici tendente a ottenere l'appoggio del Primo Ministro cinese. L'altra ipotesi è che i «leaders» del Cremlino abbiano invitato Kadar a Mosca per farlo intervenire con Ciu En Lai nell'imminenza della sua missione a Varsavia. Nessun dubbio che, allo stato delle cose, la Polonia costituisce il più grave motivo di preoccupazione per i capi sovietici: essi temono che Gomulka si disponga a fare troppe concessioni ed hanno voluto che Kadar spiegasse a Ciu En Lai che la via delle concessioni conduce all'indebolimento del potere, come è accaduto in Ungheria durante la crisi di Nagy: ciò ammonirebbe al Primo Ministro cinese partente per Varsavia.

In tutti i casi, si osserva stasera, il brusco mutamento del programma denota che la chiarificazione è tutt'altro che raggiunta tra i capi del campo socialista.

a. t.

Dimostrazioni anticomuniste in vari centri della Bulgaria

Vienna, 11 gennaio.

Viaggiatori provenienti da Sofia hanno riferito che violente dimostrazioni anticomuniste sono recentemente avvenute in varie parti della Bulgaria.

La più grave ha avuto luogo il 3 gennaio a Plovdiv, città che con i suoi 135 mila abitanti è la seconda del Paese per popolazione. L'arresto da parte della polizia segreta comunista di tre ufficiali dell'esercito bulgaro scatenava la reazione popolare. Decine di migliaia di dimostranti scendevano nelle vie, reclamando a gran voce la liberazione dei tre ufficiali arrestati e lanciando grida ostili all'indirizzo del regime. Per far fronte alla situazione dovevano intervenire i carri armati dell'esercito. Bilancio degli incidenti: venti feriti alcuni dei quali in gravi condizioni.

Di altri disordini, avvenuti nel centro industriale di Dimitrowgrad, a una quarantina di chilometri a sud di Sofia, ha dato notizia lo stesso giornale locale, *Dimitrowgradska Pravda*, rivelando fra l'altro come centinaia di persone radunatesi nelle vie si siano abbandonate a dimostrazioni, ripetendo «le sciocchezze trasmesse dalla propaganda radiofonica occidentale».

«Molti non sapevano più quello che facevano — scrive il giornale — e lasciavano libero sfogo alla loro lingua. Mentre in Ungheria elementi contro-rivoluzionari tentano di far naufragare nel sangue le conquiste del socialismo, alcuni nostri concittadini hanno evidentemente perso la testa. Li avvertiamo comunque che non vi sarà pietà per coloro i quali tenteranno di far rinascere il fascismo nel nostro Paese».

L'agenzia bulgara di notizie informa che ieri a Sofia si è svolto un incontro tra delegati del partito comunista cinese e del partito comunista bulgaro. Il primo era rappresentato dal segretario del partito e membro dell'ufficio politico Pyn Chen, dal membro del comitato centrale Liu Chan Chen e dall'ambasciatore cinese a Sofia, Chu Chuan; il secondo, dal primo segretario del comitato centrale Todor Jivkov, dal membro dell'ufficio politico Raiko Damianov, dal segretario del comitato centrale Boris Taskov e dal membro del comitato centrale Dimitri Timov. Sono stati discussi — aggiunge l'agenzia — problemi di interesse comune dei due partiti, le discussioni si sono svolte in un'atmosfera di cordialità e di comprensione reciproca ed è stata constatata una completa identità di vedute.

In serata i dirigenti bulgari, fra cui il presidente del consiglio Yugov, hanno partecipato a un ricevimento offerto dall'ambasciatore cinese a Sofia e al quale erano pure invitate la delegazione cinese e numerose personalità bulgare.

Il primo ministro cinese Ciu En Lai, appena giunto all'aeroporto di Varsavia, fotografato fra il «premier» polacco Josef Cyrankiewicz (a sin.) e Vladislaw Gomulka. (Tel.)

Prestito di 2 milioni di dollari della Jugoslavia all'Ungheria

Belgrado, 11 gennaio.

La Jugoslavia sta normalizzando i suoi rapporti con l'Ungheria dopo il recente scambio degli ambasciatori e la ripresa delle comunicazioni ferroviarie dirette fra Belgrado e Budapest. Il portavoce del governo jugoslavo, Branko Draskovic, ha annunziato oggi che è stata presa in favorevole considerazione la richiesta del governo magiaro di una apertura di crediti da parte jugoslava.

Il governo di Belgrado ha concesso pertanto un credito di due milioni di dollari e sono state in pari tempo predisposte varie facilitazioni per agevolare gli scambi commerciali fra i due paesi. La Jugoslavia non rinuncia però alle forniture di merci ungheresi che, per un'ammontare di 55 milioni di dollari le debbono venire consegnate in base agli accordi firmati lo scorso anno per liquidare il capitolo delle riparazioni ungheresi.

In realtà, come si apprende a buona fonte, il governo magiaro, date le difficoltà attuali, ha per ora sospeso le forniture stesse.

Nello spirito della normalizzazione fra Belgrado e Budapest sembra risultare piuttosto sgradito agli jugoslavi qualsiasi riferimento al caso Nagy. Ad una domanda se il governo jugoslavo considera ormai definitivamente chiuso tale caso, Draskovic ha risposto molto evasivamente, limitandosi a dire che «il caso Nagy è noto a tutti».

Ciu En-lai è giunto a Varsavia per colloqui segreti con Gomulka

Verrebbe esaminato il progetto di ricostituire il Cominform - Il "premier„ di Pechino si recherà poi a Budapest, per rendersi personalmente conto della situazione ungherese

(Nostro servizio particolare)

Varsavia, 11 gennaio.

A bordo di un aereo a reazione T. U. - 104, messo a disposizione del Governo sovietico, il Primo Ministro cinese Ciu En-Lai è giunto oggi a Varsavia, proveniente da Mosca. Al suo arrivo, il leader della Cina comunista ha dichiarato di essere lieto che fra la Russia e la Polonia siano state recentemente rafforzate «amichevoli relazioni». Senza riferirsi alla recente crisi del comunismo polacco dalla quale è uscita la soluzione «nazionale» di Gomulka, Ciu En-Lai ha insistito che questo è il momento di «unificare tutte le forze nella lotta contro gli avversari anti-socialisti».

L'intero Politburo polacco, guidato dal segretario del Partito, Wladislaw Gomulka, il Consiglio di Stato al completo, con alla testa Alexander Zawadski e il Governo, diretto da Josef Cyrankiewicz, erano all'aeroporto di Varsavia ad attendere l'arrivo del Primo Ministro cinese.

Una compagnia d'onore polacca ha sfilato davanti agli ospiti cinesi e alle autorità di Varsavia, marciando al passo dell'oca. Una discreta folla lungo le vie principali ha assistito al passaggio degli «amici cinesi», come vengono chiamati dai manifesti che adornano gran parte della capitale.

La permanenza di Ciu En-Lai a Varsavia durerà cinque giorni, dopodichè egli si recherà a Budapest per incontrarsi nuovamente con il premier ungherese Janos Kadar e per rendersi personalmente conto della situazione magiara. È stato infatti rivelato dall'Agenzia ufficiale sovietica Tass che il Primo Ministro ungherese è stato chiamato a Mosca nei giorni scorsi, per conferire, in linea preliminare, sul viaggio di Ciu En-Lai in Ungheria, con il segretario del Partito comunista cinese e con i capi del Cremlino.

Nel comunicato diramato improvvisamente dalla Tass è detto che i sovietici erano rappresentati dal Segretario del Partito comunista russo Kruscev, dal Primo Ministro sovietico Bulganin, dal ministro degli Esteri, Scepilov, e dal Primo Vice-premier Anastas Mikoyan. Il documento continua anche un vago accenno ai problemi jugoslavo, ove è detto che i rappresentanti sovietici, cinesi e ungheresi intendono sviluppare, di comune accordo, l'unità degli Stati socialisti «tagliando corto, con la maggiore decisione, ogni tentativo di indebolire l'incrollabile unità del campo socialista».

Il premier della Cina comunista dovrebbe tornare a Mosca il 16 di gennaio, per riprendere i suoi colloqui con i capi del Cremlino, dopo il giro orientativo in Polonia e in Ungheria.

Oltre che ai fini politici immediati del rafforzamento del blocco comunista dopo i recenti avvenimenti in Polonia e in Ungheria, il viaggio di Ciu En-Lai avrebbe anche lo scopo di creare una nuova organizzazione che riunisca gli Stati comunisti di tutto il mondo, attraverso i loro Partiti, organizzazione che dovrebbe comprendere anche i Partiti comunisti degli Stati «capitalisti» e che verrebbe a riempire il vuoto creatosi con la soppressione del «Cominform».

Il vero scopo del viaggio di Ciu En-lai a Varsavia rimane per ora assai difficile da definire; c'è chi suppone che l'argomento segreto dei colloqui con Gomulka sarà l'offerta di aiuti cinesi alla Polonia, non volendo Gomulka impegnarsi direttamente con Mosca; il comunismo «nazionalista» di Varsavia cercherebbe a chiedere una forte assistenza economica e commerciale alla Russia, per non trovarsi in avvenire con le mani legate di fronte ai dirigenti del Cremlino.

u. p.

Nominati nuovi questori a Milano ed a Venezia

Roma, 11 gennaio.

Il Ministero dell'Interno ha disposto in data di ieri con decorrenza dal 19 gennaio 1957, il seguente movimento di funzionari direttivi di P. S.: 1) Modica Vittorio Emanuele, questore, da Milano al Ministero (con funzioni di Ispettore generale capo del Coordinamento servizi di polizia giudiziaria Sicilia occidentale); 2) Ripandelli Alberto, questore, da Venezia a Milano; 3) Tasa Armando, questore, da Viterbo a Venezia; 4) Cantasano Nicola, questore, da Sondrio a Viterbo; 5) Pisoni Mario, vice questore reggente, da Mantova a Sondrio; 6) Verdura Alfredo, commissario capo con funzioni di vice questore, da Parma a Mantova.

Forse due appelli a febbraio negli esami universitari

Roma, 11 gennaio.

E' pervenuta oggi agli organismi rappresentativi delle varie Università una circolare del ministro Rossi, relativa agli esami della prossima sessione di febbraio.

In detta circolare si afferma che, accogliendo la richiesta di vari Atenei che avevano fatto presente la loro difficoltà — a causa del gran numero di studenti — ad espletare gli esami di febbraio nel termine precedentemente fissato al 15 di detto mese, tale termine viene spostato al 15 marzo.

E' probabile che, in relazione a tale spostamento, si abbiano anche quest'anno due distinti appelli invece dell'unico precedentemente stabilito e secondo cui erano stati ormai redatti i diari di esami delle varie Facoltà. Tuttavia, sembra che la concessione o meno di un secondo appello dipenda dalle autorità accademiche delle varie Università, che dovranno appunto tener conto delle situazioni particolari e delle difficoltà dei rispettivi Atenei.

Polemiche in Tribunale sulla rotta dello *Stockholm*

New York, 11 gennaio.

Nell'istruttoria preliminare per l'affondamento dell'*Andrea Doria*, l'avv. Leonard Matteson, patrono di un gruppo di persone danneggiate dal disastro, ha continuato oggi il «controinterrogatorio» del comandante Sciò *Stockholm* (sic) Gunnar Nordensen, insistendo soprattutto sul fatto che o l'uno o l'altro dei due transatlantici, appena accertata col radar la presenza di una nave che navigava in direzione opposta, avrebbe dovuto modificare sensibilmente la propria rotta, allo scopo di impedire una prevedibile collisione.

L'avv. Matteson ha suffragato la sua affermazione col parere, a suo dire, di autori di pubblicazioni navali, i quali, in tema di collisioni in mare, sarebbero concordi nel ritenere che, secondo le regole della buona navigazione, l'una o l'altra di due navi procedenti prua contro prua debbono «modificare coraggiosamente la rotta» prima che le due navi si siano avvicinate di sei miglia.

Nordenson, interrogato in proposito, ha risposto che ciò è vero, ma soltanto nel caso di nebbia o di scarsa visibilità, mentre una modificazione di rotta non è necessaria quando le luci di posizione delle navi sono visibili e quando è possibile stabilire che esse incrociceranno senza pericoli.

Matteson ha osservato, a questo punto, che se l'ufficiale di guardia a bordo dello *Stockholm* avesse modificato la rotta di 35-30 gradi, a destra o a sinistra, appena visto la *Doria* sul radar, quando cioè il transatlantico italiano distava ancora 10 miglia, gli ufficiali della *Doria* avrebbero potuto rendersi conto se le due navi avrebbero incrociato ciascuna sulla sinistra o sulla destra dell'altra.

L'udienza proseguirà giovedì prossimo.

Una vertenza giuridica sullo spogliarello negli S.U.

New York, 11 gennaio.

Una curiosa controversia giuridica è sorta a proposito dello «spogliarello»; se ne sta interessando la Corte suprema degli Stati Uniti, su ricorso dei gestori di due locali di pubblico spettacolo dello Stato del New Jersey.

I gestori hanno accusato di incostituzionalità un'ordinanza delle autorità di Newark, le quali hanno proibito gli spettacoli di «spogliarello» nella città. La incostituzionalità consisterebbe, secondo il ricorso, nella violazione del XIV emendamento della Costituzione federale degli Stati Uniti, il quale garantisce «la libertà di espressione e di comunicazione». Sembra una tesi alquanto naturale.

Aumentato nel 1956 il numero dei delitti

In incremento anche i pignoramenti, le vendite giudiziarie e le contravvenzioni - Diminuite le domande di separazione - A fine settembre i detenuti erano 42.826

Roma, 11 gennaio.

In base ai dati trasmessi dagli uffici giudiziari della Repubblica all'Istituto centrale di statistica, risulta che nei primi nove mesi del 1956 nel campo della giustizia civile, sono sopravvenuti 448.086 procedimenti di cognizione, con un aumento di 23.824, cioè del 5,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Le sentenze emesse sono state 185.556, con un aumento di 8049, cioè del 4,5 per cento, rispetto al periodo gennaio-settembre 1955.

Le domande di separazione personale dei coniugi presentate nei primi nove mesi del 1956 sono state 6323, con una diminuzione di 208, cioè del 3,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 1955. Le domande conciliate o abbandonate sono ammontate a 2630, quelle accolte od omologate a 3616; le prime sono risultate aumentate, le seconde diminuite, rispetto al periodo gennaio-settembre 1955.

Nei primi nove mesi del '56 sono stati emessi 335.575 decreti di ingiunzione, con un aumento di 48.956, cioè del 17,1 per cento, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Il numero dei pignoramenti è ammontato, nei detti mesi dell'anno 1956, a 320.072 contro 290.051 negli stessi mesi del '55. Quello delle vendite giudiziarie mobiliari (mobili e frutti pendenti) è risultato pari a 16.503 contro 16.035 nel periodo gennaio-settembre 1955.

Quanto alla giustizia penale, il numero complessivo dei delitti preveduti dal Codice penale e dalle leggi in materia commerciale denunciati alle Preture e alle Procure della Repubblica e sui quali si è provveduto nei primi nove mesi dell'anno 1956 è stato di 444.885 con un aumento di 14.790, cioè del 3,4 per cento, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

I delitti contro il patrimonio sono risultati 221.232, pari al 49,7 per cento del totale dei delitti indicati, ed hanno registrato un aumento di 10.117, cioè del 4,8 per cento rispetto a quelli dei primi nove mesi dell'anno 1955. Le denunce per rapine, estorsioni e sequestri di persona a fine di rapina o di estorsione sono aumentate da 2126 a 2382.

I delitti contro la persona, denunciati nei primi nove mesi dell'anno 1956, sono stati 152.559, con un aumento di 833, cioè dello 0,5 per cento, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Il numero degli omicidi volontari, di quelli preterintenzionali e degli infanticidi è risultato di 1457, con un aumento di 48, cioè del 3,4 per cento, rispetto ai primi nove mesi del 1955. Non sono compresi 52 delitti di omicidio volontario e 468 delitti di rapina, estorsione, ecc., del triennio 1943-1945, comunicati dal Tribunale supremo militare, e definiti nell'anno 1956.

I delitti preveduti da altri codici e da leggi speciali sono risultati nei primi nove mesi del 1956 pari a 63.901, con una diminuzione di 2045, cioè del 3,1 per cento, rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. Il numero delle contravvenzioni nei primi nove mesi del 1956 è stato di 576.364 con un aumento del 2,2 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno 1955.

Il numero degli entrati dallo stato di libertà alle carceri giudiziarie centrali e mandamentali nei primi nove mesi del 1956 è risultato pari a 53.803, di cui 52.266 maschi e 7537 femmine, con una diminuzione complessiva, rispetto al medesimo periodo del 1955 di 2944, corrispondente al 53 per cento.

Il numero degli entrati per prima assegnazione negli stabilimenti di pena ed in quelli per misure di sicurezza è risultato di 2844 (di cui 103 femmine), contro 2321 dei primi nove mesi del 1955; si è quindi registrato un aumento di 223 unità, corrispondenti al 9,6 per cento.

Alla data del 30 settembre 1956, i detenuti presenti nelle carceri ammontavano a 22.644, dei quali 10.467 in espiazione di pena perchè condannati e 12.177 a disposizione dell'autorità giudiziaria o di altre autorità.

Alla stessa data, i presenti negli stabilimenti di pena erano 10.807, di cui 907 espiavano la pena dell'ergastolo e 9120 la pena della reclusione o dell'arresto; i presenti negli stabilimenti per misure di sicurezza erano 3208, di cui 2685 sottoposti a misure di sicurezza.

Sempre alla stessa data, i detenuti di età inferiore ai 18 anni, già compresi tra i presenti nella esposizione precedente, erano 343 nelle carceri giudiziarie, nessuno negli stabilimenti di pena e 31 negli stabilimenti per misure di sicurezza. Inoltre i minori ricoverati nelle case di rieducazione e negli istituti di osservazione erano 2067, di cui 1794 femmine.

Il complesso degli individui che al 30 settembre 1956 erano presenti negli stabilimenti di prevenzione e di pena e negli istituti per minori risultava pari a 42.826.

Dopo le dimissioni dell'avvocato Franco Reale

Aumenta il disagio ad Alessandria fra gli esponenti del partito comunista

Dissidenti anche a Montaldo Bormida e a Valenza - L'avv. Reale non ha chiesto l'iscrizione al PSDI

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 11 gennaio.

L'avv. Franco Reale, dimissionario dal P.C.I., ha seccamente smentito di aver mai chiesto o pensato di chiedere l'iscrizione al Partito socialdemocratico. La «voce», diffusasi ieri da un capo all'altro della provincia, è smentita dagli stessi dirigenti della socialdemocrazia alessandrina. Evidentemente la «rottura» dell'avv. Reale con il partito comunista, costituisce un fatto assai increscioso per il partito, sopratutto in questo momento in cui molte migliaia di tesserati glieccione nella sede della Federazione. Smentendo la «voce», l'avv. Reale ha confermato quanto disse ieri al nostro giornale: «Noi ci batteremo per la unificazione socialista, affinchè sorga finalmente in Italia un grande partito socialista operaio».

Si può arguire che egli attenda gli sviluppi della «ribellione» attuata dal fratello, senatore Eugenio, contro la politica di Togliatti. L'avv. Reale, certo, non rimarrà inoperoso nel frattempo: il comunismo alessandrino è chiaramente a disagio. I dirigenti si son fatti estremamente taciturni e sospettosi. L'amministrazione comunale di Alessandria, governata congiuntamente dal socialcomunisti, è costretta alla difesa.

Il recente aumento dell'imposta di consumo, decisa con i voti della sola maggioranza, ha creato imbarazzi ed impopolarità per l'Amministrazione. Domenica, al Polilteama, il sindaco Nicola Basile (P.S.I.) ed il vicesindaco Giovanni Oreste Villa (comunista), terranno un pubblico comizio per giustificare davanti ai cittadini l'inasprimento fiscale in questione.

Le inquietudini dei comunisti, represse con tanta cura in città, si manifestano più schiettamente in periferia. Da Montaldo Bormida si ha notizia di imminenti addii al partito di Togliatti: il segretario Sergio Bastianelli, un ex-capo partigiano molto noto nell'Acquese, si è fatto iniziatore di un movimento polemico in seno alla locale sezione del P.C.I., ispirato sopratutto alla protesta contro la repressione sovietica in Ungheria.

Gli ottanta comunisti iscritti alla sezione montaldese, più di cinquanta avrebbero già deciso di non rinnovare la tessera e di unirsi al Bastianelli per formare un «gruppo autonomo socialista». «Quando avverrà l'unificazione socialista, ci saremo anche noi», ha promesso il Bastianelli parlando a nome dei suoi amici. La protesta dell'ex-capo partigiano acquista maggior rilievo dal fatto ch'egli proviene dal comunismo più attivo e più impegnato: il Bastianelli, infatti, frequentò a Carpi i corsi della scuola del partito e ricoprì ad Alessandria un incarico particolarmente delicato in seno alla Federazione del P.C.I., in qualità di addetto alla stampa e alla propaganda.

L'intero schieramento delle sinistre nell'Alessandrino appare mosso da difficoltà e problemi causati dalla crisi comunista. Domani ad Acqui si riunisce l'assemblea del P.S.I. per l'elezione del nuovo segretario e dei delegati al congresso provinciale. Stasera, ad Alessandria, i socialdemocratici hanno discusso i rapporti con i socialisti del P.S.I., vincolati con il P.C.I. nell'amministrazione comunale, e perciò restii ad accogliere l'invito all'unificazione. Anche a Valenza, dove il comunismo ebbe in passato un atteggiamento assai combattivo, si ode qualche scricchiolio.

L'impressione generale è comunque che non debbano attendersi nuovi clamorosi distacchi dal P.C.I., ma piuttosto qualche frazionismo in sordina, sortita per la porta di servizio, tessere non rinnovate, congedi amari e silenziosi, a denti stretti.

u. gh.

L'ex-sindaco di Parma si è dimesso dal P.C.I.

Parma, 11 gennaio.

Un noto esponente comunista, il dott. Giuseppe Botteri che fu sindaco di Parma dal 1947 al 1951, ha rassegnato oggi le dimissioni dal partito. In una lettera inviata alla stampa il dott. Botteri rifà anzitutto la storia del recente congresso provinciale del PCI in cui venne sostituito dall'attuale sindaco, ing. Giacomo Ferrari (che fu anche ministro dei Trasporti nell'ultimo governo di Liberazione) di essere un «agente di Pace e Libertà».

«Essendomi stato impedito — afferma testualmente la lettera — di prendere in quel congresso la parola in mia difesa, ho chiesto con legittima urgenza agli organi direttivi locali del partito di voler disporre per un immediato controllo dell'accusa mossami, provvedendo ad una tempestiva ritrattazione. Dopo oltre un mese dalla mia richiesta — prosegue la lettera — mi si comunica con artificiose motivazioni che il giudizio da me richiesto è stato praticamente rinviato senza termine, con l'evidente scopo di evitare al Ferrari il meritato scorno di una ritrattazione e con la conseguenza di lasciarmi sotto accusa. In tali condizioni debbo dichiarare la mia decisione di dimettermi dal Partito comunista italiano per motivi d'ordine generale relativi ai metodi di direzione e di applicazione della democrazia interna del partito, e per motivi d'ordine personale legati alla più volta constatata impossibilità di collaborare con i dirigenti locali i quali, dopo cessarsi per anni rifiutati di addivenire ad una chiarificazione nei miei riguardi, mi negano ora ogni elementare diritto alla difesa, mentre riservano a se stessi perfino l'arbitrio della diffamazione incontrollata. Con uomini e metodi simili — conclude il dott. Botteri — nessun partito può alla lunga aver fortuna».

Il dott. Botteri era stato costretto nel novembre del '53 a lasciare la carica di sindaco, non per il mancato favore popolare (infatti subito dopo le elezioni amministrative «l'81 era stato riconfermato nella carica) ma per pressioni di partito.

L'intensità del traffico sulle strade statali

Roma, 11 gennaio.

Tra breve verranno resi noti dall'A.N.A.S. i dati sul rilevamento eseguiti sul traffico stradale in Italia. L'indagine statistica, che è stata condotta secondo le norme fissate dalla convenzione internazionale di Ginevra, ha occupato l'intero anno 1956. Iniziatasi nella domenica del 23 gennaio proseguì a giornate alterne, ad orari diversi, fino a venerdì 19 dicembre 1956. I controlli dei transiti su determinate «stazioni» venivano intensificati nel periodo estivo, e particolarmente durante le festività del Ferragosto. Non sono mancati anche i rilevamenti notturni eseguiti in varie stagioni dell'anno.

Sull'autostrada Torino-Milano (km. 125,870) la media giornaliera dei passaggi è stata di 3150 unità in confronto delle 2450 del rilevamento del 1950; sulla Genova-Valle del Po (km. 50,040) di 5.231 unità.

Sulla statale n. 10 Padana Inferiore (km. 374,001) il centrale di Borgo Nuzia (km. 8,500) ha registrato un transito medio giornaliero di 25.425 unità, così suddivise: biciclette 5771, con motore 2024, motoscooter 5407, autovetture 6403, camions sotto i 15 quintali 1754, autocarri 1412, autobus 252.

Il controllo a Ponte Tanaro (km. 93,000) ha permesso di stabilire una media giornaliera di 14.096 unità: biciclette 4855, con motore 440, motoscooter 1831, autovetture 441, camions sotto i 15 quintali 806, autocarri 707, con rimorchio 1102, autobus 214. A San Bernardino (km. 68,080) sulla statale del Giovi sono transitate la media giornalmente 12.816 unità così suddivise: biciclette 1833, con motore 605, motoscooter 1726, autovetture 4475, camion sotto i 15 quintali 315, autocarri 880, con rimorchio 1040, autobus 424.

Produzione di penicillina con la chimica sintetica

Saarbruecken, 11 gennaio.

Lo scienziato inglese Ernest Boris Chain, Premio Nobel 1945 per la medicina e la fisiologia, in una conferenza alla Società di scienze naturali di Saarbruecken ha dichiarato che la fabbricazione della penicillina secondo metodi chimici completamente sintetici sarà possibile entro tre o quattro mesi. Egli ha aggiunto di ritenere che, in base a nuovissima conoscenza, entro un limite di tempo relativamente ristretto anche altri antibiotici potranno essere prodotti sinteticamente.

Un altro "atelier„ fallito per la crisi della moda a Parigi

Apparteneva a Germaine Lecomte, gran nome della "haute couture„ - La vedova di Fath ha licenziato centocinquanta sartine

Parigi, 11 gennaio.

(t. m.) Una delle più antiche sartorie francesi per signora chiude i battenti alla vigilia del lancio dei modelli primaverili. Dopo il fallimento di Lucien Lelong, Molyneux, Marcel Rochas, Piguet, Marcelle Dormoy, Schiaparelli, Alex Maguy — che ha trasformato i suoi locali in una galleria di quadri — Worth — che per un secolo impose al mondo la moda parigina — viene ora il turno di Germaine Lecomte, la quale ha licenziato le sue sartine e le sue indossatrici chiudendo la azienda.

Germaine Lecomte era un gran nome nella *haute couture*. Venuta a Parigi a diciassette anni, nel 1920 aprì una modestissima sartoria nel quartiere della Madelaine; nel 1924 aveva già una clientela scelttissima e s'ingrandì trasferendosi nella rue Royale, ove rimase sino allo scoppio della guerra. Aveva, allora, 400 operaie e 17 indossatrici.

Al termine del conflitto, la ditta Lecomte si spostò verso i Campi Elisi, come tutto il commercio di lusso, stabilendosi nell'avenue Matignon, una la supremazia della moda parigina nel mondo era già molto scossa e Germaine Lecomte non riuscì a riconquistare le antiche posizioni, sebbene avesse fra le clienti personalità come l'ex-regina Narriman di Egitto e la principessa Elena ed Elisabetta di Francia: al momento di chiudere, la Lecomte impiegava ancora cento sartine e commesse, oltre a cinque indossatrici.

Anche Geneviève Fath è stata costretta, la settimana scorsa, a licenziare 150 sartine; ora aprirà un negozio di confezioni di lusso organizzato secondo i sistemi americani. Germaine Lecomte dal canto suo possiede ancora un negozio a Losanna ed ha preso contatti con alcune ditte straniere, tra cui una italiana, per un'eventuale riapertura parziale dell'azienda sotto altro nome e sotto una forma diversa dell'attuale. Il sarto Jacques Heim è in lizza per affittare il piano terreno della sartoria Lecomte e trasformarlo in *boutique*.

L'on. Moscatelli smaschera un terzetto di truffatori

Verbania, 11 gennaio.

Da qualche tempo l'on. Moscatelli, deputato comunista di Novara, stava indagando sulla attività di tre individui i quali, sfruttando il suo nome, cercavano di carpire la buona fede di dirigenti d'industria e di esponenti di enti pubblici e privati per vendere quantitativi di prodotti chimici.

Il sistema messo in pratica dai tre compari era sempre il medesimo: uno di essi, spacciandosi per l'on. Moscatelli, telefonava a qualche ditta ed a qualche ente preannunciando la visita di un inesistente ex-comandante partigiano incaricato di collocare partite di merce, il cui ricavo sarebbe stato devoluto ad enti patriottici od associazioni combattentistiche. Il campo d'azione del terzetto era assai vasto, comprendendo alcune regioni d'Italia. Fra le non poche vittime figura anche un ispettore del Corpo forestale di Castrovillari, il quale si lasciò convincere ad effettuare l'ordinazione di una notevole partita di merce per il valore di oltre tre milioni. L'arrivo della merce provocò dei fastidi all'ispettore, in quanto l'ordinazione, superiore alla quantità richiesta, non aveva avuto la approvazione delle autorità distrettuali.

Svolgendo personali indagini, il deputato riuscì a identificare i tre principali colpevoli, certi Alberto Arnoli, d'anni 34, da Lanzo Torinese, Eliano Crosci, d'anni 27, e Claudio Dabbene, d'anni 23, entrambi residenti a Torino. Costoro stamane si sono presentati dall'on. Moscatelli, che abitò in frazione Suna di Verbania, invocando il suo perdono. Essendo emersi dal colloquio fatti più gravi, il deputato ha accompagnato i tre al Commissariato di P.S., dove sono stati sottoposti ad interrogatorio. L'Arnoli, inseguito da mandato di cattura per un'altra pendenza, è stato dichiarato in arresto. Gli altri due sono stati invece rimessi in libertà.

Piste SESTRIERE

perfettamente praticabili per sciatori di tutte le capacità tecniche. Ottimo innevamento specialmente piste Nord. Funzionanti tutti i mezzi funiviari e scioviari.

TAPPEZZIERI TORINESI !!

Domenica 13 gennaio alle ore 9 siete invitati a partecipare ad una riunione presso la locale Camera di Commercio per sentirvi illustrata la legge Tremelloni e come regolarvi per l'iscrizione negli albi e relative elezioni.

ASS. NAZIONALE TAPPEZZIERI ITALIANI

MACCHINE CUCIRE TELEVISORI RATEAZIONI ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41

AGENDE

L'Agenda è sempre un regalo utile e gradito, dura tutto l'anno e fa piacevolmente ricordare la persona o la ditta che ve l'ha offerta. Da Vagnino ne troverete un vasto assortimento: agende tascabili e da tavolo, comuni e di lusso, in tutti i formati che desiderate. VAGNINO v. Lagrange 3, Torino

Importante maglificio

assumerebbe direttore tecnico, competente, organizzatore. Comunicare referenze, preferibilmente a Casella 215 M, SPI, MILANO

MOBILI GIOVANONE

Corso Francia 9

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO VI APRE LE VIE DEL MONDO

SPI SERVIZIO ESTERO

DELLA SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA

LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI

Informazioni, preventivi a richiesta SPI Soc. per la Pubb. in Italia TORINO - Via Santa Teresa 7 Tel. 50.110 - 50.090 - 42.039 - 53.561

I REGISTRI

della legge Tremelloni 1956 in vendita da VAGNINO, via Lagrange 3, Torino.

BAROCCO

camere letto con armadi fino a tre metri, sale pranzo meravigliose, a prezzi minimi, da TREVES Via Alla Porta 23

ERNIA

DOTT. «CHIRURGIATRICO MAZERON» guarisce radicalmente senza sala di anestesia interrompa il suo lavoro. Primaria referenze mediche. Visite gratuite 9-10. MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 69 TORINO Aut. Pref. Uff. N. 19233 - 11-8-56

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti 3 angolo via Roma Ore 9-12, 14-20; fest. 10-12; tel. 45-606

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano Malattie veneree e della pelle Orario continuato dalle 9 alle 19 - Telefono 82-655

OSTETRICA BELTRAME

Via Madama Cristina 74, 1° piano Telefono 687-760 - TORINO

CRONACHE DELLO SPORT

La sciatrice azzurra ha sbaragliato tutte le avversarie al concorso di Grindelwald

Vincitrice anche della discesa libera
Carla Marchelli è prima nella «combinata»

Le austriache, svizzere e francesi ancora nettamente distanziate - Le altre nostre rappresentanti classificate dopo il 20° posto - Solo qualche speranza per la nostra squadra nella staffetta 3x5 Km. - Oggi gli sciatori italiani impegnati nel «Trofeo del Lauberhorn»

(Dal nostro inviato speciale)
Grindelwald 11 gennaio.

Nella terza giornata del concorso sciistico femminile di Grindelwald si è registrata un'altra clamorosa affermazione dell'italiana Marchelli che ha conquistato da grande dominatrice il primo posto nella difficile prova della discesa libera. In pari tempo, la sciatrice azzurra si è aggiudicata la vittoria finale nella «combinata alpina», la cui classifica è compilata in base ai risultati dello slalom speciale di ieri e dell'odierna discesa libera.

Anche oggi Carla Marchelli si è rivelata di gran lunga superiore alle avversarie, comprese le austriache che invano hanno tentato di fiaccare gli insuccessi degli scorsi giorni. Se nelle due gare di slalom Carla Marchelli s'era messa soprattutto in evidenza per le sue non comuni qualità tecniche, oggi ha sbalordito i tecnici per il coraggio con cui si è lanciata giù per i ripidi pendii del First. Dando inoltre prova di una eccezionale stabilità, la discesista italiana è stata in grado di superare i punti più difficili del tracciato senza dover frenare il vertiginoso ritmo della sua marcia.

Diversi competenti che da molti anni seguono le più importanti manifestazioni sciistiche europee non hanno esitato, stasera, ad affermare che Carla Marchelli può essere considerata come una delle migliori discesiste del dopoguerra.

Nella discesa di oggi soltanto due atlete sono state in grado di dare un certo fastidio a Carla Marchelli: l'austriaca Frandl, arrivata seconda, e l'elvetica Daenzer; quest'ultima aveva concrete speranze di tagliare il traguardo in seconda posizione, ma una caduta nelle vicinanze dell'arrivo le ha fatto perdere preziose frazioni di secondo. Tutte le altre concorrenti, comprese la famosa austriache Jareta, Hofherr e Hochleitner, si sono viste tagliate inesorabilmente fuori dalla lotta per le prime posizioni.

Deludenti, purtroppo, sono risultate le prestazioni delle altre azzurre che figurano agli ultimi posti della classifica.

Poco rimane da dire sulla cronaca dell'odierna corsa che, grazie alle migliori condizioni della pista in seguito ad una nevicata della scorsa notte, si è svolta regolarmente, senza il minimo incidente. Il percorso, lungo km. 3,2 e comprendente un dislivello di circa 650 metri, era abbastanza arduo, anche perché nell'ultimo tratto le concorrenti dovevano attraversare una foresta. Per prima partiva la giovane francese Télinge che fra la generale sorpresa realizzava un eccellente tempo (2'11"3), tempo che veniva subito migliorato dall'austriaca Frandl e da Carla Marchelli, la quale aveva preso il via col n. 5. La sola concorrente costretta al ritiro è stata la polacca Grosholska che, tenendo conto delle sue buone prove nelle gare di slalom, aveva concrete possibilità di figurare fra le prime nella graduatoria finale della «combinata alpina».

La 19ª edizione del concorso sciistico di Grindelwald si concluderà domattina con la prova della staffetta di km. 3x5. Questa gara dovrebbe risolversi in un acceso duello fra le compagini polacca e italiana. Poiché la Polonia non potrà allineare la vincitrice del fondo individuale Maria Bukolica, indisposta, non è esclusa una possibile affermazione delle azzurre. La staffetta italiana scenderà in lizza con Romanin, Bottero e Adigrano.

Nel pomeriggio avrà inizio nella vicina Wengen il famoso trofeo del Lauberhorn, cui ha aderito il fior fiore del discesismo europeo, tranne i sovietici che, come si sa, non hanno potuto venire in Svizzera per il rifiuto del visto di passaporti. Nello slalom speciale i colori italiani saranno difesi da sette atleti, fra i quali i fratelli Burrini e Alberti sembrano i più quotati.

l. f.

L'austriaca Frandl (a destra) si congratula con la Marchelli dopo la vittoria di ieri (Tel.)

LE CLASSIFICHE

Ecco la classifica della discesa libera di Grindelwald: 1. Marchelli (Italia) 2'10"9/10; 2. Frandl (Austria) a 9/10; 3. Télinge (Francia) a 1"; 4. Moeri (Austria) a 1"5; 5. Daenzer (Svizzera) a 2"6; 6. Hochleitner (Austria) a 3"1; 7. Gertsch (Svizzera) a 4"3; 8. Kiesker (Austria) a 4"8; 9. Reichenbach (Svizzera) a 5"1; 10. Blatl (Austria) a 5"2; 22. Berera (Italia) a 18"7; 23. Schir (Italia) a 21"3; 25. Schenone (Italia) a 21"4; 26. Michelumi (Italia) a 27"8.

Classifica finale della «combinata alpina»: 1. Marchelli (Italia) p. 0; 2. Frandl (Austria) p. 1,01; 3. Daenzer (Svizzera) p. 2,20; 4. Hochleitner (Austria) p. 5,57; 5. Télinge (Francia) punti 8,47; 6. Michel p. 9,67.

Il primo assalto al capolista Milan viene sferrato dalla Roma all'Olimpico

Le due partite consecutive che dovrà giocare in trasferta collauderanno la potenza dell'undici rossonero - I granata sul campo del Vomero - Duro compito per il Genoa a Marassi - La Juventus, mancante di tre titolari, ospita il Padova

La caccia al Milan è incominciata male domenica scorsa. Inter e Fiorentina hanno perduto un punto, la Juventus addirittura due: ma ora il calendario favorevole è finito per la capolista, per due domeniche di seguito sarà in trasferta e bisognerà vedere che cosa succederà, se la squadra sarà ancora così «bella» come a San Siro e se avrà tanta robustezza da resistere agli assalti che la verranno portati. L'Inter ha un programma di quattro punti all'attivo nelle due giornate casalinghe e spera che i rivali concittadini trovino a loro turno qualche inciampo sul cammino.

La partita su cui si appunta l'interesse della giornata è, senza dubbio, quella di Roma. La recente vittoria dei giallorossi a Torino conferisce all'incontro un'importanza che altrimenti non avrebbe avuto. Se la partita con la Juventus si fosse chiusa con il successo logico e normale dei bianconeri, la Roma che già era sotto il peso della sconfitta casalinga infliggile dal Napoli, non avrebbe ricevuto che uno scarso credito contro la capolista.

Ma la prova di Torino ha rialzato la quotazione dei giallorossi, per quanto resti il dubbio che il loro successo sia stato dovuto prevalentemente ad una giornata nera dei bianconeri. Ma il Milan non commetterà l'errore di perdere il dominio del centro campo e di non marcare Ghiggia. Il Milan ha inoltre un attacco sistemato ed efficiente, mentre la Juventus ne aveva uno di ripiego. Le condizioni della lotta sono dunque diverse per la Roma, la quale ha da parte sua il vantaggio del campo e quello di un rilancio morale d'eccezione. La partita è aperta... anche se non sarà aperto il gioco. Il Milan è già stato battuto due volte in campo avversario, ma le due sconfitte appartengono ad un periodo superato, la gran fama dei rossoneri è cosa recente, e se un'incertezza rimane essa riguarda il fatto che questa gran fama è stata espressa in due relativamente facili partite casalinghe e un collaudo severo non l'ha ancora subito.

Un cenno particolare merita Genoa-Lazio per le conseguenze di classifica che potrebbe avere. Il Genoa gioca con l'acqua alla gola, ha sete di punti e vuole ad ogni costo prenderseli. Una squadra che si trovi nelle sue condizioni non può giocare che aperto e all'offensiva, e questo farà il Genoa perché le tattiche prudenziali servono in campo avversario dove può essere sufficiente difendersi, non in campo proprio dove si deve vincere. Le due squadre giocheranno senza il centrosostegno titolare essendo squalificati sia Sentimenti V che Carlini. E' difficile dire da qual parte stia il danno maggiore; ma se il Genoa non potesse veramente disporre anche di Becattini e Abbadie, come si teme fino a ieri, allora la bilancia penderebbe a favore della Lazio.

Abbiamo lasciato per ultime le squadre torinesi, impegnate in due diversi settori del girone. Domani il Torino giocherà a Napoli e le previsioni gli sono, come domenica scorsa, contrarie. Non è un guaio che il Torino abbia perduto contro il Milan e perda magari anche domani a Napoli; il danno più grosso alla sua classifica l'hanno recato i tre punti perduti recentemente sul proprio campo: uno contro il Genoa e due contro il Padova. Una squadra che ha scarse possibilità di affermarsi in trasferta, deve tesaurizzare al massimo le partite in casa perché i punti che lvi si perdono difficilmente si ricuperano fuori.

Il calo verificatosi nella squadra, di carattere atletico e tecnico, crediamo che potrà essere recuperato. Se non andiamo errati, il meglio di sé la squadra non l'ha mai dato in inverno. Essa ha ora il calendario e la stagione favorevoli: è una situazione che va affrontata con calma, senza scoraggiamenti e senza affanno. La ripresa deve essere organizzata progressivamente, fissando un programma di lavoro che riporti gli uomini alla loro normale efficienza. Se vi sono stati degli errori è inutile ricordarli se non per proporsi di non commetterli più. Il ritorno di Liberti può riuscire benefico. E' un conoscitore di giuoco e di uomini. Anche il fattore morale, in una squadra come quella granata, può avere una importanza decisiva.

Diversa è la situazione della Juventus la cui crisi di gioco, apparsa nell'incontro con la Roma, può essere ritenuta del tutto occasionale. Domani però la squadra bianconera non avrà né Nay né Garzena: a riposo il primo per uno strappo muscolare, sostituito il secondo. Mancherà pure Antoniotti, cosicché l'attacco giocherà nella stessa formazione di domenica scorsa, con la speranza che sappia fornire una prova migliore. La Juventus ha ripetutamente affermato che non intende per quest'anno puntare allo scudetto, diverso essendo il suo programma di lavoro fissato già all'inizio della stagione. Di questo è necessario tener conto per valutare il suo comportamento. Nelle due trasferte di Napoli e Palermo essa è andata oltre la sua presumibile quota di efficienza; contro la Roma ne è rimasta al disotto. L'avversario di domani non ha un gran nome, ma alla Juventus potrà dare non pochi grattacapi come ne ha dati ad altre unità di non piccolo calibro. Fuori casa è stato battuto una sola volta, applica bene il catenaccio, è vigoroso nell'assalto. La Juventus deve considerarlo pericoloso allo stesso grado della Roma.

Ettore Berra

Le partite di domani (inizio alle 14,30)

SERIE A: Genoa-Lazio; Inter-Atalanta; Juventus-Padova; Lanerossi-Fiorentina; Napoli-Torino; Palermo - Sampdoria; Roma - Milan; Spal - Triestina; Udinese-Bologna.

SERIE B: Bari-Brescia; Como-Venezia; Legnano-Verona; Modena-Messina; Novara-Catania; Parma - Alessandria; Pro Patria - Cagliari; Simmenthal-Monbenedettese; Taranto - Marzotto.

SERIE C: Siciliana - Reggiana; Carbosarda-Siracusa; Cremonese - Reggiana; Lecce - Livorno; Mestrina-Treviso; Molletta-Catanzaro; Pavia-Siena; Salernitana-Prato; Vigevano-Sanremese.

Guida dello sciatore nelle vallate piemontesi

Diversi giorni soleggiati, altri di pioggia anche su centri a quota elevata hanno diminuito dapertutto l'altezza dello strato nevoso. Ma questo resta sufficiente dapertutto, grazie alle precipitazioni di fine dicembre, mentre la qualità, nelle zone più basse, lascia a desiderare. Gelo e disgelo rendono pericolose le strade. Tutti i valichi sono chiusi eccetto quello del Monginevro.

In *Valle di Susa* la neve si aggira attorno ai cinquanta centimetri d'altezza al Sestriere, al Plan Meadi (sopra Chiomonte), al Colomion (Bardonecchia), a Sportinia ed ai Monti della Luna (sopra Claviere). A fondo valle, lo strato neviso è in genere appena sufficiente. Da ricordare che al Sestriere, a Bardonecchia, a Sauze d'Oulx le «patinoires» sono in funzione.

Nella *Valle di Lanzo*, a Pian Bellé cm. 25. Possibilità migliori al Piano della Mussa (cm. 50).

In *Valle d'Aosta* neve abbondante in tutti i centri al termine delle vallate, da Cervinia (cm. 50) a Gressoney, Courmayeur, Cogne, La Thuile, Punte massime, oltre che al Plateau Rosa, al Colle Chécrouit ed a les Suches (sopra La Thuile).

Nelle *Valli del Canavese* permane l'eccezionale innevamento già segnalato. Quasi un metro al Cros sopra Limone; piste ottime anche a Frabosa ed a Monte Moro.

In provincia di *Vercelli* da segnalare l'innevamento di monte Camino sopra Oropa: quasi un metro di neve, 70 cm. all'Alpe di Mera, 60 cm. a Bielmonte.

Clamoroso "colpo" in una gioielleria di Milano

I banditi a colpi di pistola si fanno strada tra la folla

Milano, 11 gennaio.

Preziosi per circa un milione sono stati rubati questa sera, in drammatiche circostanze, in una oreficeria, sita in via Arconati 20. Passate da poco le 19, il negozio stava per essere chiuso, quando davanti ad esso si fermava una «600» grigia con a bordo due uomini. La scena è stata rapidissima. Mentre il guidatore della vettura rimaneva al suo posto con il motore acceso, l'altro scendeva sul marciapiede e lanciava contro la vetrina un pesante oggetto di ferro avvolto in stracci. Nel momento stesso in cui il cristallo si infrangeva, l'uomo balzava in avanti, e, introdotte le mani nella vetrina, afferrava quanti più oggetti di valore poteva.

Fatto il bottino, il malvivente ritornava sui suoi passi e risaliva a bordo dell'auto. Intanto, richiamate dal rumore dei vetri infranti, molte persone, tra cui lo stesso proprietario dell'oreficeria, Mario Merati, si affacciavano dai negozi vicini dando l'allarme. Da una osteria si precipitava un avventore, Virgilio Cordini, il quale compresa la situazione, si poneva davanti all'automobile dei malviventi, per impedirne la partenza.

Allora, uno dei banditi estraeva una rivoltella e, attraverso il vetro del parabrezza, sparava alcuni colpi, andati fortunatamente a vuoto. Il Cordini era costretto a farsi da parte, ed i banditi si allontanavano velocemente. Il Merati, uscito dal negozio con una pistola in pugno, non poteva far fuoco temendo di colpire le persone che intanto avevano affollato la via.

Con il Merati si trovava nel negozio, al momento del «colpo», la suocera Piera Dellera. Tutto quel che entrambi hanno potuto fare è stato di rilevare il numero della macchina dei banditi fuggiaschi, «MI 283633», numero che è stato poi confermato da un giovane «acuterista». Vincenzo Intignano, di 17 anni, che ha tentato con il suo piccolo automezzo di inseguirla. C'è anzi riuscito per un paio di chilometri, ma ha poi dovuto abbandonare la caccia, anche per il timore che i due malfattori sparassero.

Sul posto della rapina è accorsa la Polizia, ma la battuta eseguita nella zona non ha dato esito. Tracce di vetri dove ha sostato la «600» in via Arconati, confermano che i colpi di rivoltella sono stati sparati attraverso il parabrezza. La vettura è quindi facilmente riconoscibile, ma si prevede che i banditi la abbandoneranno quanto prima. Si tratta infatti di una macchina rubata la scorsa notte in via Bronzino al signor Pierantonio Rivara abitante in via Morassone 7.

Dichiarato sano di mente il massacratore di Pontoglio

Bergamo, 11 gennaio.

E' stata depositata oggi la perizia psichiatrica stilata dal dott. Pasquale Coppola, direttore del manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, coadiuvato dal dott. Salvatore Ridolfi, su Vitalino Murandini, reo confesso di omicidio premeditato nei confronti del cugino Giovanni Morandini, avvenuto il 9 novembre 1956 ad Adrara S. Rocco; di omicidio continuato e aggravato nelle persone di Angelina Tiraboschi, di Maria Falconi, del bambino Faustino Valtulini, consumato il 29 novembre 1955 ad Adrara S. Martino; di ratta vicenda si è avuta ieri davanti ai giudici della I Sezione del tribunale civile; nel corso del processo il rappresentante dell'Avvocatura di Stato ha chiesto ai giudici di costringere il Troise a versare una cauzione a garanzia delle spese processuali, in quanto consterebbe che il gioielliere non possiede beni in Italia. Riguardo poi all'operato della polizia tributaria, il legale dello Stato ha affermato che esso fu legittimo perché «si può procedere a perquisizione domiciliare qualora si abbia notizia o fondati sospetti di violazione delle leggi finanziarie».

Com'è noto il Troise, accusato di avere contrabbandato preziosi, si vide perquisire il proprio ufficio e la propria abitazione e venne in seguito rinviato anche a giudizio: il processo si concluse però con la sua assoluzione con formula piena per cui il gioielliere, ritenendosi danneggiato moralmente e materialmente, passò al contrattacco intentando all'Intendenza di finanza una causa per danni.

Ora anche l'Avvocatura di Stato, sollevando la eccezione della scadenza del termine quinquennale della prescrizione per l'azione promossa dal Troise, perché la perquisizione domiciliare che è alla base della vertenza fu compiuta nel settembre del 1951, chiede a sua volta al gioielliere i danni.

L'Avvocatura di Stato chiede i danni ad un gioielliere

Milano, 11 gennaio.

L'Avvocatura di Stato ha chiesto il risarcimento dei danni nei confronti del gioielliere Nunzio Troise, che recentemente aveva citato in giudizio l'amministrazione della finanza, dalla quale pretendeva un miliardo di lire quale compenso dei danni subiti per «abusiva perquisizione domiciliare e per violazione delle norme amministrative».

La prima udienza dell'intricata vicenda si è avuta ieri davanti ai giudici della I Sezione del tribunale civile; nel corso del processo il rappresentante dell'Avvocatura di Stato ha chiesto ai giudici di costringere il Troise a versare una cauzione a garanzia delle spese processuali, in quanto consterebbe che il gioielliere non possiede beni in Italia. Riguardo poi all'operato della polizia tributaria, il legale dello Stato ha affermato che esso fu legittimo perché «si può procedere a perquisizione domiciliare qualora si abbia notizia o fondati sospetti di violazione delle leggi finanziarie».

Com'è noto il Troise, accusato di avere contrabbandato preziosi, si vide perquisire il proprio ufficio e la propria abitazione e venne in seguito rinviato anche a giudizio: il processo si concluse però con la sua assoluzione con formula piena per cui il gioielliere, ritenendosi danneggiato moralmente e materialmente, passò al contrattacco intentando all'Intendenza di finanza una causa per danni.

Ora anche l'Avvocatura di Stato, sollevando la eccezione della scadenza del termine quinquennale della prescrizione per l'azione promossa dal Troise, perché la perquisizione domiciliare che è alla base della vertenza fu compiuta nel settembre del 1951, chiede a sua volta al gioielliere i danni.

Due morti in un pullman sfasciato da un camion

Pescara, 11 gennaio.

Due morti, quattro feriti e sette contusi sono il bilancio di una sciagura stradale accaduta fra i comuni di Tortoreto Lido e Alba Adriatica. Un autotreno di Bologna, condotto da Domenico Tentieri, da Imola, si è scontrato con un pullman della ditta Romanelli, in servizio di linea San Benedetto del Tronto-Teramo, guidato dall'autista Antonio Melchiorre.

Il grosso autocarro, proveniente da Pescara e diretto alla volta di Ancona, viaggiava leggermente spostato verso il centro della strada e al sopraggiungere dalla parte opposta del pullman, sembra non abbia fatto in tempo a spostarsi tutto sulla destra per evitare l'urto. I due automezzi si sono scontrati frontalmente e successivamente il rimorchio dell'autotreno, sbandando, andava ad urtare contro la fiancata della corriera, sventrandola e riducendola ad un ammasso di ferraglia.

Il fragoroso scontro richiamava sul posto gli abitanti della zona, che si sono subito preoccupati di soccorrere i passeggeri dell'autobus che invocavano aiuto. Dai rottami venivano estratti i corpi inanimati di Pasquale Lelli, di 45 anni, da Villa Rosa di Colonnella, e Rinaldo Fioravanti, di 30 anni, da San Benedetto del Tronto; i feriti più gravi, Ulisse Tini e Guido Sbraccia, entrambi da San Benedetto del Tronto; Rinaldo Filetti, da Colle del Tronto, e Anna Corradetti, da Villa Rosa di Colonnella, venivano immediatamente trasportati all'ospedale civile di Giulianova.

Altri sette viaggiatori, più o meno contusi, sono stati avviati all'ospedale civile di Atri.

Croccolo scarcerato dopo tre mesi per mancanza di prove a suo carico

Era stato coinvolto nello «scandalo degli stupefacenti» ed arrestato per detenzione abusiva della droga - Nel corso dell'istruttoria sono venuti meno gli indizi contro di lui

Roma, 11 gennaio.

Carlo Croccolo, dopo tre mesi e due giorni di reclusione, oggi pomeriggio è tornato in libertà. Nella mattina il giudice istruttore, dott. Buongiorno, ha firmato il provvedimento di scarcerazione dopo aver preso visione delle conclusioni alle quali è giunto nella sua requisitoria scritta, il Pubblico Ministero dott. Bracci. Il Magistrato ha ritenuto, in sostanza, che nel corso delle indagini, sono venuti meno quegli indizi che giustificavano il mandato di cattura.

L'attore era stato arrestato il 10 ottobre scorso. Nel mese di giugno s'era trovato coinvolto nello scandalo degli stupefacenti che aveva portato alla cattura di Max Mugnani, del principe Pepito Pignatelli, del marchese De Seta ed altri. Il Magistrato, in un primo momento, però aveva ritenuto che la imputazione mossa a Carlo Croccolo non dovesse comportare il mandato di cattura. Senonché dichiarazioni di una ragazza che aveva partecipato ad una «festa» in casa dell'attore avevano indotto il dottor Buongiorno a modificare la sua opinione. Di conseguenza, contro Carlo Croccolo era stato spiccato mandato di arresto per «detenzione abusiva di stupefacenti». Croccolo si difese sostenendo che vi era un errore, non avendo egli mai fatto uso di stupefacenti o tanto meno detenuto stupefacenti. Il controllo dei medici confermò le affermazioni di Carlo Croccolo. «Egli non presenta segni obiettivi — dissero il prof. Aldo Cacchione e il dottor Mario Anderson che presero in esame l'attore — riferibili ad intossicazione sia in atto che pregressa. E non avendo trovato alcun segno specifico non è possibile affermare se abbia fatto uso di cocaina». Contro di lui rimase solo l'accusa di una ragazza, Ambra Gianni, la quale rivelò che fu invitata una sera in casa di Croccolo in via Tommasini e che Max Mugnani cercò di convincerla a fiutare una polverina bianca.

La detenzione per Croccolo è stato un periodo particolarmente triste. Per tre mesi non si è adattato alla vita in carcere. Ha insistito sempre sulla sua innocenza sostenendo di non sapere quel che può essere accaduto a casa sua. Il dottor Buongiorno, nel restituirlo alla libertà, ha detto che non vi sono elementi per poter affermare che Carlo Croccolo sia responsabile di «detenzione abusiva di stupefacenti», ma egli, semmai, dovrà essere rinviato a giudizio soltanto per «aver agevolato l'uso degli stupefacenti».

Questo è stato il solo provvedimento che il giudice istruttore dottor Buongiorno ha preso dopo che il P. M. dottor Bracci ha concluso la sua requisitoria. Ciò fa supporre che, tranne qualche richiesta di proscioglimento di personaggi minori, il P. M. ha concluso chiedendo il rinvio a giudizio di quasi tutti i 43 imputati per il traffico degli stupefacenti e quindi il mantenimento in vigore dei mandati di cattura sia contro coloro, come Max Mugnani, Emanuele Deseta e Pepito Pignatelli, che sono stati arrestati da tempo, sia contro Augusto Torlonia, il quale, invece, riuscì a sfuggire alla cattura, sembra riparando all'estero. In ogni modo il deposito ufficiale della requisitoria del P. M. avverrà entro la giornata di lunedì.

Partiti per Napoli tredici giocatori granata

Parecchie incertezze
e qualche preoccupazione

La squadra del Torino è partita ieri sera in treno alla volta di Napoli. I giocatori a disposizione di Baldi sono tredici: Rigamonti, Grava, Brancaleoni, Rimbaldo, Grosso, Ganser, Bodi, Arce, Armano, Jeppson, Ricagni, Tacchi e Pelle. Quest'ultimo è stato aggiunto all'elenco su richiesta dell'allenatore Baldi.

La comunicazione della segreteria torinese accenna che lo schieramento sarà deciso sul campo, per cui non è possibile prevedere, se non con molta approssimazione, quale sarà la squadra per la partita con il Napoli. E' impressione diffusa che l'allenatore granata voglia presentare al Vomero una formazione di prudente copertura a centro campo, con uomini veloci in prima linea per tentare il contropiede. Si dice anche che Baldi con questa decisione giochi una carta assai rischiosa. Pare infatti che la sua permanenza sia piuttosto compromessa, e non si esclude che nella prossima settimana si debbano avere novità nella direzione tecnica del sodalizio torinese. Si parla infatti di Uselio e di Curti come probabili collaboratori del direttore sportivo Liberti. Per il momento comunque si tratta soltanto di voci.

Alla Juventus si conferma questa formazione per il match con il Padova: Viola; Corradi, Robotti; Emoli, Azzardi, Mostico; Hamrin, Bonfiglioli, Colombo, Conti, Sivahello.

Cenisia - Sammargheritese oggi sul campo di via Fréjus

Il Cenisia incontrerà oggi alle ore 14,30, sul campo di via Fréjus, la squadra della Sammargheritese. La partita, valevole per il campionato di IV Serie, in programma per domani è stata anticipata ad oggi per un accordo intervenuto fra le due Società. Viva è l'attesa per questo incontro in quanto domenica scorsa l'undici ligure ha battuto per 3 a 1 la Pro Vercelli, capolista del Girone A, ciò che denota il suo attuale ottimo grado di forma. Si presume quindi di poter assistere a una contesa interessante.

Gli uomini di Depetrini scenderanno in campo nella seguente probabile formazione: Stramignoni; Rosei, Gandiglio; Vaira, Bosco, Saracco; Campanini, Mastrotaro, Torta, Ferrero, Galli (Ferro).

I cestisti della Virtus vincono il torneo di Bologna

Bologna, 11 gennaio.

La Virtus Minganti si è aggiudicata il Torneo internazionale Coppa Città di Bologna, riscuotendosi chiaramente superiore allo pur valoroso concorrenti.

Nella partita decisiva, quella di questa sera contro la A.S.S. di Varsavia, campione di Polonia, i bolognesi si sono imposti nettamente vincendo col significativo punteggio di 81 a 53.

Ecco la classifica finale: 1. Virtus Minganti punti 6; 2. A.S.S. p. 5; 3. Proleter di Belgrado p. 4; 4. Antwerpse di Bruxelles p. 3.

Il congresso del pallone elastico

Pallone elastico e tamburello: due sport completi, bellissimi e popolari, fra i più classici ed eleganti. Nati in Italia e coltivati anche nella Francia del sud, nel Belgio, nell'Olanda, sono gli unici giochi che abbiano in Europa alimentato una letteratura. Forse la loro disavventura è stata appunto quella di essere nati in Italia, cioè in un paese che non sempre sa valorizzare i suoi prodotti.

Pallone e tamburello sono fuori del C.O.N.I., che forse non desidera veder aumentare il numero di coloro che dovrebbero dividersi la grossa torta dei stanziamenti. Per quanto si tratti, nella fattispecie, di sport più popolari, più diffusi e più completi di molti altri, la ripartizione dei C.O.N.I. ad accettarli nel proprio seno è immaginabile. Così questi due sport sono inquadrati nell'E.N.A.L., che è un ente che si occupa di svariatissime altre cose, oltre che di sport, e che magari (vedi Asti) utilizza uno sferisterio per farvi il cinema nei mesi di punta dell'attività pallonistica e tamburellistica.

La F.I.P.T. (Federazione Italiana Pallone e Tamburello) è l'organismo federale che associa questi sport. Di essa la parte — godendo dell'autonomia tecnica ed amministrativa — la U.I.P.E., cioè l'Unione Italiana Pallone Elastico.

Dal 13 luglio 1955, in seguito alle dimissioni di sei componenti del Consiglio Federale, la F.I.P.T. è in regime commissariale straordinario. La prassi insegna che un regime del genere dev'essere breve, provvisorio, eccezionale; ebbene, esso perdura ormai da 18 anni e mezzo! Invano le società interessate hanno inviato appelli a Roma per sollecitare il Congresso e per far ritornare nella normalità la gestione della F.I.P.T. Tutto continua al modo solito, seguendo il malcontento generale.

I maggiori motivi di malcontento si hanno indubbiamente le società tamburellistiche, che lamentano deficienze organizzative — specie nel campo dei rapporti internazionali, — difetto di aiuti finanziari e morali, completa inattività nel settore giovanile, procedimenti arbitrari.

Grazie alla sua autonomia tecnica ed amministrativa, ed alla disinteressata passione degli uomini che la capeggiano, la U.I.P.E. ha invece potuto procedere relativamente nel potenziamento della sua organizzazione. Ma anche qui, nel settore del pallone elastico, non mancano motivi di doglianze. Soprattutto ci si lamenta per il pratico annullamento, da parte dell'E.N.A.L., della convenzione che riconosce all'U.I.P.E. una parte di quel 70 per cento sui proventi degli sferisteri coperti che spetterebbe alla F.I.P.T. Attualmente, infatti, gli sferisteri coperti restano i loro incassi non già alla F.I.P.T., ma bensì all'E.N.A.L. a quell'E.N.A.L. che, evidentemente, deve avere tutta la convenienza a conservare l'attuale regime commissariale in seno alla F.I.P.T. per poter incamerare dei quattrini che gli fanno comodo per fare fronte alle sue particolari esigenze.

Concludendo, ciò che quanto meno le società pallonistiche e tamburellistiche vorrebbero è che i Commissari straordinari dell'E.N.A.L. e della F.I.P.T. si decidessero finalmente ad indire il Congresso federale. In caso contrario, delle società sono decise ad avvalersi di quell'articolo dello statuto federale che prevede la possibilità di convocare un Congresso straordinario qualora i due terzi delle Società lo richiedano.

e. g.

Ucciso accanto alla sua bimba

E' un medico l'investitore della giovane sposa di Donnaz

Ivrea, 11 gennaio.

L'investitore di Anita Alberto, la giovane sposa di Donnaz, deceduta ieri all'ospedale di Ivrea si è confessato responsabile del tragico incidente.

Verso le ore 9, dal carcere dove aveva passato la notte, il dottor Emanuele Garbagni è stato tradotto nella caserma dei carabinieri. Egli ha ammesso di avere perduto il controllo della macchina perché abbagliato dai fari di una vettura che stava sopraggiungendo nel momento in cui si accingeva a sorpassare la povera Alberto.

Al dottor Garbagni sono stati contestati i reati di omicidio colposo, mancata assistenza e simulazione di reato. Quest'ultima imputazione è scaturita dall'atteggiamento assunto dal dottor Garbagni ieri sera, dopo essere stato fermato al posto di blocco predisposto dai carabinieri. Il medico insistette perché i militi raccogliessero la denuncia di furto della propria autovettura, trovata — disse — danneggiata a Saint Vincent.

Nel pomeriggio il dottor Garbagni ha conferito con l'avvocato Chabod e ha ricevuto la visita del fratello giunto da Torino. E' improbabile che l'istanza per la concessione della libertà provvisoria presentata dall'avvocato difensore possa essere accolta. Non si esclude che, terminata l'istruttoria formale, fra pochi giorni il Garbagni compaia davanti al nostro Tribunale.

Intanto a Donnaz le famiglie Alberto e Chenuil, genitori i primi e suoceri i secondi di Anita Alberto in Chenuil, la sposa ventitreenne travolta ieri, sono piombati in una desolata angoscia.

Ferisce in auto una donna e poi fugge senza macchina

Vercelli, 11 gennaio.

Stamane, poco prima delle 7, una «1100» proveniente da piazza Roma e diretta al cavalcavia del Belvedere, dopo avere incrociato un'autocorriera, investiva una donna che in bicicletta procedeva in senso contrario. Subito l'autista della macchina investitrice scendeva e, preso il libretto di circolazione, si eclissava.

Alcuni autisti dei taxi del posteggio di piazza Roma, che avevano osservato l'accaduto, si precipitavano in soccorso della donna e la trasportavano all'ospedale, dove la poveretta veniva ricoverata in gravissime condizioni. Frattanto veniva avvertita la polizia stradale che sequestrava la «1100» e ne identificava il proprietario, il signor Enrico Carenno, della Fornace Sandra di Vercelli. Il Carenno, subito presentatosi all'autorità, forniva il nome dell'autista fuggito, Ideale Nosari, di 45 anni, il quale aveva da lui ricevuto l'incarico di portargli la macchina a casa. Il Nosari è ora attivamente ricercato.

La donna, che in un primo tempo non era stata riconosciuta, è ora stata identificata per la vedova Virginia Fusinella, di 45 anni, madre di un bambino, abitante a Vercelli in via Muerone. Le sue condizioni sono sempre gravissime.

Dieci anni all'oste che uccise l'amante

Genova, 11 gennaio.

L'oste di Molassano, Saverio Monaco, uccisore della propria amante Margherita Moretti, è stato condannato a dieci anni di reclusione per omicidio volontario, ed un mese di arresto per porto abusivo d'arma e a tre anni di libertà vigilata.

Il processo alla Corte d'Assise s'è concluso stasera a tarda ora. In apertura il P.M. aveva chiesto quindici anni e otto mesi di reclusione e due anni di libertà vigilata.

I patroni del Monaco, l'avv. Titta Mazzucca, di Roma, ed Ernesto Monteverde, di Genova, hanno illuminato il dramma e lo sconforto dell'uomo, travolto dalle sue disgrazie affettive. La Corte si è quindi ritirata in Camera di consiglio e ne è uscita alle ore 21. Alla lettura della condanna l'imputato è stato colto da una crisi di pianto.

è una trovata!

poter acquistare una pietanza sana e appetitosa già pronta da consumare calda. La "Trippa alla Parmigiana" MANZOTIN può sostenere il paragone con quella cucinata in casa da una cuoca esperta. Vale la pena di provare!

TARIFFE D'ABBONAMENTO 1957

LA STAMPA

EDIZIONI SETTIMANALI ed ed. G. 2/1000	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'edizione del LUNEDI di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7000	11.200*	ANNO L.	1200	1600
SEMESTRE L.	3600	5.600*	SEMESTRE L.	600	800
TRIMESTRE L.	2000	2.800*	TRIMESTRE L.	300	400

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 14.000 - Semestre L. 7.500 - Trimestre L. 3.900.

STAMPA SERA

EDIZIONI SETTIMANALI ed ed. G. 2/1000	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7000	11.200*	ANNO L.	1200	1.800
SEMESTRE L.	3600	5.600*	SEMESTRE L.	600	900
TRIMESTRE L.	2000	2.100*	TRIMESTRE L.	300	450

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 14.200 - Semestre L. 7.200 - Trimestre L. 3.700.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Barolo, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, e in Uffi via S. Teresa 7.

AGLI ABBONATI DI TORINO

LA STAMPA viene distribuita entro le ore 7,30 all'indirizzo esatto sul nostro libro

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione normale del pomeriggio, al limite con la prima distribuzione

Contrasto per la distribuzione delle cariche amministrative

Si cerca ancora un compromesso per salvare la Giunta di Milano

Dichiarazioni dei principali esponenti di partito - Il sindaco fiducioso nell'accordo tra DC e PSI - Il Consiglio comunale si riunisce mercoledì

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 11 gennaio.

Il dissidio sorto in seno alla maggioranza del Consiglio comunale di Milano è di natura politica o amministrativa? Da tutti viene negata la politicità della vertenza e affermata invece l'indiscutibile amministrativa. Ma c'è da attribuire un valore assoluto a tali dichiarazioni?

Il fatto è che Milano è alla vigilia di una crisi di Giunta che potrebbe avere conseguenze di vasta portata. Non si tratta di una semplice questione di cariche amministrative di enti para-comunali, ma di una questione di prestigio politico. Il colore politico della controversia infatti è indiscutibile e sostanziale, anche se ufficialmente escluso. Nell'ipotesi di un irrigidimento tra i vari partiti interessati, con il mancato funzionamento della Giunta attuale e con l'impossibilità della nomina di una nuova Giunta la conclusione potrebbe essere il ritorno alla situazione esistente il 31 luglio dello scorso anno, quando il Prefetto diede un ultimatum alla scadenza del quale si sarebbe nominato un commissario.

Ricordiamo brevemente la composizione del Consiglio e della Giunta milanesi. Il 27 maggio 1956 vennero eletti 25 D.C. 16 P.S.I., 15 P.C.I., 10 P.S.D.I., 5 P.L.I., 4 M.S.I., 3 P.N.M., 1 Rinnovamento democratico, 1 P.M.P. Il 9 giugno vi fu la proclamazione degli ottanta consiglieri e il 9 luglio la prima riunione del Consiglio. Con il voto dei partiti del centro e di sinistra, venne eletto sindaco il prof. Ferrari del P.S.D.I. Alla nuova riunione del Consiglio del 16 per la formazione della Giunta, il Sindaco si dimise, ma venne rieletto con i voti dei partiti del centro. Terza riunione del Consiglio, il 23, vani tentativi per la formazione della Giunta. Il Prefetto pregò il sindaco Ferrari di prodigarsi per giungere a un risultato concreto.

Il 31 il prof. Ferrari si dimise da sindaco, da consigliere comunale e dal suo partito. A questo punto, ultimatum prefettizio: vennero fissati i termini del 10 settembre per comporre la crisi: in caso negativo, nomina di un commissario. Il 30 agosto il prof. Ferrari rientrò nel partito, e il 7 settembre, al termine di una lunga seduta protrattasi fino all'alba dell'8, venne formata una Giunta con l'accordo dei democristiani, dei socialdemocratici, dei repubblicani e dei socialisti. L'8 ottobre il Consiglio iniziò i suoi normali lavori. Il giunge al 9 gennaio.

Due sere fa si trattava di procedere alla lettura del bilancio preventivo e di assegnare le cariche nei vari Consigli d'amministrazione delle aziende comunali. Erano state svolte trattative fra i quattro partiti di maggioranza, nel corso delle quali l'on. Mazzali, capogruppo del partito socialista italiano e segretario federale lombardo di tale partito, aveva chiesto che qualche carica venisse attribuita a rappresentanti del partito socialista italiano. Ciò come espressione della volontà della maggioranza alla quale i socialisti appartenevano; e inoltre chiedeva che si tenesse conto anche delle minoranze, le quali avevano un proporzionale diritto ad essere rappresentate.

Prima dell'inizio della seduta all'on. Mazzali era stata consegnata una lettera della segreteria della D.C. Alla compilazione di tale lettera forse non è estranea la partecipazione dell'on. Gui, mandato dall'on. Fanfani con l'incarico di consigliare i democristiani milanesi sul loro atteggiamento in rapporto alle decisioni prese a Roma dalla segreteria nazionale del partito. Nella lettera, consegnata all'on. Mazzali dal prof. Cattabeni, capogruppo D.C. nel Consiglio comunale, veniva affermato che i democristiani, esaminate le proposte dei socialisti, giudicavano inaccettabili le loro richieste e impossibile il proseguimento delle trattative.

All'apertura della seduta, l'on. Mazzali dichiarò che la maggioranza sulla quale era stata fondata la Giunta era da considerare rotta dopo quella lettera. L'inizio della crisi è nato da questa frase, e dalla conseguente replica del prof. Cattabeni, il quale ha dichiarato che la D.C. rimane ferma nella sua posizione, che è quella di non poter concedere una parità di trattamento al partito socialista italiano finché esso non avrà rotto ogni legame col partito comunista. Un appello del sindaco, esortante democristiani e socialisti a non compromettere la soluzione di un problema prettamente amministrativo quale l'approvazione del bilancio del '57 e relativa nomina di cariche nelle aziende para-comunali non ha avuto esito.

La situazione è per il momento arenata su queste basi. Ma proprio arenata? Pare che siano in corso trattative intese a ottenere se non proprio un accordo integrale, almeno un non irrigidimento, la formazione di uno spirito conciliativo che possa preludere a una soluzione benevola.

Interessante sarà conoscere l'opinione dei vari esponenti dei partiti. Il prof. Cattabeni della D.C. ha detto che la situazione è fluida e foriera di sviluppi non tutti prevedibili. Tutto può accomodarsi se in questa questione nessuno ci rimarrà né vinti né vincitori».

Sciopero del personale della Pubblica Istruzione

Roma, 11 gennaio.

La segreteria generale del sindacato nazionale dipendenti P. I. in seguito al mancato riordinamento dei ruoli organici e delle carriere del personale dell'amministrazione centrale, delle antichità e belle arti, delle biblioteche governative, del personale non insegnante dell'istruzione tecnica e dei provveditorati agli studi ha deliberato una manifestazione di protesta mediante l'astensione dal lavoro per i giorni 15 e 19 gennaio p. v. a. per il settore delle Belle Arti, tenendo anche conto di analoga deliberazione pervenuta dall'Associazione dei funzionari delle Sovrintendenze alle Belle Arti, per i giorni 18, 19 e 20 dello stesso mese.

Sindaci di 15 Paesi riuniti oggi a Strasburgo

Strasburgo, 11 gennaio.

Sindaci e rappresentanti provinciali di quindici Paesi d'Europa si riuniranno domani a Strasburgo per una conferenza sui problemi degli enti locali. I delegati alla conferenza sono 135, 18 sono gli italiani fra cui il sindaco di Torino avvocato Peyron, quello di Roma Tupini e il presidente del Consiglio Provinciale di Milano, Casati. La «Conferenza europea degli enti locali» durerà tre giorni. Quattro sono i punti all'ordine del giorno: 1) Problemi del credito municipale (esame di un progetto per prestiti alle collettività locali); 2) Problemi locali connessi all'apertura del mercato comune del carbone e dell'acciaio; 3) Problemi della partecipazione dei poteri locali agli sforzi per la realizzazione dell'Europa unita; 4) Problemi della difesa e dello sviluppo delle autonomie locali.

L'incontro di Strasburgo pone sul piano della concretezza i principi di collaborazione europea affermati in una recente riunione dei sindaci, svoltasi a Francoforte.

Tumulti a un comizio di Mendès-France

Scontri fra radicali e socialisti sono avvenuti in un comizio dell'ex-Primo Ministro francese Mendès-France per le elezioni di domenica prossima a Parigi in cui verrà scelto il successore del deputato radicale Moro-Giafferi, che è morto recentemente. (Telefoto)

Dopo la chiassosa affermazione elettorale

I deputati poujadisti lasciano il cartolaio di St. Cerè

Soltanto nove dei quaranta eletti rimarranno fedeli al "fondatore,, - La contagiosa "crisi,, d'un parlamentare rientrato in convalescenza dall'Algeria - I dissidenti costituiranno un gruppo di destra ancora più estremista

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 11 gennaio.

La crisi, che da molti mesi andava sviluppandosi fra i seguaci di Pierre Poujade, è scoppiata improvvisa con l'arrivo in licenza di convalescenza di uno dei due deputati del movimento che si sono arruolati per la guerra di Algeria. Si tratta di Jean Damarquet, deputato del Finistère che, appena arrivato a Parigi, si è dimesso dal gruppo parlamentare poujadista ed ha annunciato alla stampa che altri tratterà colleghi lo seguiranno. In questo caso, rimarrebbero soltanto nove deputati a sostenere la politica del cartolaio di St. Cerè all'Assemblea Nazionale.

Le dichiarazioni di Damarquet sono ispirate ad un acceso nazionalismo e fanno pensare che la scissione tenda a creare un movimento molto più estremista di quello che ha per capo Poujade. Il fatto che fra i dissidenti vi sia anche l'ex-commissario di polizia Jean Dides, che ebbe una parte poco chiara nel processo per la sottrazione di documenti militari, lascia l'adito sospettare davanti al Tribunale Militare di Parigi, basta a far capire i loro propositi.

Sotto questo aspetto, la decisione presa ad Algeri da Demarquet può darsi che non sia del tutto estranea ai complotti organizzati colà dagli esponenti del colonialismo, complotti in cui si sono trovati implicati nei giorni scorsi anche alcuni capi militari. Si sa infatti che, prima ancora di arruolarsi, il Demarquet era a contatti con gli ambienti algerini di estrema destra.

Ufficialmente, però, il deputato dissidente si è limitato a dichiarare che «rompe con Pierre Poujade per gravi motivi amministrativi, civici e ideologici», ed ha accusato il cartolaio di «preoccuparsi più di mettere una demagogia declinante al servizio di ambizioni senza speranza, che di assicurare la difesa professionale e civica dei 2 milioni e 600 mila francesi che gli avevano dato la loro fiducia nelle elezioni del 2 gennaio 1956».

I dissidenti costituiranno un nuovo gruppo parlamentare, che si chiamerà Unione Nazionale di difesa professionale e sociale. Si propongono poi di convocare un congresso nazionale straordinario del poujadismo per approvare il nuovo statuto del movimento ed eliminare i vecchi dirigenti.

L'intesa con altre organizzazioni di estrema destra sembra confermata dall'affermazione di Demarquet, secondo il quale il nuovo gruppo «sarà solo strumento per decidere, dopo libera discussione, la propria partecipazione a quel largo raggruppamento di tutti i deputati nazionali che le schiaccianti scadenze del 1957 non tarderanno ad imporre».

La crisi parlamentare del poujadismo è avvenuta proprio nel momento in cui Pierre Poujade vantava la vittoria nelle recenti elezioni alla Camera professionale degli artigiani, in cui i suoi seguaci hanno conquistato quasi la metà dei seggi. In realtà però è stata una vittoria relativa, perché il 73 per cento degli iscritti si sono astenuti dal voto.

Ciò dimostra che il poujadismo, nonostante abbastanza forte fra i bottegai di alcune regioni francesi, deve la pressione fiscale a mal sostenuta da una economia estremamente debole, desta scarsissimo interesse negli ambienti artigiani.

Sandro Volta

Grande impianto siderurgico in progetto a Vado Ligure

Lussemburgo, 11 gennaio.

Il 17 di questo mese si riunirà a Parigi il Comitato della siderurgia dell'O.E.C.E. (Organizzazione Europea Cooperazione Economica) che esaminerà vari progetti di impianti, presentati dalle industrie siderurgiche europee. Tali progetti hanno subito un primo esame a Lussemburgo da parte dei membri del comitato che appartengono ai sei Paesi della C.E.C.A. (Comunità Europea Carbone Acciaio), formata da Italia, Francia, Germania Occidentale, Olanda, Belgio, Lussemburgo.

La agenzia d'informazioni «Europa» rende noto, a questo proposito, che l'industria italiana ha sottoposto al comitato un progetto per la costruzione a Vado Ligure, di un grande impianto siderurgico integrale, che, partendo dal minerale e dal coke prodotto in una propria cokeria produrrà — in due modernissimi altiforni di grande portata — la ghisa che, verrà trasformata sul posto in acciaio, con una capacità di produzione dell'ordine di 700 mila tonnellate di acciaio grezzo all'anno.

Pure a Vado tale acciaio subirà una prima laminazione. I semi-prodotti così disponibili potranno essere destinati a laminatoi, che li trasformeranno in prodotti finiti, secondo le richieste del mercato.

Questa iniziativa, che è dovuta alla Fiat, ed alla cui realizzazione parteciperanno probabilmente altre industrie siderurgiche italiane non produttrici di ghisa, assume un'importanza ed un significato rilevanti nell'attuale congiuntura e nel processo espansionistico e di trasformazione strutturale della siderurgia italiana. Infatti, l'Italia è, nella Comunità carbosiderurgica, il paese che in proporzione impiega più largamente, per la produzione di acciaio, i rottami ferrosi, i quali divengono sempre più cari e debbono essere largamente importati da terzi Paesi.

Con l'impianto in progetto e con le grandi iniziative analoghe recentemente attuate, e in corso o progettate nelle officine delle società affiliate alla «Finsider», la produzione italiana di ghisa aumenterà in misura sensibilissima, assicurando in quantità crescente l'approvvigionamento necessario per la produzione di acciaio. In questo quadro l'attuale iniziativa, oltreché contribuire a ridurre e stabilizzare i costi di produzione siderurgici (ciò che è della massima importanza per l'espansione delle industrie trasformatrici) costituisce un contributo notevole alla soluzione del problema degli approvvigionamenti europei e perciò ha trovato — secondo quanto apprende l'agenzia «Europa» — accoglienza molto favorevole negli ambienti competenti dell'O.E.C.E. e della C.E.C.A.

La d.c. vuole un suo ministro per le Partecipazioni statali

La direzione del gruppo senatoriale annuncia a Segni - I candidati: Bo, Trabucchi, Gava e Bosco

Approvati dal governo gli organici dei postelegrafonici - Il Presidente del Consiglio ricevuto da Gronchi

Roma, 11 gennaio.

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto nella tarda mattinata di Venerdì una breve riunione straordinaria per definire alcune questioni relative ai dipendenti statali in adempimento alla fase finale della legge delega. In particolare il Consiglio ha dato la sua sanzione alla tabella organica per la azienda autonoma delle Poste e Telegrafi.

Più tardi Segni ha ricevuto il presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, Alessi, e si è intrattenuto nel suo ufficio con il sen. Gava. Quest'ultimo colloquio può esser messo in relazione con la difficile scelta del titolare del nuovo Ministero delle Partecipazioni statali. Gava, infatti, ha riferito al Presidente del Consiglio che il gruppo senatoriale democristiano, riunito, sotto la presidenza del sen. Cecchi, intende avanzare la candidatura di uno dei suoi membri a titolare del ministero: l'elenco dei «papabili» sarebbe composto dai senatori Bo, Trabucchi, Gava e Bosco.

La richiesta è motivata ufficialmente dalla considerazione che la D. C. «non può rinunciare ad un dicastero che essa stessa ha voluto e che è tanto strettamente legato alla politica economica da essa propugnata». «Ciò non esclude — precisa questa sera l'ufficiosa agenzia *Italia* — che, nell'ambito del Ministero delle Partecipazioni statali sia nella ripartizione tra i partiti della maggioranza di altri importanti incarichi, gli alleati del governo non possono trovare soddisfazione alle loro giuste esigenze».

Negli ambienti repubblicani si è manifestata viva sorpresa per il modo sbrigativo col quale la D.C. si propone di liquidare l'aspirazione dei partiti minori al seggio ministeriale. Pacciardi torna a riproporre questa sera in termini fermi la candidatura dell'on. La Malfa, e dichiara attraverso la sua agenzia — l'*Ade* — «che sarebbe un grave errore da parte del governo» non tener conto del desiderata repubblicani.

In serata Segni si è recato al Quirinale dove ha riferito al Presidente della Repubblica sull'esito dei vari colloqui avuti in giornata: Gronchi ha anche firmato il complesso dei decreti di attuazione della legge delega riguardanti gli organici della pubblica amministrazione, che erano stati raccolti in un unico provvedimento. Il Presidente del Consiglio ha infine ricevuto la sua operosa giornata ricevendo al Viminale il ministro Zoli che gli ha sottoposto lo schema di preparazione del bilancio.

Aumentato in novembre il numero dei disoccupati

Roma, 11 gennaio.

Il numero dei disoccupati rilevato dalle iscrizioni nella prima e seconda classe della lista di collocamento è risultato pari a 367.367 nel mese di novembre, con un aumento di 70.930 unità rispetto al mese precedente. Tale incremento del numero dei disoccupati in novembre è dovuto alla contrazione di alcune attività a carattere stagionale, quali l'agricoltura per la pressochè totale cessazione dei lavori di semina, raccolta delle olive e degli agrumi, edilizia e industrie connesse (fornaci di gesso e calce, laterizi, ecc.) per il normale esaurirsi del ciclo produttivo.

La stagionalità caratteristica di questo periodo ha avuto riflessi negativi anche per la mano d'opera generica. La ripresa della attività degli stabilimenti addetti alla lavorazione della foglia di tabacco ha determinato un ulteriore assorbimento di mano d'opera femminile, assorbimento che risulterà più rilevante nei prossimi mesi. L'aumento dei disponibili sta inoltre in relazione alle numerose iscrizioni e reiscrizioni determinate prevalentemente dal desiderio di poter usufruire delle provvidenze governative che generalmente vengono concesse nel periodo invernale.

Peraltro, nei confronti del corrispondente mese di novembre 1955, la disoccupazione ha registrato, per le due predette classi, una diminuzione di 25 mila 633 unità, pari all'11,38 per cento.

Il vincitore dei 100 milioni si è rifugiato a Roma

Roma, 11 gennaio.

Per Rocco Prospero, il riscuotitore postale di Pianella che ha vinto i cento milioni del Concorso della canzone, gli inconvenienti della notorietà sono ormai incominciati. Giunto a Roma, e subito dopo aver preso alloggio in casa della figlia Irene, residente nella Capitale con il marito, è stato raggiunto da decine di telefonate e, più tardi, ha dovuto sottomettersi al fuoco di fila delle interviste da parte dei giornalisti romani.

«Così risolve tutto in una volta il problema delle interviste» ha detto sorridendo. Quindi ha dichiarato: «Sono venuto a Roma per riposarmi dalle fatiche della popolarità. Non avevo più pace; ero stretto d'assedio da tutti i miei passani e come se non bastasse dovevo leggere centinaia di lettere che mi arrivavano da tutta Italia».

Molti chiedono aiuto, ma c'è anche chi propone affari misteriosi e complicatissimi che secondo lo scrivente, dovrebbero raddoppiare la ricchezza di Rocco Prospero; egli ha risposto a molti no, pur essendo da milionario non ha potuto soddisfare i suoi nuovi amici». «Ci vorrebbero i miliardi per soddisfare i bisogni e le stranezze di tutti» ha detto.

Il fortunato impiegato postale ha già in mente come spendere una parte dei cento milioni: prima di tutto regalerà, ad ognuna delle due figlie che abitano a Roma, un appartamento e poi penserà a sé ed alla moglie. «Mio figlio sta con noi e non ha bisogno di nulla in particolare. Intanto studi perché una laurea vale più di cento milioni, e poi vedremo» ha detto il saggio ricevitore postale che, evidentemente non ha perduto la testa. E' chiaro, comunque, che il figlio Domenico avrà in seguito una bella farmacia.

Il signor Prospero pensa anche ad un negozio da gestire. Ad una serie di domande il ricevitore postale di Pianella ha risposto con vivacità e sincerità: ha detto che se fosse costretto a spendere un milione in un giorno solo lo spenderebbe al gioco del poker perché è un modo come un altro per buttar via i soldi; ha confessato che il suo desiderio più grande era sempre stato quello di possedere una macchina e ora la comprerà ed infine ha dichiarato che, pur di tornare indietro nel tempo e riavere vent'anni, rinuncerebbe al conto milioni. Ma questo soltanto le persone anziane possono capirlo.

Scomparso un patrimonio di trecento milioni di lire

Accusati l'amministratore e le domestiche - La misteriosa vicenda collegata alla morte quasi simultanea di tre fratelli

Pavia, 11 gennaio.

Oggi pomeriggio alle 15,30 si è iniziato a Pavia un processo che ha richiesto ben cinque anni di istruttoria e il cui drammatico antefatto può far pensare ad una trama di romanzo giallo.

Esso riguarda, sia pure indirettamente, la misteriosa morte di tre fratelli avvenuta nel volgere di poche settimane esattamente dal 2 ottobre al 3 dicembre 1951. Si tratta di Aldo, Rosa e Maddalena Gallotti, ricchi possidenti (il cui patrimonio era valutato in 300 milioni di lire) che morirono in circostanze poco chiare rispettivamente all'età di 74, 80 e 77 anni.

Gli eredi legittimi, quando venne data lettura del testamento non videro che i beni erano stati nella quasi totalità alienati a favore dell'amministratore dei Gallotti, il geometra Giuseppe Marinetti di 59 anni, e di altre persone che a titoli diversi avevano prestato servizio presso gli anziani fratelli.

Invece di un patrimonio di 300 milioni, vennero a mala pena «reperiti» 13 milioni.

Si parlò addirittura di veneficio, vennero esumati i cadaveri e fu compiuta una perizia necroscopica. Di fronte ai risultati contraddittori di tale perizia il geometra Marinelli e le ex domestiche Elsa Breventani di 45 anni ed Elda Sperati di 36, furono dapprima arrestati sotto l'imputazione di omicidio aggravato, e quindi prosciolti in istruttoria. Ma basandosi sui dati raccolti in questa prima inchiesta l'autorità giudiziaria ha ritenuto di dover successivamente incriminare con l'accusa di circonvenzione d'incapace le tre persone sopracitate e la moglie del Marinetti — Giuseppina Negri di 53 anni — e le sorelle Cleonice e Antonietta Frati lontane parenti degli stessi Gallotti.

Il dibattito si è iniziato con l'interrogatorio del geometra Giuseppe Marinetti il quale è caduto in una serie di contraddizioni rispetto a quanto abbe a dichiarare in sede istruttoria, tanto da costringere il presidente a ripetute contestazioni. Il Marinetti ha affermato che la vendita del fondo «Nerone» a suo favore venne decisa esclusivamente dai Gallotti sulla base del prezzo di 14 milioni (mentre un perito valutò il valore del fondo in 77 milioni). L'imputato ha soggiunto che non versò il prezzo pattuito «perchè non aveva i soldi», ma ha soggiunto che contava «di procurarseli».

Poco tempo fa vi è stata una transazione tra il Marinetti e gli eredi dei defunti Gallotti; quindi non si può parlare di debito tuttora acceso. V'è da rilevare infatti che pochi giorni prima l'inizio del processo la parte civile ha deciso di ritirarsi.

Su una precisa domanda del presidente, il Marinetti non ha saputo dare una spiegazione convincente sul motivo che avrebbe indotto i tre fratelli a beneficiarlo in modo tanto cospicuo. Si è limitato a dire che ritiene di essere stato «una persona di gradimento». Poichè è accusato anche di essersi appropriato della somma di 4 milioni e 600 mila, il presidente gliene ha chiesto conto. Il geometra ha risposto che quella somma rappresentava l'ultimo acconto del prezzo di una casa di Pavia venduta dai Gallotti e sostiene che i soldi che lui ebbe attraverso la banca di Certeolona furono versati agli stessi Gallotti mediante assegni circolari emessi dopo l'incasso. Il presidente a questo punto fa rilevare che la somma di 4 milioni e 600 mila lire venne incassata dal Marinetti il 4 luglio 1951: gli assegni che, secondo il Marinetti sarebbero stati poi compilati per versare quella somma ai legittimi proprietari, portano tutti la data del giorno antecedente all'incasso, il 3 luglio 1951. Il Marinetti si difende asserendo che potrebbe trattarsi di errore materiale, ma il presidente esclude tale possibilità in quanto in sede istruttoria vennero fatti i necessari accertamenti.

Ha inizio poi l'interrogatorio della Breventani. Essa polemizzando in un certo senso con il suo capo d'accusa, afferma che invece di avere impedito ai parenti di visitar i Gallotti infermi, fu sempre propensa a cercare un accordo perché voleva rappacificare i Gallotti di S. Cristina con i parenti di Pavia. La Breventani faceva la sarta nella portineria del palazzo che i Gallotti possedevano a Pavia in via S. Epifanio. Nel settembre del 1951 decise di chiudere il suo modesto laboratorio e di trasferirsi a S. Cristina, in casa dei Gallotti, dove divenne quasi di servizio, infermiera assidua e costante al letto dei tre vecchi infermi. Nel corso dell'interrogatorio nega di aver cercato di accaparrarsi la fiducia dei tre Gallotti a scapito dei parenti e legittimi eredi.

Il processo riprenderà martedì.

Tornato il brutto tempo a Genova e sulla Riviera

Genova, 11 gennaio.

Il fenomeno della primavera invernale può considerarsi concluso. Già da ieri pomeriggio sia a Genova che in varie località rivierasche il cielo si è rannuvolato ed è piovuto.

I contrafforti dell'Appennino Ligure orientale si sono imbiancati: dallo Zotta al Penna, sul Porcile e al Passo della Cento Croci è segnalata una nuova nevicata.

Dichiarazioni dell'on. Bruasca

Nessuna preoccupazione per gli Enti del teatro lirico

Roma, 11 gennaio.

A proposito delle notizie relative a un improvviso aggravarsi della situazione degli Enti lirici e concertistici, molti dei quali rischierebbero di soccombere in seguito alla decurtazione delle sovvenzioni statali, il sottosegretario allo Spettacolo on. Bruasca ha fatto alcune dichiarazioni.

L'on. Bruasca ha precisato innanzitutto che il Consiglio dei ministri, esaminando nella seduta del 28 dicembre il riordinamento degli enti lirici e delle attività teatrali e musicali in Italia, non ha preso decisioni di sorta, nè ha approvato alcuna parte del progetto di legge, per il semplice fatto che questo non è ancora pronto. Ha aggiunto che lo stesso Consiglio dei ministri ha completando la redazione del progetto di legge e approfondirà l'intero problema in una delle sue prossime sedute, tenendo conto delle raccomandazioni fatte al Presidente del Consiglio dai sindaci delle città interessate durante l'udienza loro concessa a metà dicembre. E' escluso, ha rilevato ancora l'on. Bruasca, che il progetto venga configurato come un provvedimento di carattere amministrativo. Lo schema che il Consiglio dei ministri approverà sarà trasmesso al Parlamento, che lo discuterà in seduta pubblica, diversamente da quanto avviene per la legge sul cinema approvata in sede di commissione.

La crisi degli enti lirici non è un fatto nuovo — ha concluso il Sottosegretario allo Spettacolo — e il governo è deciso a risolverla, ben comprendendo le ragioni che impongono la conservazione del nostro patrimonio teatrale e artistico.

Con i gettoni del telequiz la Minghetti aprirà un negozio

La bolognese ha ritirato il premio - Nuovo soci su un fidanzamento Campagnoli-Buffon

Milano, 11 gennaio.

Raffaella Minghetti, la neo-milionaria di «Lascia o raddoppia», ieri sera dopo avere superato la prova finale ha rifiutato tutti gli inviti ed è corsa in albergo per riposare, svegliandosi solo stamane alle 10.

Poco dopo le 11, è uscita dall'albergo per recarsi con la madre alla sede della RAI in corso Sempione, dove a mezzogiorno, alla presenza dei dirigenti del centro tv, ha avuto luogo la cerimonia di consegna dei 128 gettoni d'oro. Raffaella Minghetti ne terrà una decina per ricordo e il resto dei 5.120.000 lire è destinato alla realizzazione di un vecchio progetto: aprire un negozio nel centro di Bologna per biancheria da signora.

Proprio ieri mattina infatti, prima di partire per Milano, la giovane ha avuto una gradita sorpresa: la sua avventura televisiva era stata seguita con interesse dal sindaco di Bologna, Dozza, che aveva disposto perchè alla concorrente venisse subito accordata la licenza per l'esercizio del negozio. Raffaella Minghetti, dopo avere fatto colazione in un ristorante del centro, ha lasciato Milano nel tardo pomeriggio, per Bologna.

Nell'ambiente degli appassionati di «Lascia o raddoppia» vive sorpresa ha destato, stasera, la notizia pubblicata da un giornale del pomeriggio, secondo la quale Edy Campagnoli si sarebbe fidanzata nei giorni scorsi col portiere dei Milan, Renzo Buffon. I due giovani in questi ultimi tempi sono stati visti parecchie volte insieme, ma gli interessati stasera sono sfuggiti all'assedio dei giornalisti e non è stato possibile appurare la veridicità dei fatti.

Il sovrapprezzo ferroviario per il «Soccorso invernale»

Roma, 11 gennaio.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica questa sera il decreto ministeriale col quale si stabilisce l'entità del sovrapprezzo sui biglietti di viaggio per il fondo di soccorso invernale. Il sovrapprezzo verrà applicato dalle ferrovie dello Stato e dalle aziende esercenti pubblici servizi di trasporto nelle seguenti domeniche: 20 gennaio, 17 febbraio, 17 marzo, 7 aprile, 5 maggio, 16 giugno, 14 luglio, 4 e 25 agosto, 8 settembre, 6 ottobre, 3 e 29 dicembre 1957. L'importo del sovrapprezzo va da un minimo di lire 20 ad un massimo di lire 200.

Sopraluogo nel rifugio di Ancona dove si trovano oltre 400 morti

Rimasero sepolti nel 1942 durante un bombardamento aereo

Ancona, 11 gennaio.

Una prima esplorazione è stata compiuta oggi dalle autorità giudiziarie nel Rifugio delle Carceri, detto «Galleria della morte», dove nel bombardamento del 1° novembre 1942 perirono oltre 400 persone tra detenuti, agenti di custodia e ragazzi. Praticato un foro nella parete eretta presso uno degli ingressi, sono entrati nella tragica galleria il Procuratore e il sostituto Procuratore della Repubblica, il vice-Questore, il colonnello comandante la Legione dei Carabinieri e il medico provinciale.

Il locale è apparso disseminato di cadaveri e secondo quanto si apprende, la identificazione delle salme è assolutamente impossibile.

Dopo questa prima esplorazione, le autorità sono uscite dalla galleria, la cui apertura è stata nuovamente murata. La esumazione dei cadaveri avrà luogo in data da destinarsi.

La galleria era stata costruita dai detenuti verso la fine del 1942 ed era destinata a ricovero antiaereo per gli ospiti della casa di reclusione, gli agenti di custodia e le loro famiglie, nonché per i ragazzi di due istituti situati nel pressi. Nonostante questa sua particolare destinazione, nella galleria affluivano anche centinaia di civili tutte le volte che veniva dato l'allarme. La strage fu provocata dallo spostamento d'aria seguito allo scoppio di due bombe cadute nei pressi di uno degli ingressi del ricovero.

L'America fornirà all'Europa benzina già raffinata?

New York, 11 gennaio.

La «Texas Service Stations Associated» prevede la possibilità di una guerra dei prezzi per la benzina in tutti gli Stati Uniti, a causa delle eccessive scorte di benzina. Tale società commerciale ha inviato da Austin (Texas) telegrammi al Presidente Eisenhower e alla rappresentanza della «Texas» in seno al Congresso americano, chiedendo che anche la benzina venga spedita all'estero assieme al petrolio grezzo e ai prodotti distillati.

«L'attuale programma per la esportazione dei prodotti petroliferi all'Europa — dicono i telegrammi — danno luogo all'accumularsi di eccedenze di benzina in una misura che non ha precedenti nella storia del nostro Paese. Se tale tendenza permarrà, potrebbe determinarsi una disastrosa guerra dei prezzi della benzina in primavera».

Il presidente della «Texas Service Stations Associated», Ben Ogden, ha fatto rilevare che le scorte di benzina esistenti negli Stati Uniti ammontano a 255 milioni di barili e potrebbero essere ridotte, senza alcun danno, di 50 milioni di barili (il barile è una misura di capacità che equivale a 159 litri).

Il «Petroleum Institute» di New York ha risposto osservando che le nazioni europee di solito raffinano il grezzo con i loro impianti e preferiscono pertanto ricevere il petrolio grezzo piuttosto che la benzina. Nel settore dei prezzi si constata peraltro che, sei giorni fa la «Humble Oil and Refinery Company», la più importante società venditrice di benzina negli Stati Uniti, ha aumentato nello stato del Texas il prezzo della sua benzina di un cent di dollaro il gallone (equivalente a litri 3,78). Negli ambienti industriali interessati si prevede, tuttavia, che tale aumento verrà presto applicato anche in tutti gli altri della Confederazione. La «Humble» è affiliata della «Standard Oil Company» di New Jersey.

Sono state rese note oggi le cifre della produzione media giornaliera di petrolio grezzo negli Stati Uniti durante la settimana terminata il 5 gennaio; essa è aumentata di 77.215 barili, rispetto alla precedente settimana, ed è stata esattamente di 7 milioni e 338 mila 540 barili giornalieri. La produzione totale nei primi cinque giorni del 1957 è stata di 36 milioni 977 mila e 700 barili, contro 33 milioni 865 mila e 435 barili nel medesimo periodo del 1956.

Il segretario all'Interno, Fred Seaton, ha annunciato oggi che tra il 1° novembre 1956 e il 2 gennaio 1957 sono stati inviati all'Europa occidentale 18 milioni e 700 mila barili di petrolio grezzo e 11 milioni e 500 mila barili di benzina e di oli di distillazione americana.

Il rapporto di Seaton precisa che gli invii dai porti del Golfo del Massico sono ammontati in media a 486 mila barili al giorno, compresi 294 mila barili di petrolio grezzo e 41 mila barili di benzina, per la settimana che è terminata il 2 gennaio; per la settimana terminata il 26 dicembre la media fu di 581 mila barili al giorno e per quella terminata il 28 novembre di 844 mila barili al giorno.

È lo stesso volto ma...

la differenza c'è e si vede!

Stupendo! Rasoio Gillette con due lame Gillette Blu

per sole 150 lire

Radetevi ogni giorno perché un viso ben rasato ispira fiducia ed irradia simpatia. La rasatura migliore è quella ottenuta con rasoio Gillette e lama Gillette Blu.

per radersi bene ci vuole

Gillette

MARCHIO DEPOSITATO

ULTIME NOTIZIE

Conferenza a sei per Suez proposta dal segretario dell'ONU

Anche l'Italia invitata - L'Egitto minaccia "gravi conseguenze„ se Israele non ritirerà le sue truppe e chiede l'energico intervento delle Nazioni Unite

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 11 gennaio.

L'Egitto ha chiesto una riunione urgente dell'Assemblea generale dell'ONU perché esamini la questione della permanenza delle truppe israeliane in territorio egiziano nonostante la risoluzione delle Nazioni Unite. Il ministro degli Esteri Fawzi ha indirizzato ad Hammarskjoeld una lettera in cui afferma che «conseguenze estremamente gravi» potrebbero verificarsi qualora Israele non ritirasse subito le sue truppe dietro la vecchia linea armistiziale tra i due Paesi. Al Cairo si ritiene questa sera per certo che l'Assemblea dell'ONU chiederà a Tel Aviv di sgomberare senza indugio i territori egiziani ancora occupati.

I lavori per riaprire il Canale al traffico procedono con alacrità e senza intoppi di natura tecnica, come si legge anche in un rapporto di Hammarskjoeld alle Nazioni Unite. Ci sono tuttavia delle difficoltà di ordine finanziario e politico: il segretario dell'ONU, che ha già ricevuto versamenti per circa 10 milioni di dollari (dei quali cinque dagli Stati Uniti), ha chiesto nuovi fondi entro la fine di gennaio per poter far fronte alle ingenti spese delle operazioni di sgombero. Hammarskjoeld ha proposto inoltre la convocazione di una conferenza, alla quale dovrebbero partecipare sei Potenze, per discutere un accordo sulla libera navigazione nel Canale. All'incontro verrebbero invitati anche i rappresentanti di Egitto, Inghilterra, Francia, Norvegia, Italia e Ceylon.

Ma gli egiziani non sembrano disposti ad accogliere l'invito. Il governo di Nasser ha dichiarato ripetutamente che non intende trattare con Francia e Gran Bretagna dopo l'intervento armato in Egitto; negoziati del genere, ha dichiarato un portavoce, potrebbero avvenire soltanto nell'ambito delle Nazioni Unite.

Nel suo rapporto all'O.N.U., Hammarskjoeld ha reso noti oggi i termini dell'accordo concluso con l'Egitto per lo sgombero del Canale. I punti principali sono i seguenti: 1) le Nazioni Unite condurranno le operazioni di sgombero attraverso accordi contrattuali con ditte private; 2) lo sgombero rappresenta una iniziativa delle Nazioni Unite ed il personale di esse avrà l'obbligo di assolvere le sue funzioni e di agire solo nell'interesse delle Nazioni Unite; 3) tutto il personale addetto allo sgombero è protetto dalla convenzione sui privilegi ed immunità delle Nazioni Unite; 4) poiché lo sgombero del Canale dovrà essere completato con la massima efficienza e celerità, le Nazioni Unite procureranno «di evitare danni non necessari alle persone ed alle proprietà»; 5) le Nazioni Unite non sono responsabili di danni a navi egiziane, derivanti da attività che esse ritengono necessarie per affrettare lo sgombero del Canale; 6) le Nazioni Unite hanno il diritto di recupero per quanto riguarda le navi o gli oggetti nel corso delle operazioni di sgombero, ad eccezione delle navi e delle proprietà del Governo egiziano.

L'ambasciatore Forsari ha visitato ieri la colonia italiana di Porto Said. Egli è stato ricevuto dal governatore della città, Mohamed Riad, al quale ha offerto 300 coperte per la popolazione colpita dalla guerra. L'ambasciatore ha tenuto quindi un breve discorso ai connazionali — circa un migliaio — riunitisi davanti alla sede del consolato.

a. p.

Richiamo alle armi di militari dell'Aeronautica

Roma, 11 gennaio.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi il decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 1956 che dispone il temporaneo richiamo alle armi per istruzione di sottufficiali, graduati e militari di truppa in congedo illimitato dell'Aeronautica militare.

Il decreto stabilisce che nell'anno finanziario 1956-'57 possono essere richiamati alle armi nell'Aeronautica militare, per istruzione, 200 sottufficiali di complemento e 300 militari di truppa in congedo illimitato del ruolo servizi e del ruolo specialisti appartenenti a qualsiasi classe di leva purchè soggetti a obblighi militari.

Il ministro per la Difesa stabilirà per ciascun comando di zona aerea territoriale e di aeronautica il numero dei militare da richiamare. Il richiamo avrà luogo nel tempo, nei modi e per la durata che saranno stabiliti dal Ministero della Difesa. I militari ivi richiamare riceveranno apposita partecipazione personale.

Londra sospenderebbe il sussidio alla Giordania

Washington, 11 gennaio.

La Gran Bretagna ha informato gli Stati Uniti che non intenderebbe più fornire il sussidio annuo di 12 milioni di sterline (pari a 20 miliardi e 800 milioni di lire, circa) alla Giordania per il mantenimento del suo esercito. Il sussidio cesserebbe col 31 marzo prossimo.

Una decisione non è stata tuttavia ancora presa. Gli Stati Uniti sembrano disposti a versare il tributo per conto della Gran Bretagna, in base al nuovo piano di Eisenhower per salvaguardare la pace e l'equilibrio nelle zone medio-orientali. Le fonti statunitensi più autorevoli hanno fatto rilevare che la sospensione degli aiuti alla Giordania nella situazione attuale potrebbe avere «conseguenze pericolosissime». Verrebbe a crearsi il pericolo che la Giordania cessi di esistere come Stato organizzato e che si accenda la lotta per l'annessione del territorio giordano fra Siria, Irak, Arabia Saudita ed Israele.

Nuova riunione ad Ankara dei Paesi del Patto di Bagdad

Karaci, 11 gennaio.

I quattro membri islamici del Patto di Bagdad — Pakistan, Irak, Iran e Turchia — torneranno a riunirsi il 19 gennaio ad Ankara. Si ritiene che nel corso della nuova conferenza verrà discusso il problema dell'ulteriore partecipazione britannica al Patto. Dei quattro paesi solo l'Irak si è dichiarato ostile alla permanenza della Gran Bretagna nell'alleanza. Non si esclude che Pakistan, Iran e Turchia riescano a far recedere il governo di Bagdad dal suo atteggiamento intransigente soprattutto in considerazione della dimissioni di Eden e della sua sostituzione con Macmillan.

Anche il re dell'Irak andrà negli Stati Uniti

Atteso tra pochi giorni a Washington il sovrano dell'Arabia Saudita - Preannunciata una visita privata di Elisabetta II all'America

Washington, 11 gennaio.

(g. t.) Sono attese nella prossima settimana alla Casa Bianca numerose personalità del mondo arabo; infatti, oltre a quella del re dell'Arabia Saudita, è annunciata ora la visita del re dell'Irak e di altri esponenti del Levante. In forma non ufficiale, ma secondo l'autorevole parere di esponenti politici, si prevede che il nuovo Primo Ministro inglese Macmillan, non appena costituito il suo governo e dopo avere sbrigate il lavoro più urgente, verrà a Washington, per conferire con Eisenhower e con Dulles.

Da Londra era giunta oggi la voce che la Casa Bianca aveva invitato la regina Elisabetta a compiere una visita di Stato in America. Il governo di Washington ha smentito però la notizia, aggiungendo che è tuttavia probabile una visita «in forma privata» della Regina britannica negli Stati Uniti, in ottobre, per presenziare alle solenni cerimonie commemorative del 350° anniversario dello sbarco dei primi coloni inglesi sulle coste della Virginia.

Elisabetta II sarà naturalmente ricevuta in quell'occasione dal Eisenhower, ma per il momento si esclude che l'incontro possa avere un carattere politico, sebbene l'avvenimento sia già salutato come una riaffermazione dei vitali legami di amicizia fra le due nazioni.

Re Hussein sventa colla radio un disastro aereo ad Amman

Amman, 11 gennaio.

La scorsa notte un aereo passeggeri libanese, proveniente da Beirut e diretto a Kuwait, era costretto per un guasto a tentare un atterraggio di fortuna sull'aeroporto di Amman. Poichè la zona dell'aeroporto della capitale è soggetta ad oscuramento a partire dalle 22, l'apparecchio era costretto a compiere una serie di evoluzioni su Amman in attesa di poter prendere terra.

Re Hussein, che in quel momento si trovava a palazzo, si rendeva conto del pericolo che l'aereo stava correndo e, valendosi della radio trasmittente e ricevente installata sulla propria automobile, ordinava al personale dell'aeroporto di accendere le luci regolamentari. Contemporaneamente si dirigeva a forte andatura verso l'aeroporto, continuando a mantenersi in contatto radio con il pilota dell'aereo il quale riusciva così ad atterrare senza danni.

Il Governo dello Yemen chiede la mediazione degli S. U.

(Nostro servizio particolare)

Londra, 11 gennaio.

Le operazioni militari continuano alla frontiera tra lo Yemen ed il protettorato inglese di Aden. Da fonte ufficiosa yemenita si annuncia che l'azione di bombardamento degli aerei britannici contro le città arabe è ancora in atto ed avrebbe già provocato centinaia di morti e di feriti fra la popolazione civile, inclusi dieci cittadini europei.

Da parte britannica viene confermato che le forze regolari ed irregolari yemenite rinnovano le «azioni di molestia», ma le riducono a proporzioni molto più modeste di quanto non lascino intendere le comunicazioni degli arabi: sono scontri fra pattuglie o fra bande della forza di alcune centinaia di uomini. L'aspetto più serio della vertenza è quello politico.

I sovietici sostengono in pieno la causa araba. Oggi Radio Mosca ha accusato le forze armate britanniche di avere invaso lo Yemen, distruggendo città e villaggi ed uccidendo centinaia di yemeniti. Le incursioni della RAF sugli indifesi centri abitati dello Yemen si sarebbero succedute ininterrottamente nelle ultime 24 ore.

Radio Mosca ha dichiarato inoltre che scopo dell'aggressione britannica è quello di impadronirsi dei ricchi giacimenti petroliferi dello Yemen e di servirsi di questo paese come di una testa di ponte, dalla quale lanciare nuovi attacchi contro i popoli del Medio e Vicino Oriente.

L'Egitto appoggia anch'esso lo staterello arabo, mentre l'ambasciatore yemenita al Cairo si è rivolto ai rappresentanti americano, chiedendo che gli Stati Uniti facciano opera di mediatori per arrestare la aggressione inglese contro il suo paese. In caso contrario, data la gravità della crisi, il governo yemenita sarebbe costretto ad accettare le offerte di aiuti (volontari inclusi) giunte dai paesi arabi e dagli Stati comunisti.

u. p.

Il nuovo «premier» inglese

Il primo ministro Macmillan fotografato ieri al tavolo di lavoro nel suo ufficio in Downing Street. (Telefoto)

Luis Arrese ha rotto definitivamente con Franco?

Il segretario della Falange assente dal Consiglio dei ministri a Madrid

Probabile un largo rimpasto nel Gabinetto spagnolo: il Caudillo intenderebbe sostituire i titolari dei dicasteri economici prima di affrontare la crisi del partito

(Nostro servizio particolare)

Madrid, 11 gennaio.

Il *dimissionario segretario generale della Falange, José Luis Arrese, non si è presentato stamane al Consiglio dei ministri. La sua assenza è vista da alcuni come un segno che la rottura con Franco è definitiva e irrimediabile. Arrese è partito ieri sera in auto da Madrid diretto a Navarra, sua regione natale, senza fare alcuna dichiarazione. Egli si è limitato a stringere la mano ai simpatizzanti che sostavano nei pressi della sua abitazione, in segno di gratitudine per la solidarietà dimostratagli dopo le dimissioni.*

Era in programma una dimostrazione sotto le finestre della sua casa e già da ieri si erano notati nei dintorni molti agenti di polizia. Più tardi si apprendeva che la manifestazione era stata proibita e le guardie entravano in servizio a pattuglie nella zona. Solo gruppetti di simpatizzanti restavano nei pressi dell'abitazione di Arrese. Il segretario della Falange si avvicinava a loro e stringeva la mano a diversi amici, senza intrattenersi e senza fare dichiarazioni.

In mattinata, ieri, il Consiglio provinciale della Falange si era riunito sotto la presidenza del vice-segretario nazionale, Salas Pombo. Alla seduta avevano partecipato il capo provinciale, generale Alvarez de Rementeria, il capo aggiunto, Baïsta, e tutti i consiglieri, i quali hanno trattato «questioni di interesse politico attuale».

L'attesa maggiore influiva ora per il Consiglio dei ministri, i cui lavori sono iniziati stamane alle 5.30, ora veramente insolita. Della seduta, lunghissima, non si sa naturalmente nulla. Sembra tuttavia che non si sia discusso delle dimissioni di Arrese, che Franco non intenderebbe annunciare prima di due settimane, anche se fallisse l'estremo tentativo del Caudillo di far recedere il segretario della Falange dal suo proposito. Franco per il momento non ha accettato nè respinto le dimissioni di Arrese; e prima di annunciarle al Paese intenderebbe procedere a un rimaneggiamento del settore economico del Gabinetto.

Il rimpasto riguarderebbe soprattutto i Ministeri delle Finanze, del Commercio e dell'Industria. Date le critiche condizioni in cui versa l'economia spagnola, questi provvedimenti danno l'impressione di non poter essere ritardati. E' l'impressione di osservatori molto vicini al Caudillo, il quale d'altra parte è ben lieto di poter sciogliere in due tempi la manovra di rimpasto: prima una revisione nel settore economico-finanziario, quindi il rimaneggiamento politico imposto dalle dimissioni di Arrese. Nessuno invidia la posizione di quanti verranno chiamati al posto degli attuali responsabili della politica economica, i quali, pur essendo senza colpe specifiche, risultano invisi all'opinione pubblica e addirittura odiati dalla massa sempre più vasta dei disoccupati.

Fino a questo momento la situazione rimane molto fluida, anche per espresso desiderio di Franco il quale, in circostanze del genere, si è sempre comportato temporeggiando e rinviando il più a lungo possibile le sue decisioni. E' la condotta che gli ha permesso di uscire indenne a questa parte di cavar dal fuoco le castagne più pericolose. Tuttavia nelle circostanze del momento, effettuati i cambi della guardia nel settore economico, sarà necessario che egli affronti e risolva il problema Arrese, decidendo se epurare — come è ritenuto sembra probabile — sulla carta della restaurazione monarchica.

f. p.

Colloquio Segni - Martino sulla situazione internazionale

Venerdì l'arrivo di Zellerbach

Roma, 11 gennaio.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane al Viminale l'on. Martino per compiere insieme un giro d'orizzonte sulla situazione internazionale. Si è discusso, fra l'altro, della visita a Roma del Ministro degli Esteri britannico, visita di cui s'ignora adesso la data esatta, essendo impossibile prevedere se Selwyn Lloyd rimarrà al Foreign Office e se a lui, o al suo successore, sarà possibile mantenere l'impegno per il viaggio di cui l'inizio era stato fissato per il 16 gennaio.

Segni e Martino hanno anche trattato altri problemi in correlazione con gli incontri avuti dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Esteri con alcuni ambasciatori accreditati a Roma: così oggi Martino ha ricevuto il rappresentante della Grecia che, probabilmente, ha voluto discutere la questione di Cipro, di cui, fra non molti giorni, dovrà occuparsi la Assemblea delle Nazioni Unite. Anche quest'incontro è in correlazione con il viaggio in Italia del Ministro degli Esteri inglese: Grecia e Inghilterra desiderano entrambe ottenere l'appoggio italiano quando verrà messo ai voti il problema di Cipro.

La cronaca diplomatica registra i preparativi che si stanno facendo all'ambasciata degli Stati Uniti a Villa Taverna per l'arrivo di James Zellerbach, nuovo rappresentante degli Stati Uniti in Italia, che sarà venerdì ventuno a Roma, dove giungerà in volo accompagnato dalla moglie e, forse, dai figli più giovani. Il primogenito resterà in California dove evolge la sua attività nelle carriere fondate dal padre.

I coniugi Zellerbach abiteranno a Villa Taverna, ma non è dato sapere se verranno dormire nella camera dai famosi rosoni bianchi che furono accusati di aver insidiato, lentamente avvelenandola, la salute della signora Luce.

Oggi *L'Osservatore Romano* ha replicato alle critiche mosse da alcuni giornali stranieri al messaggio natalizio del Pontefice, al quale è stata rivolta l'accusa (particolarmente da radio Mosca) di aver pronunciato un'esortazione alla guerra preventiva. In realtà il Papa non pensa alla guerra preventiva più di quanto vi pensassero i compilatori della carta delle Nazioni Unite; ed infatti il passo che è stato citato da radio Mosca non è che una parafrasi, nello spirito e nella lettera, dell'art. 51 della Carta delle Nazioni Unite e degli articoli seguenti che prevedono gli strumenti giuridici per «prevenire» la guerra e mantenere la pace, ma che in pratica non sono applicabili perchè presupporgono il voto unanime degli Stati membri del Consiglio di sicurezza.

Stanotte nella camera a gas il mostro del disastro aereo

Denver, 11 gennaio.

John Gilbert Graham, condannato a morte per avere ucciso, il 1° novembre 1956 con una bomba ad orologeria sua madre ed altre quarantatre persone che viaggiavano a bordo di un aereo, sarà giustiziato stasera nella camera a gas della prigione di Canon City.

L'esecuzione avrà luogo alle 21 (ora locale, corrispondente alle 5 di domattina, ora italiana) a meno che non intervenga un provvedimento di clemenza all'ultimo momento, il che sembra peraltro estremamente improbabile. Graham, che ha 34 anni, collocò la bomba nell'aereo, col preposito di riscuotere l'assicurazione sulla vita della madre.

Precipita l'aereo di linea tra Buenos Aires e Mar de La Plata

Undici morti e 22 feriti - I passeggeri si recavano nel famoso luogo di villeggiatura

Buenos Aires, 11 gennaio.

Un aereo bimotore di navigazione civile, della società «Linea del Estado», e del tipo «Viking», con a bordo 33 persone, è precipitato al suolo, esplodendo ed incendiandosi, subito dopo il decollo dall'aeroporto municipale di Buenos Aires. E' stato accertato che 6 passeggeri e 5 uomini d'equipaggio sono morti; le altre 22 persone sono rimaste ferite, quattro in maniera grave.

La violenza dell'esplosione è stata terrificante; corpi umani sono rimasti scagliati a grande distanza.

L'aereo aveva a bordo un equipaggio di 8 uomini. I passeggeri erano, in massima parte, turisti, diretti a Mar de La Plata, un luogo di villeggiatura molto frequentato in questo periodo dell'anno. Prima della partenza era stato fatto il pieno di benzina. Alcuni testimoni oculari hanno affermato che, a loro parere, uno dei motori è rimasto bloccato da un improvviso guasto. Il pilota ha cercato disperatamente di mantenere ancora in volo l'aereo fino a un prato poco distante, ove atterrare, ma non vi è riuscito. L'apparecchio, che sorvolava una strada alberata, ha sfiorato le piante, tagliandone la cima e poi è precipitato in mezzo agli alberi.

Le persone a bordo dell'aereo erano tutte di nazionalità argentina. L'apparecchio è precipitato sul viale Platte, nella zona del Lungomare.

Approvata a Strasburgo la mozione per l'Euratom

Strasburgo, 11 gennaio.

L'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ha concluso oggi la sua ottava sessione approvando a grande maggioranza i progetti di risoluzione e di raccomandazione sull'Euratom e sul mercato comune. La mozione sull'Euratom chiede, tra l'altro, la costruzione in comune, entro breve tempo, di un impianto di separazione isotopica dell'uranio e lo stretto coordinamento fra i sistemi di controllo dell'Euratom, dell'agenzia europea dell'energia atomica, dell'OECE (Organizzazione Europea Cooperazione Economica) e dell'agenzia internazionale per l'energia atomica delle Nazioni Unite.

Il testo relativo all'istituzione di un mercato comune raccomanda la ricerca, per l'agricoltura e per l'industria, di una soluzione che soddisfi i membri del mercato comune senza ostacolare l'ulteriore creazione di una zona di libero scambio; chiede altresì lo studio dei mezzi per raggiungere la liberazione degli scambi tra i Paesi europei.

E' stata approvata anche una risoluzione di politica generale, in cui si chiede che vengano offerte garanzie all'Unione Sovietica, in base alle quali Mosca possa ritirare le sue truppe dall'Europa orientale e ristabilire la sovranità dei Paesi satelliti dell'URSS. Nella mozione viene inoltre sollecitata la massima collaborazione con gli Stati Uniti per la politica da svolgersi nel Medio Oriente; il documento raccomanda infine che le truppe di emergenza delle Nazioni Unite rimangano in Egitto sino alla conclusione di un trattato di pace fra i Paesi interessati alla vertenza di Suez e di Israele.

Mollet chiederà la fiducia sul mercato comune europeo

Parigi, 11 gennaio.

Il Presidente del Consiglio Mollet è stato autorizzato oggi dal Consiglio dei Ministri di porre — se necessario — la questione di fiducia al prossimo dibattito dell'assemblea sul mercato comune europeo.

Gli italiani hanno vinto il titolo mondiale di «bridge»

New York, 11 gennaio.

La squadra italiana di «bridge», già campione d'Europa, è da stasera campione del mondo. La serie della partita si era iniziata lunedì sul piroscafo «Baltimore» e subito gli italiani avevano conquistato un grande vantaggio. La scorsa notte il margine — 5510 punti — era ormai incolmabile. Stasera in un incontro entusiasmante i nostri giocatori hanno sconfitto gli americani detentori del titolo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Per lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Carossa

Ne danno il triste annuncio i figli: rag. Filippo con la moglie Pina Motta e figlio Bruno; Rosy e rispettiva famiglia, parenti tutti.

I funerali a Pancrano d'Asti alle ore 10 del 13 c. m.

La Ditta Pietro Sicco prende parte al dolore del sig. rag. Filippo Carossa, suo procuratore, per la perdita del Papà

La famiglia Silvestro partecipa al grande dolore del rag. Filippo Carossa per la perdita del caro Papà.

Dopo tanto soffrire, munito dei Conforti religiosi è mancato in Valdellatorre

Candido Brandolo

Celestolo - di anni 74

Ne danno l'annuncio il figlio Alcide con la moglie Secondina Severino e figlia Bianca; la figlia Ada col marito Giovanni Bertolotto e figli Germana col marito Italo Giordanino e Renato; il fratello Faustino e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Valdellatorre oggi sabato 12 gennaio alle ore 15,30. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo triste anniversario della morte del

DOTT.

Ing. Fernando Amadori

sarà celebrata una S. Messa di suffragio lunedì 14 corr. alle ore 8,30 nella chiesa del Sacro Cuor di Maria (via Campana 8). La famiglia ringrazia quanti vorranno onorare la memoria del caro Estinto unendosi alle sue preghiere.

Nel decimo anniversario della morte del

Comm. Giuseppe Alberti

la moglie Rosa Mezzera ed i suoi cari lo ricordano a quanti apprezzarono il suo grande cuore.

Da un anno riposa nella pace del Signore

Mario Maria

La famiglia lo ricorda con immutato affetto a quanti lo conobbero e amarono.

Saronno - Rivoli Tor. 12-1-1957.

Prima di spirare rivela il nome di chi lo ha ferito con l'ascia

La vittima è un contadino ottantenne che per due giorni è rimasto solo e agonizzante in una casa isolata - L'arresto del colpevole

Agrigento, 11 gennaio.

Un contadino di 80 anni, Antonio Capuana, ferito gravemente alla testa da un compagno di lavoro che lo aveva colpito con un'ascia, è rimasto per due giorni abbandonato in una casa colonica. Rinvenuto in condizioni ormai disperate e trasportato all'ospedale di Canicattì, non ha potuto sopravvivere. Prima di spirare ha fatto il nome dell'omicida: Nicolò Castronovo, di 58 anni, che è stato arrestato dai carabinieri di Naro.

Il Capuana, mentre già si trovava in agonia, ha raccontato che il 31 dicembre, trovandosi a lavorare assieme al Castronovo, col quale alloggiava in una casa colonica isolata, si accorse che gli era sparito dalla giacca il portafogli contenente alcune migliaia di lire. Non essendo la fattoria abitata da altre persone, egli incolpò del furto il Castronovo. Questi, ritenendosi offeso, impugnò un'ascia e colpì alla testa il vecchio che si abbattè a suolo sanguinante e privo di sensi. Ritenendo che il Capuana fosse morto, il Castronovo si allontanò dalla fattoria senza farsi più vedere.

Il Castronovo respinge la grave accusa mossa contro di lui dal vecchio compagno di lavoro prima di morire e si proclama innocente.

Per un orologio nuovo una donna simula una rapina

Genova, 11 gennaio.

La Squadra Mobile ha denunciato alla Magistratura la signora Maria Colombi di 56 anni da Balbare, in provincia di Bergamo, venditrice ambulante, per simulazione di reato. La donna aveva denunciato che la notte del 23 dicembre scorso in un vicolo dell'angiporto era stata rapinata da due sconosciuti i quali la derubavano di un orologio — poi ritrovato — di un braccialetto e di una catenina d'oro.

Le indagini della polizia hanno accertato che essa aveva simulato l'episodio per un motivo alquanto originale. La Colombi, infatti, scadendo la garanzia dell'orologio, aveva pensato di ottenerne un altro dalla fabbrica e aveva creduto che in caso di furto l'oggetto venisse sostituito.

Ma appunto il ritrovamento dell'orologio, di cui i due rapinatori — a detta della donna — si sarebbero disfatti subito dopo il colpo, ha smascherato la venditrice ambulante.

ULTIME DI CRONACA

Pauroso scontro a Porta Palazzo

Un pauroso incidente stradale è accaduto questa notte alle 2 in piazza della Repubblica: una «500 C» con quattro persone a bordo proveniente a forte velocità da c. Regina Margherita è andata a cozzare contro una «1100-E» che sopraggiungeva da corso Giulio Cesare e l'urto è stato tale che quest'ultima si è rovesciata. Prontamente soccorsi da alcuni passanti, gli occupanti della «topolino» e il guidatore dell'altra macchina, il solo che si trovasse a bordo, con mezzo auto di passaggio o con un'autolettiga della Croce Rossa sono stati trasportati all'ospedale Maria Adelaide.

Soltanto tre erano feriti: il guidatore della «1100», il ventiduenne Narciso Orlandi, abitante in via Conte Verde 14; quello della «500-C», il maestro di ballo quarantacinquenne Pietro Cavalli, domiciliato in via Leinì 56, ed una delle persone che si trovavano con lui, l'impiegata cinquantreenne Ilario Niggio, dimorante in via Palestrina 25. Quest'ultimo è stato trattenuto all'ospedale, gli altri guariranno in pochi giorni.

— Per aver urtato contro la parte posteriore di un autocarro mentre in bicicletta svoltava da corso Racconigi in via Mongrenero, il carpentiere Antonio Cravero, di 34 anni, abitante alle casermette di borgo San Paolo, è caduto malamente riportando ferite al viso, al capo e trauma cranico. E' stato ricoverato al Mauriziano.

Un commesso viaggiatore truffa e fugge in Francia

Un uomo ce sono si presentava ad un grossista di scarpe e pantofole tal Augusto Cardinetti di 35 anni, un uomo distinto, elegante, simpatico, dotato di sciolta loquacità parlantina: il Cardinetti gli si offriva come commesso viaggiatore e gli assicurava vendite strepitose. In realtà, dopo una settimana, il nuovo procuratore d'affari riusciva a piazzare ingenti partite di calzature a prezzi assolutamente portava al grossista, come saldi, cambiali intestate a nomi di raggiardevoli negozianti di Torino e provincia. Ma tre giorni fa si scopriva il trucco: il Cardinetti aveva venduto la merce per conto proprio — incassando non meno di un milione e mezzo — e le firme degli effetti erano tutte false.

Il grossista sporgeva denuncia al commissariato di P. S. Borgo Dora. Si poteva accertare che il Cardinetti, sin da lunedì scorso, era espatriato in Francia con i quattrini, lasciando a Torino, in difficili condizioni finanziarie, la moglie e due bambini. Risulta che l'intraprendente commesso viaggiatore ha raggirato, con lo stesso sistema, un'altra ditta di scarpe da uomo, carpendole più di 600 mila lire.

— Rino Gallernai, di 28 anni, da Mirabello di Ferrara, giunto nella nostra città il primo di gennaio in cerca di lavoro ha compiuto tre furti. In un bar di via Monti 36 si è appropriato di due bottiglie di cognac; altrettanto ha fatto nella trattoria di via Orvieto 106. Nel bar di via Petrarca 25 è stato sorpreso dal proprietario mentre rubava altre due bottiglie e consegnato alla Polizia.

Scala un'impalcatura e svaligia un alloggio

Un ladro è riuscito a introdursi in un alloggio, situato al quarto piano dello stabile di via Susa 50, profittando delle impalcature che erano state rizzate per ripulire la facciata della casa attigua. Dal pianerottolo è passato sugli assiti e attraverso questi ha raggiunto il terrazzino dell'appartamento. Dopo essersi impadronito di denaro e gioielli per 200 mila lire, ha aperto l'uscio dall'interno ed è fuggito per le scale. Vittima del furto è un ufficiale, il tenente Aldo Di Natale.

Il Commissario di San Donato, dott. Ferrito, con la collaborazione del brig. Italiano, ha potuto individuare il ladro, grazie alla testimonianza di due fattorini che avevano notato le scrobaside del malvivente. E' stato fermato e denunciato alla Procura.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Virginio Dragone

Lo annunciano angosciati:
la moglie Bruna Mesia;
le figlie Elena, Giovanna e la piccola Daniela;
il fratello Aldo;
la suocera Rosa Mesia;
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 13 corr. alle ore 9 partendo da via Pisani 13.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La S. p. A. Carrozzeria Sesia - Torino annuncia con profondo cordoglio l'immatura scomparsa del proprio amministratore unico VIRGINIO DRAGONE, cofondatore e guida della Società.

I Dipendenti della Carrozzeria Sesia prendono viva parte all'immenso dolore che ha colpito la famiglia Dragone.

La Soc. r. l. «Clichè» annuncia con vivo dolore l'improvvisa scomparsa di VIRGINIO DRAGONE amministratore, col fratello Aldo, della Società.

La Ditta Mondial Photo prende commossa parte al lutto gravissimo che ha colpito il suo titolare con la scomparsa dell'amato fratello VIRGINIO DRAGONE.

Il Gruppo Carrozzieri dell'A.N.F.I.A.A. partecipa con profondo dolore la scomparsa del Rag. VIRGINIO DRAGONE titolare della consociata Carrosa, S.C.A.L.L.

La Martelleria M. Racchetti si associa al grande dolore per la perdita del caro amico.

La Ditta Fr.lli Cusino prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del caro amico.

La Ditta Casalasco-Fontana e Maestranze partecipano con profondo dolore l'improvviso decesso del titolare della Carr. S.C.A.L.L. sig. VIRGINIO DRAGONE.

La Carrozzeria Bianchi & C. di Varese partecipa al grave lutto dei familiari per la perdita del Rag. VIRGINIO DRAGONE titolare della Carrozzeria Scalli.

Varese, 11 gennaio 1957.

La Direzione e gli Amici dello Sporting Club prendono viva parte al dolore di Bruna e Aldo per l'immatura perdita del caro VIRGINIO, vecchio socio del Circolo.

Nel dolore, sono vicini a Bruna e Aldo gli amici:
Mimmo e Rugarlo Ferrocolo
Carlo e Giuliana Forchio
Aldo e Rosetta Randone
Guido e Maria Brignone
Benedetto e Tina Rossi
Gilberto e Dina Palmieri
Natale e Sora Stefanino
Nicola e Linda Faenza
Mario e Ada Biasino
Renato e Nenno Di Mari
Giorgio Collino
Giorgio Raselli
Franco Quaranta
Eva Coppa
Giorgio Ferrero
Luciano Bota.

La famiglia del prof. Antonio Fontana ed il Personale della Società SILPA si associano commossi al dolore della famiglia Dragone per l'immatura scomparsa del signor VIRGINIO.

Prendono viva parte al grave lutto gli amici:
Salvatore Ammendola
Fausto Bardesono
Enzo Ferraris
Giacomo Fontana
Ferdinando Gatta
Sisi Said Lagatiella
Gino Taboschi.

Prendono viva parte al dolore di Bruna e Aldo:
Sandro e Sandra Gola
Ezio Gola
Gianni e Gemmy Liegna
Mario Cantatore.

Giovanni Favento e famiglia prendono viva parte al lutto.

Il Presidente, il Cons. d'Amministrazione, il Direttore Generale ed il Personale della I.L.T.P. si associano con animo profondamente commosso al lutto della S.T.E.T. e della S.E.A.T. per la immatura scomparsa del

Dott. Guido Amirante

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Soc. p. Az. Paolo Agnesi & Figli partecipano al dolore del proprio amministratore delegato dottore Francesco Amirante per la scomparsa del di lui fratello Dottore GUIDO AMIRANTE.

Oneglia, 11 gennaio 1957.

Il Capo Zona Piemonte unitamente agli Agenti ed Rachelvisti della Paolo Agnesi prendono viva parte al dolore delle famiglie del loro amministratore delegato dott. Franco per l'immatura perdita del fratello Comm. Dottore GUIDO AMIRANTE.

Cesare Ramelli di Celle e famiglia si associano al dolore della famiglia Amirante per l'immatura perdita del caro amico GUIDO.

Prendono viva parte al lutto Alfredo e Luisella Chiavarino.

Aldo Dugnoni e famiglia particolarmente commossi prendono viva parte al dolore della famiglia Amirante per la perdita del valoroso Comm. Dott. GUIDO.

Mario, Ada, Maria Luisa Bodo profondamente colpiti partecipano al cordoglio della famiglia per la morte del Dott. Comm. GUIDO AMIRANTE.

Partecipano al dolore:
ing. Giorgio Pisano
avv. Aldo Bachi.

Gualtiero e Liliana Casalegno profondamente costernati per la prematura perdita [illegible] amichevole Dott. GUIDO AMIRANTE si uniscono con cordoglio ai familiari nel grande dolore e nella preghiera.

Per l'immatura scomparsa del Comm. Dott. GUIDO AMIRANTE avvenuta a Roma il 10 gennaio, si associano commossi al lutto della famiglia:
Augusto Astengo
Aldo Bachi
Aldo Bartoli
Mario Bodo
Davide Borello
Brcole Bottani
Antonio Boggio
Mario Brunero
Elda Campioni
Gualtiero Casalegno
Giorgio Corsos
Vittorio Cicu
Giuseppe Cristiano
Paolo Curti
Anna e Renzo d'Azeglio
Ferruccio DeRobbio
Mario Fusilli
Sergio Gaffuri
Franco Guarnero
Pietro Lacqua
Giorgio Pisano
Dani Ramelli di Celle
Manonetto Ravizza
Amedeo Scarpa
ed i colleghi d'ufficio del fratello Ennio:
Vittorio Favetti
Beppe Merlotto Ragazzoni
Edilio e Luisa Chiriotti
Francesco Guerri.

Le Cartiere Giacomo Bosso Soc. p. Az. si uniscono al lutto che ha colpito le società SEAT e STET per l'immatura scomparsa del Dott. GUIDO AMIRANTE.

L'ing. Giacomo Bosso e Pinuccia Rocchetti, profondamente colpiti dall'improvvisa scomparsa del Dott. GUIDO AMIRANTE si uniscono commossi al dolore della famiglia.

Si associano al dolore di Gabriella gli amici:
Rosa Maria Morra di Cella
Marina Pisano
Ivana Werk
Giuseppe Both
Gigi Carbone
Nanni Giorgis.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Ignazio Tortello

Pensionato FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio: i figli: Mario con la moglie Maria Teolis e figlia Eleonora; Lina col marito Bruno Tosco e figlie Maria Teresa e Renata; le sorelle i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 13 c. m. alle ore 16,30 partendo da via Asmino Vespucci 4 bis, dove la cara salma proseguirà per Trofarello per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per volontà dell'estinto non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Tosco e Tortello gli amici:
Riccardo Barrera e famiglia
Rinco Grigoli e famiglia.

I Soci e Dipendenti della Ditta Viterbi e Minoteria di Precisione si uniscono al dolore che colpisce il comproprietario sig. Bruno Tosco per la scomparsa del suocero.

Il 7 corrente è mancato repentinamente il

Dott. Carlo Ferraris-Clerico

Ne danno il triste annuncio e funerali avvenuti le cognate: Rosetta Astengiano ved. Bogliano, Giovanna Astengiano col marito Alessandro Montano, i nipoti: Fausto e Bogliano e parenti tutti.

La Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa di S. Tommaso il giorno 6 febbraio alle ore 9.

Dopo breve malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Carpo

di anni 67 - Pensionato A.T.M.

Ne danno addolorati il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 12 c. m. alle ore 15 partend

...ma ho dovuto constatare che le mie amiche stirano assai meglio di me, e con minore fatica, da quando hanno cominciato ad usare "la Suora", il nuovissimo appretto sintetico, che ha annullato tutte le difficoltà della stiratura.

"La Suora" triplica il rendimento del ferro da stiro che scivola velocemente sugli indumenti senza attaccarsi mai; è insuperabile per tessuti bianchi o colorati, tende, pizzi, vestitini per bimbi, abiti da donna, camicie da uomo; è economica perchè una sola applicazione basta per molte volte ed elimina infine il meraviglioso risultato di evitare le smagliature delle calze di nylon. "La Suora" è veramente il prodotto del miracolo e la gioia delle massaie.

Doppia durata dei tessuti con

la suora
miracolo in famiglia
"La Suora": Via Garibaldi, 40 - Torino - a mille draghetti

CUMANI & BEONE
LA DITTA VERAMENTE SPECIALIZZATA
I famosi televisori
STROMBERG-CARLSON
VISIONE PANORAMICA
Laboratorio autorizzato
XX SETTEMBRE ANG. GARIBALDI

Soltanto dopo sei mesi un asciugamani rivela la sua vera qualità

Come si assomigliano tutti, gli articoli di teleria, al momento dell'acquisto! L'appretto li rende compatti, sostenuti, attraenti... Ma, ahimè, come tutto cambia dopo le prime lavature!... Il tessuto diventa rado, floscio, scadente... Di qui la comprensibile perplessità della brava massaia quando deve acquistare un lenzuolo, un asciugamani o un altro articolo di teleria. In verità c'è un solo modo per premunirsi contro le delusioni: scegliere bene la marca al momento dell'acquisto. Se la marca che vai sceglierete sarà quella del grande complesso industriale Bassetti, di Milano, potete stare certe che il capitolo delusioni sarà per voi definitivamente chiuso.

Oltre al marchio Bassetti, i tessuti di lino e misto lino portano il marchio della Commissione Tutela Lino. Le tinte sono rigorosamente Lanaset.

lino canapa cotone

bassetti
il più vasto assortimento di teleria

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque ente della Società per la Pubblicità in Italia, sarl (S.P.I.) Torino: via Xx Settembre, 7) per mezzo di vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/20931, Torino. Sarà rifiutata dal periodico del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le articolazionemente composte) per la tariffa della Rubrica stabilita all'occasione, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche sotto per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassella . . . SPI, Torino» (od altra sede), compilata per singola parola. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a colore che non possono eseguirne il ritiro direttamente dalla ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta, non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non possono in nessun caso assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ARE' OCCASIONE liquidazione officina meccanica oleo-idraulica, FIAT, Ho Umberto 62, Torino. M00078

ATTREZZATURA impresa edile, manovali, muratori, macchinista d'aria Bullivan, vendesi per cessazione attività. Telefonare Amaro 26-879. FO618

AVVISI accertamento imposte. Per assistenza, definizione pratiche con uffici finanziari telefonare 46-249. Americano massima serietà riservatezza. FO631

BANCHETTO elettrici Pesa, via Mazzini 21, Telef. 80-073. 8714

DISPONENDO locali telefono mezzi trasporto per consegna merci domicilio (anche saltuario) collaborerei con ditte interessate. Scrivere cassetta 4237, SPI, Torino. L0637

EBU a cavalletto rotante su ruota larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, disposa Gay, Tesoni 99, telefono 70-084. 7536

IMPRESARIO compravendita legname semilavoro (impalcature, travoi, puntelli). Telefonare Pisa 371-553. FO630

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni, Lupetta, Unione Sovietica 187. 7260

OFFICINA meccanica lavorazioni particolari piccolo Caser, frontin, trapano, maschiatrice figlioni scatto, S. Secondo 29

PRESTITI, cessioni stipendio, pensionati, privati. Cofi, Belfiori 6, Torino. Telefonare 524-055. T1136

ROTTAMI, corridore ferro, acquisto, Ferraro, via Quittengo 46, telef. 280-907.

TUBI ferro, acciaio, nuovi, usati, Gay, Tesoni 80, telefoni 70-081, 70-084.

VENDESI compressore 80 l. a tolvetta. Scrivere cassetta 6100, SPI, Torino.

VENDESI montacarico kg. 400, quattro fermate nuova legge, ottimo stato. Scrivere cassetta 3364, SPI, Torino.

VENDESI occasionissima impastatrice pane raffinatrice angelo. Scrivere cassetta 6184, SPI, Torino. M0005

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ALPINI salvagenti, scarponcelli, coperturine, copriorecchie. Telefonate senza impegno al 31-450. 11913

IDRAULICO, impianti sanitari, manutenzioni, aspiratore d'aria Bullivan, vendesi per cessazione attività. Telefonare Amaro 26-879. FO618

LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas, liquigas. Miranda, Foschiere 177. 6260

PREFERIBILISSIMAMENTE acquisterei acquisterei occhiali prodigiosi «Focini» incorporabili a mezzo-mezzo. S. Massimo 42. T6330

SPOSI: visitate fabbrica artigiana camere letto, pranzo, soggiorni, tinelli, lavorazione accurata, prezzi modici, facilitazioni. Corso Regina Margherita 264.

VERNICIATORE aprirebbe macchina usati prezzi convenientissimi, massima fiducia. Telefonare 780-060. L0736

3 SOC. CAP. RIL. ATTIVO, L. 70 p.p.

A commerciante proprietario locale periferico offro combinazione commercio macaro. Scrivere cassetta 6126, SPI, Torino.

ACCONCIATURE modernissimo vitreato con o senza alloggio superattante, ottimo [illegible]. Telefonare 282-878. FO631

AFFARE, Cedo drogheria recentemente bella alloggio garage locasco 30.000 giornaliere, Mancinelli, Finalmarina 39, tel. 697-035

AFFARONE cedesi latteria 200 litri, abbinato [illegible] locasco 30.000 giornaliere, valendo vendonsi muri. Telefonare 60-585. L0697

AFFARONE. Roma, causa trasferimento, cedo intero arredamento sotto stanza un'anno altissimo, al laboratorio attrezzato carteria signora, centralissimo, 1500 clienti fissi, attestati notevoli, controllabili. Due milioni [illegible]. Scrivere Della Via Ansedino, via Berengario 32, Roma. 1134

AZIENDA Piemontese, Nizza 17, cede macelleria bovina, equina, veramente redditizia. 354

AGENZIA Piemontese, Nizza 17, cede negozio laboratorio confezione biancheria maschile. 354

AGENZIA Piemontese, Nizza 17, cede latteria primaria ottima posizione, attrezzatissimo. 354

AL migliore offerente cedesi profumeria centro S. Paolo, via Pellerino 1.

ANALCOOLICO moderno arredamento, buon avviamento, costo impianti 2.400.000 cambiando attività bisognasi sottoscrio miglior offerta. Locale liberissimo da impegni. Trattasi personalmente. Telefonare 630-503. C0379

ANDORA, Riviera Fiori. Vendesi allevamento avicolo modernissimo con alloggio (3 vani) e terreno mq. 1400 coltivato a frutteto. Scrivere cassetta 20 T, SPI, Genova.

ATTREZZATA officina metalmeccanica cammerabile parte proposta costruzione eventualmente vendita adeguato articolo. Scrivere cassetta 4344, SPI, Torino.

ATTREZZATISSIMA panetteria pasticceria kg. 300 giornalieri, cedesi, eventuale pagamento. Pizzorno, Garibaldi 3.

AUTOSTAZIONE servizio omnibus vendesi. Castelli, Lagrange 10, tel. 45-879 pasti. 134

AVVIATA macelleria bovina, Piemonte, corso Orbassano, cedo. Scrivere cassetta 2087, SPI, Torino. F0638

AVVIATA ditta costruttrice case economiche, uffici centrali, espettabile cedesi. Scrivere cassetta 6117, SPI, Torino. B0708

AVVIATISSIMO caffè alimentazione completa cedo a canone persona competente. Telefonare 48-080. F0651

AVVIATISSIMO automobilistico privato lire 1.200.000. Immobiliare Torinese, via Cibrario 12. F0643

AVVIATISSIMO studio commerciale cerca socio collaboratore, Telefonare 687-683.

BORGO Vanoni vendesi, cedesi posizione sul mare, posizione primaria, bar esterno, spiaggia propria. Scrivere SPI, cassetta 14 H, Savona. 1060

BUSTI accessori fisiocorsi bagnolo (Cuneo). Scrivere cassetta 6120, SPI, Torino.

CAFFE' bar primaria posizione via centralissima vendesi, APi, Garibaldi 20.

CAPITALISTI per investimento disponete semiassistito reddito disponibilità (contanti, titoli) interpellateci. Garanzia, serietà, riservatezza assoluta. Scrivere cassetta 2076, SPI, Torino. F0631

CAPOMASTRO abilitato, firma cemento armato, adeguatore, favorisce combinazione con impresa, privato. Tel. 396-459

CARTOLERIA profumeria giocattoli ottima, causa trasferimento cedesi. Via Buenos Aires 81. B0394

CASSA [illegible] cedo alimentari ottima posizione. Scrivere cassetta 6034, SPI, Torino. B0397

CAUSA malattia ce...si [illegible] centralissimo elegante negozio tessuti non a prima morte. Scrir. cassetta 6118, SPI, Torino.

CAUSA malattia cedo avviatissimo albergo annesso bar, lavoro tutto l'anno, importante centro Riviera dei fiori. Per informazioni: Robino, corso D'Azeglio 114, Torino. B0396

CAVALLERA, Saluzzo 21, Avvisi caffè trattoria, arredata, cedesi in Piemonte, causa maternità. 221

CAVALLERA, Saluzzo 21, Latteria centralissima litri 200, volendo trasferibile, cedesi 2.800.000. 221

CAVALLERA, Saluzzo 21, Tessuti centrale grandiose vetrine, incasso comprovabile, cedesi, ottimo affare. 221

CAVALLERA, Saluzzo 21, latteria centrale litri 180, alloggio cedesi ottimo commercio. 221

CAVALLERA, Saluzzo 31, avviato abbigliamento mercerie moderno (Porta Nuova) alloggetto cedesi occasione. 221

CEDESI Asti studio dentistico centrale avviato modernissimo, Rivalgenti: dott. Bertone, D'Angelo 2, Asti, tel. 46-40.

CEDESI avviatissimo negozio calzature, cuoio, annesso riparazioni, S. Paolo. Telefonare 40-322. L0632

CEDESI avviato negozio pescheria nuova Vanchiglia, Telefonare 886-822, ore 11-14

CEDESI azienda [illegible] completamente attrezzata. Telef. 42-570.

CEDESI causa matrimonio profumeria avviata centralissima, Telefonare 530-588 (lungomare). M0334

CEDESI in affitto o in gestione avviata e redditizia autoscuola di ripetizioni, Telefonare 670-813 ore pasti. 20073

CEDESI macelleria, ottima centrale, Telefonare 588-380. B0749

CEDESI negozio calzature e pelletterie per ritiro commercio, Telefonare 556-363.

CEDESI negozio cartoleria libri profumi giocattoli, vicino scuole Avviamento Commerciale Tecniche. Draperie G., S. Agostino 4. L0866

CEDESI negozio centralissimo. Telefonare 530-672. L0857

CEDESI negozio macelleria condizioni con signora signora. Telefonare 863-813.

CEDESI pizzeria centralissima, mill pezzo, cauzionali eventuali garanzia. Scrivere cassetta 6116, SPI, Torino. M0219

DEGIANO commestibili drogherie latteria, rivendite pane, occasioni. Uruf, Giolitti 10. 606

CEDO appartamento con laboratorio di sartoria femminile o manuggi. Telefonare 595-416. B0710

CEDO causa salute piccola bene avviata officina rivendo accessori speciali auto. Scrivere cassetta 4301, SPI, Torino. T4912

CEDO gelateria, bravo parrucchiere signora, cauzionali. Corso Racconigi, telefono 284-6[illegible] F0605

CEDO [illegible] elettrici Pesa, via Mazzini 21, Telef. 80-073. 8714

DISPONENDO locali telefono mezzi trasporto per consegna merci domicilio (anche saltuario) collaborerei con ditte interessate. Scrivere cassetta 4237, SPI, Torino. L0637

ENU a cavalletto rotante su ruota larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, disposa Gay, Tesoni 99, telefono 70-084. 7536

IMPRESARIO compravendita legname semilavoro (impalcature, travoi, puntelli). Telefonare Pisa 371-553. F0631

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni, Lupetta, Unione Sovietica 187. 7260

OFFICINA meccanica lavorazioni particolari piccolo Caser, frontin, trapano, maschiatrice figlioni scatto, S. Secondo 29

PRESTITI, cessioni stipendio, pensionati, privati. Cofi, Belfiori 6, Torino. Telefonare 524-055. T1136

ROTTAMI, corridore ferro, acquisto, Ferraro, via Quittengo 46, telef. 280-907.

TUBI ferro, acciaio, nuovi, usati, Gay, Tesoni 80, telefoni 70-081, 70-084.

VENDESI compressore 80 l. a tolvetta. Scrivere cassetta 6100, SPI, Torino.

VENDESI montacarico kg. 400, quattro fermate nuova legge, ottimo stato. Scrivere cassetta 3364, SPI, Torino.

VENDESI occasionissima impastatrice pane raffinatrice angelo. Scrivere cassetta 6184, SPI, Torino. M0005

3 SOC. CAP. RIL. ATTIV. L. 70 p.p.

A commerciante proprietario locale periferico offro combinazione commercio macaro. Scrivere cassetta 6126, SPI, Torino.

ACCONCIATURE modernissimo vitreato con o senza alloggio superattante, ottimo [illegible]. Telefonare 282-878. F0631

AFFARE, Cedo drogheria recentemente bella alloggio garage locasco 30.000 giornaliere, Mancinelli, Finalmarina 39, tel. 697-035

AFFARONE cedesi latteria 200 litri, abbinato [illegible] locasco 30.000 giornaliere, valendo vendonsi muri. Telefonare 60-585. L0697

AFFARONE. Roma, causa trasferimento, cedo intero arredamento sotto stanza un'anno altissimo, al laboratorio attrezzato carteria signora, centralissimo, 1500 clienti fissi, attestati notevoli, controllabili. Due milioni [illegible]. Scrivere Della Via Ansedino, via Berengario 32, Roma. 1134

AGENZIA Piemontese, Nizza 17, cede macelleria bovina, equina, veramente redditizia. 354

AGENZIA Piemontese, Nizza 17, cede latteria primaria ottima posizione, attrezzatissimo. 354

AL migliore offerente cedesi profumeria centro S. Paolo, via Pellerino 1.

ANALCOOLICO moderno arredamento, buon avviamento, costo impianti 2.400.000 cambiando attività bisognasi sottoscrio miglior offerta. Locale liberissimo da impegni. Trattasi personalmente. Telefonare 630-503. C0379

ANDORA, Riviera Fiori. Vendesi allevamento avicolo modernissimo con alloggio (3 vani) e terreno mq. 1400 coltivato a frutteto. Scrir. cassetta 20 T, SPI, Genova.

ATTREZZATA officina metalmeccanica cammerabile parte proposta costruzione eventualmente vendita adeguato articolo. Scrivere cassetta 4344, SPI, Torino.

ATTREZZATISSIMA panetteria pasticceria kg. 300 giornalieri, cedesi, eventuale pagamento. Pizzorno, Garibaldi 3.

AUTOSTAZIONE servizio omnibus vendesi. Castelli, Lagrange 10, tel. 45-879 pasti. 134

AVVIATA macelleria bovina, Piemonte, corso Orbassano, cedo. Scrivere cassetta 2087, SPI, Torino. F0638

AVVIATA ditta costruttrice case economiche, uffici centrali, espettabile cedesi. Scrivere cassetta 6117, SPI, Torino. B0708

AVVIATISSIMO caffè alimentazione completa cedo a canone persona competente. Telefonare 48-080. F0651

AVVIATISSIMO automobilistico privato lire 1.200.000. Immobiliare Torinese, via Cibrario 12. F0643

AVVIATISSIMO studio commerciale cerca socio collaboratore, Telefonare 687-683.

BORGO Vanoni vendesi, cedesi posizione sul mare, posizione primaria, bar esterno, spiaggia propria. Scrivere SPI, cassetta 14 H, Savona. 1060

BUSTI accessori fisiocorsi bagnolo (Cuneo). Scrivere cassetta 6120, SPI, Torino.

CAFFE' bar primaria posizione via centralissima vendesi, APi, Garibaldi 20.

CAPITALISTI per investimento disponete semiassistito reddito disponibilità (contanti, titoli) interpellateci. Garanzia, serietà, riservatezza assoluta. Scrivere cassetta 2076, SPI, Torino. F0631

CAPOMASTRO abilitato, firma cemento armato, adeguatore, favorisce combinazione con impresa, privato. Tel. 396-459

CARTOLERIA profumeria giocattoli ottima, causa trasferimento cedesi. Via Buenos Aires 81. B0394

CASSA [illegible] cedo alimentari ottima posizione. Scrivere cassetta 6034, SPI, Torino. B0397

CAUSA malattia ce...si [illegible] centralissimo elegante negozio tessuti non a prima morte. Scrir. cassetta 6118, SPI, Torino.

CAUSA malattia cedo avviatissimo albergo annesso bar, lavoro tutto l'anno, importante centro Riviera dei fiori. Per informazioni: Robino, corso D'Azeglio 114, Torino. B0396

CAVALLERA, Saluzzo 21, Avvisi caffè trattoria, arredata, cedesi in Piemonte, causa maternità. 221

CAVALLERA, Saluzzo 21, Latteria centralissima litri 200, volendo trasferibile, cedesi 2.800.000. 221

CAVALLERA, Saluzzo 21, Tessuti centrale grandiose vetrine, incasso comprovabile, cedesi, ottimo affare. 221

CAVALLERA, Saluzzo 21, latteria centrale litri 180, alloggio cedesi ottimo commercio. 221

contro il freddo!
PURO OD IN POCA ACQUA CALDA ZUCCHERATA
DIGESTIVO
ALPESTRE
IN OGNI CASA PER IL BENESSERE
DI TUTTA LA FAMIGLIA

ADIACENZA [illegible] G. Cesare vendiamo direttamente grande locale indipendente con antifurto sotterraneo, ampia scala interna, servizi, mq. 350 circa adatto negozio, esposizione, magazzino, laboratorio ecc. Prezzo [illegible] Telefonare 45-216. 80197

ADIACENZE Giardini Reali, corso Regina 94, vendesi convenientissimi alloggi due tre camere, liberi ed occupati. Visite pomeridiane. T4982

AFFARONE. Alloggio nuovo signorile garages Porta Nuova, mq. 180, secondo 16.300.000, mutuo cassetta 142 O, Stipa, Torino. 1132

ALLOGGETTI liberi, liberi subcessi, 2-3 camere, dilazionesi versioni facilitando pagamenti, [illegible] 16-17, Scarpione 13[illegible]

ALLOGGETTI signorili centrali pronti a costruzione vendo impresa. Tel. 292-677.

ALLOGGETTI 1-2 camere cucina vendonsi affittansi corso Potenza angolo via Lodi, ogni comfort moderno, grandi salone, pagamento facilissimo. Visite 16-18. Telefonare 450-[illegible] T4767

ALLOGGETTI 2 camere alloggio vendesi 1.900.000, affare ottimo. Telef. 58-795.

ALLOGGI signorili, [illegible], panoramici 1-2 camere tinello cucinino servizi completi vende direttamente impresa, prezzi convenienti. Rivolgersi cantiere corso Trapani 176 (Lingotto). Telef. 680-413.

ALLOGGI signorili Massimo d'Azeglio vendonsi. Visite 15-17. Futuros 33.

ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-3 camere tinello cucinino servizi vendo direttamente via S. Martino 20 e 26. Telefonare 680-612. 14078

ALLOGGI vendonsi 2-3 camere [illegible] servizi comodità moderne, ambienti spaziosi e soleggiati. Corso Montecucco 21.

ALLOGGIO semirale, su corso, 2 camere, doppi servizi, doppio ingresso, acquistasi. Gazzo, Richetta, telef. 49-300.

ALLOGGIO signorile su corso, 300 mq., tripli servizi, garage, cedilla, giardino, adatto anche uso ufficio, zona Valentino piano tinello cucinino bagno termosifone terrazzo. Compro, telef. 61-870, 768-143.

BORGARO [illegible] 1-2 [illegible] [illegible] occupate, lunghe rateazioni, minimo anticipo. Visite 14-16. 306

BORGOCESIA 92 [illegible] camere facilitazioni pagamento 1-2 camere tinello termo liberi occupate. Visite 16-17.

BRIANDIS angolo via Sicilia ultime vendite 350.000 caduno, seguito rendita. Permuterebbe. F0663

EREDO Torino, Filadelfia 23, 5-6 camere cucina, servizio bagno liberi o reddito vendo. Telefonare 59-677. 261

CASA corso S. Maurizio, 20 camere libera o reddito vendesi. Trattasi Degiulio Amministrazioni, piazza Castello 9. 261

CASA moderna centrale proprietarie piazza [illegible] vani grande laboratorio, reddito 2.350.000, vendo 24.000.000; altra medesimamente centralissima 53 milioni; Sabino 9, ottimo investimento. Amministrazioni Gilardi, portici Barbaroux 4.

CASA semilavorata, 20 camere, sua via Borgaro, vendesi 15.000.000. Consulenza Richetta, telef. 49-300. C0387

CASA zona Vanchiglia, 28 vani, tre negozi, 20.000.000. Capriolo, Misericordia 1.

CASE 12 camere ufficiali [illegible] 11% vendo 12.000.000. Telef. 691-806.

CASCINA collina torinese affittasi libera subito, Vota, telef. 896-015, corso Duca Abruzzi 66. 30719

CASE moltissime alto reddito, scontate, vendo ogni capienza, zona diverse. Cerutti, A. Doria 16. 236

CASETTE centro Borgaretto vendo, composte da seguito cinque stanze grandissima luce 1.450.000. Telefonare 69-662. 615

CASTELNUOVO Don Bosco, borgata Virone, vendonsi due appartamenti bosco ceduo, lavoro 800 in luglio, giornate 1.643. Serra, piazza Risorgimento 14, Torino. C0378

CENTRALE casa [illegible] signorili tutte le alloggi, negozi, liberi ed occupati. Terreno, bagni, scala mobile, parcamone, vendesi. Prezzi convenientissimi. [illegible] condizioni di pagamento, ore ufficio 9-12. Telefonare 280-080. L0830

[illegible] vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Bona, Sanremo. 544

S. RITA vicinanze alloggetti consecutivi vendonsi, facilitazioni. Mombasiglio 125 angolo corso Siracusa. Telef. 661-308.

SANTA Rita, vendonsi ultimi alloggi camere cucina, tutti servizi 2.000.000. Reddito 10%. Telefonare 40-585. L0901

STABILIMENTO industriale in corso, quattro fronti mq. 9000 circa (8000 coperti) con uffici, servizi ed impianti, possibilità costruzione civile. Borgo S. Paolo, vendesi. Scrivere cassetta 6[illegible] SPI, Torino. L0848

STANZA centrale vendo, 2° piano, vicinato ancora due, L. 680.000 cadauna. Telefonare 50-848. 518

TENUTA agricola cerasi asparagaia vendesi Toscana su meridionale Aurelia, pianura irrigata, casa padronale, mutuo consistente, Lombardini, Corso 5, Firenze.

TERRENI civili industriali, piccoli grandi lotti, vendonsi. Ceres, Richetta, telefono 49-300. C0385

TERRENI progetto approvato S. Rita, vendo piccoli lotti. Cerutti, A. Doria 16.

TERRENO alla periferia Torino mq. 28 mila vendo 24.000.000. Glotta, portici Barbaroux 4. 303

TERRENO centralissimo progetto 160 locali ed autorimessa 1200 mq. Occhiplatto, Cibrario 14. 294

TERRENO industriale [illegible] provinciale per Settimo vendesi mq. 8-10 mila. Studio Tecnico, telef. 44-936.

TERRENO industriale via Bologna trazionali lotti mq. 2-3 mila. Studio Tecnico, telefono 44-936. B0345

TRONZANO 7, ultraconvenienti, vendo alloggetti 850.000 a 1200000 per camera. **ULTIMI** appartamenti, prezzi convenienti, insonorizzati, angolare, [illegible] piazza 5-6 camere, cucina, doppi tripli servizi, ascensori, due entrate pedonale servizio, lastricati asciutti, zona signorile, abitabili subito vendonsi. Telefonare 83-812. F0231

ISOLA Elba vende albergo 30 camere posizione incantevole sul mare. Scrivere cassetta 6137, SPI, Torino. B0751

LABORATORIO mq. 50 industria silenziosa urge vendere 3.000.000. Telefonare 528-012. F0630

LEVANTO privati appartamenti centrali vicinanze [illegible] tutti comfortis, prezzi modicissimi. Impresa Dino Agnelli.

LIDO ville 14 camere, garage, parco vendesi libere subito eventualmente permutasi con alloggio. Telef. 528-693.

LOCALE cortile mq. 270 centrale, ottimo investimento, vendesi, affittasi. Scrivere [illegible] 1179, SPI, Torino. 452

MALABAILA Nizza, via Cialdini 4, Alloggetti 1-2-3 camere liberi occupati vendonsi anche Francia, Parella, San Paolo, Milano, Madonna Campagna. 980

MERINO anticipo potrebbe acquistare bellissimi alloggetti finitissimi, 20% mutuo più 60 mesi, Piazzetta 92. B0783

MOSCHINE 2 mag. via Cialdini e Capua vendonsi alloggi occupati 2-3-4 camere servizi. Visite ore 15-17. Telef. 687-363.

MONTEBELLO 13, Definitivo frazionamento lunghe [illegible] vendonsi liberi occupati 1-3 camere terzo centrale. Visite 14-16. 396

MURI negozio affittasi, vendonsi 1 mi Bona 500.000, casa bellissima. Telefonare 50-785. B0678

MURI negozio affittasi, bar-trattoria, vendonsi 5.000.000. Telefonare 50-785. B0290

VENDESI alloggio 5 camere servizi nuovo, Talucchi 23, mattoni, giorgoli, assolo 16-17. L0830

VENDESI liberi e affittasi ottimo reddito, vendonsi 55.000 mq. zona S. Donato. Telefonare 51-696. F0648

NEGOZIO centralissimo, ampio retro, acquisisai. Gazzo, Richetta, telef. 49-300.

NEGOZIO ottima posizione reddito 3 %, vendonsi muri 4.200.000. Tel. 528-012.

PESCHIERA 258-261 (angolo [illegible] Trapani) posizione meravigliosa, vendonsi alloggi, negozi, liberi ed occupati. Terreno, bagni, scala mobile, parcamone, vendesi. Prezzi convenientissimi. [illegible] condizioni di pagamento, ore ufficio. Ore 17-19. Affarone. 14768

PORTA Nuova, vendo 1-2 camere cucina libere. Telefonare 60-319. 290

PRIVATO compera [illegible] muri negozi affittasi in alto reddito. Tel. 300-032.

TERRENO piccolo lotto circa privato centro corsi Mediterraneo, Rosselli, Brunelleschi, Foschiera. Telefonare 30-169.

TERRENO 1000 circa adatto officina completo servizi vendo. Telefonare 586-414.

TRAPANI 142. Vendonsi alloggi liberi e occupati. Permanenze, terme, bagni, contatti. Eccezionali condizioni di pagamento, minimo anticipo, lunghe rateazioni. Prezzi convenienti. Visite 17-19.

UNIONE Sovietica 15, cavalcavia Semmeller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. 73806

VERSI vendere terreno lire 1200 mq. Grugliasco. Telefonare 781-495. M0290

VENDESI alloggio 5 camere servizi nuovo, Talucchi 23, mattoni, giorgoli, assolo 16-17. L0830

VENDESI autorimessa capacità macchine 120 di prossima apertura zona S. Paolo, via Re Arduino. Telefonare 482-317.

VENDESI casa, terreno, magazzini, annesso cortile. Grugliasco, telef. 781-569.

VENDESI due camere affittate, casa bellissima, 1.200.000. Telefonare 50-785.

VENDESI Messina zona grandi commerciali, capolinea servizi urbani; fabbricato industriale adatto qualsiasi uso, area coperta mq. 700 circa terreno annesso mq. 1500 circa, due ingressi carrabili, impianti luce e motrice, uffici ed alloggio custode. Scrivere cassetta 22 S, Siena, Firenze. 1199

VENDESI grossi corso Umberto automobile [illegible] numero cucinino cucinata 7 mi[illegible] 900.000. Telef. 884-819, 279-471

VENDESI stabilimento mq. 18.000 coperti, 2500 coperti modernissimo, adatto alle qualsiasi industria su strada provinciale distante 10 km. da Torino, ottima palazzina uffici abitazione, casa custode, massimamente proprietà affitto. Geometra Carrara, piazza Statuto 18.

VENDIAMO alloggetti moderni 1-2 camere accessori, via Viterbo angolo via Tirreno. Telef. 74.30-16.30. 180

VENDIAMO nuovo centrale 8 vani, servizi, garage, 8.100.000. Telef. 882-865

VENDESI alloggio 2 camere cucina servizi via Borgo 2.400.000 trattabili. Telefonare 528-149. G0625

VENDO bisogno alloggi o negozi con reddito immobiliare Torinese, via Cibrario 12. F0643

VENDO casetta semi-centrale volendo anche prevalentemente mq. terreno, laboratorio. Scrivere cassetta 4345, SPI, Torino.

VENDO cassetta 8 camere zona Aprile possibilità costruire 23 camere. Telefonare 48-416. 190

VENDO direttamente 4 camere 2.100.000, permuta, cedilla 8. Telefonare 786-545.

VENDO terreno 20.000 mq. divisibile, parte coperta, Lessona. Tel. 383-861.

VENDONSI, affittasi negozi con retro, via Tunisi. Telefonare 571-288. 433

VENDONSI appartamenti 2 camere servizi; altre 4 camere servizi su corso Francia. Telefonare 780-763. L0763

VENDONSI negozi liberi affittasi occasione, Galvani 9. Alloggi due camere cucina terrazza servizi, via Vidua 8; 2.000.000 più mutuo. Visite 15-17.

VENDONSI piazza Rivoli bassa fabbricato mq. 75, trasformato mq. 30, nuovo cemento, luminosi. Telef. 772-107, 72-723.

AFFITTASI subito locali uso [illegible] mq. 130 forza luce via Lanzone 28. Gamba. L0770

AFFITTASI vetrina, piazza Castello, Telefonare 56-270. B0429

AFFITTO chiosco internazionale Via Palazzo Città 24, con cantina, [illegible] mensili. Telefonare 45-756. G0416

AFFITTO laminatoio-stiro locale nuovo mq. 100 circa, centrale corrente 3,30 a cavallo asfaltati, Telefonare 780-207.

AFFITTO [illegible] locale industriale luminosissimo adatto [illegible] officina, carrozzeria o simili, esperto 300 mq. eventualmente divisibile 130 e 340 mq. più cortile 250 mq. inoltre 1200 mq. terreno cintato tutto in corso Venezia 53. Telefonare 22-030. 1040

CENTRALISSIMO magazzino uso interno mq. 200, luminoso, alto, eventualmente riscaldato, con cortile affittasi, Principi Tommaso 36, [illegible] ufficio 21-370.

ERRCO locale [illegible] mq. sono perfettamente carta macero eventuale combinazione. Scrivere cassetta 6130, SPI, Torino.

IN Biella affittasi palazzo Centro, via Gramsci, uffici moderni. Telefonare Torino 44-341. L0778

LOCALE mq. 72, laboratorio, deposito affittasi corso Potenza 142. Tel. 83-762.

LOCALE 96 mq. luminosissimo piano terreno non cantinato adatto qualunque uso non molto grande sviluppo, affittasi. Lucento 41. B0588

MILLEDUECENTO metri quadrati di cui 650 coperti, centrali, adatti ogni uso, recordati, abbiamo da affittare da febbraio. Scrivere [illegible] 4383, SPI, Torino.

NEGOZI con retro cucina servizi, adatti qualunque genere, zona in sviluppo molto commerciale fronte fermata tram. Telefonare 83-797. F0721

TERRENO piccolo lotto circa privato centro corsi Mediterraneo, Rosselli, Brunelleschi, Foschiera. Telefonare 30-169.

TERRENO 1000 circa adatto officina completo servizi vendo. Telefonare 586-414.

TRAPANI 142. Vendonsi alloggi liberi e occupati. Permanenze, terme, bagni, contatti. Eccezionali condizioni di pagamento, minimo anticipo, lunghe rateazioni. Prezzi convenienti. Visite 17-19.

UNIONE Sovietica 15, cavalcavia Semmeller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. 73806

VERSI vendere terreno lire 1200 mq. Grugliasco. Telefonare 781-495. M0290

VENDESI alloggio 5 camere servizi nuovo, Talucchi 23, mattoni, giorgoli, assolo 16-17. L0830

VENDESI autorimessa capacità macchine 120 di prossima apertura zona S. Paolo, via Re Arduino. Telefonare 482-317.

VENDESI casa, terreno, magazzini, annesso cortile. Grugliasco, telef. 781-569.

VENDESI due camere affittate, casa bellissima, 1.200.000. Telefonare 50-785.

VENDESI Messina zona grandi commerciali, capolinea servizi urbani; fabbricato industriale adatto qualsiasi uso, area coperta mq. 700 circa terreno annesso mq. 1500 circa, due ingressi carrabili, impianti luce e motrice, uffici ed alloggio custode. Scrivere cassetta 22 S, Siena, Firenze. 1199

VENDESI grossi corso Umberto automobile [illegible] numero cucinino cucinata 7 mi[illegible] 900.000. Telef. 884-819, 279-471

VENDESI stabilimento mq. 18.000 coperti, 2500 coperti modernissimo, adatto alle qualsiasi industria su strada provinciale distante 10 km. da Torino, ottima palazzina uffici abitazione, casa custode, massimamente proprietà affitto. Geometra Carrara, piazza Statuto 18.

VENDIAMO alloggetti moderni 1-2 camere accessori, via Viterbo angolo via Tirreno. Telef. 74.30-16.30. 180

VENDESI nuovo centrale 8 vani, servizi, garage, 8.100.000. Telef. 882-865

VENDO alloggio 2 camere cucina servizi via Borgo 2.400.000 trattabili. Telefonare 528-149. G0625

VENDO bisogno alloggi o negozi con reddito immobiliare Torinese, via Cibrario 12. F0643

VENDO casetta semi-centrale volendo anche prevalentemente mq. terreno, laboratorio. Scrivere cassetta 4345, SPI, Torino.

VENDO cassetta 8 camere zona Aprile possibilità costruire 23 camere. Telefonare 48-416. 190

VENDO direttamente 4 camere 2.100.000, permuta, cedilla 8. Telefonare 786-545.

VENDO terreno 20.000 mq. divisibile, parte coperta, Lessona. Tel. 383-861.

VENDONSI, affittasi negozi con retro, via Tunisi. Telefonare 571-288. 433

VENDONSI appartamenti 2 camere servizi; altre 4 camere servizi su corso Francia. Telefonare 780-763. L0763

VENDONSI negozi liberi affittasi occasione, Gal

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

SANTA Rita affittiamo camere ragazze servizi 24.000 mensili. Telef. 553-568.

VESPUCCI 47 affittasi alloggio 2 camere cucina bagno entrata piano primo. Rivolgersi Zaracco-Quaglia. Via Cio, 857-263.

VIA Bottimora 26, affittasi ampio negozio angolare, qualsiasi genere. Telefonare 40-585 L0899

VIA Giolitti 1, affittasi spazioso-simo camera tinello bagno 15.000. Telefonare 538-933. L0901

VIA Pastrengo 13, affittasi alloggi 1-2 camere cucina servizi 13.000-17.000.

VIA Scrodella 32, soleggiato 3 camere ampia entrata più salotto servizi, terzo. Telefonare 280-986. G0252

MONCALVO Maffei affittasi alloggi signorili 3-4-5 camere servizi uffici grandi-diosi negozi nuovo palazzo Bernardino Galliari angolo Principe Tommaso, 302

ZONA Apollo affittasi piccoli grandi alloggi, villa pomeriggio, via Foligno. Telefonare 33-671. L0752

2 LOCALI p. UFFICIO, L. 70 p.p.

ALASSIO affittasi stagione, e mensilmente, appartamento ammobiliato 2 locali, servizi. Pagani, Palazzo-pa 14, Savona. 1171

SANREMO affittasi appartamento ammobiliato centrale mare, soleggiatissimo, 4 letti, confort, 45.000. Favero, Garibaldi 15, Imperia. 1175

3 ALB. e STAZ. CLIN. L. 70 p.p.

SANREMO soggiorno climatico punto mondiale Pensione Ellery, Giusti 10: moderna-issima, centrale, soleggiata, ottima cucina, tranquillità. 16000

SANREMO pensione di classe, centrale, panoramica, camere bagno, 2000-3000. Belvedere, Roma 72, Tel. 83-721. 1403

SANREMO Pensione «Stella», Volteo 11. Centralissima, confort, riscaldamento. Prezzi modici per famiglie. Cucina casalinga. 1176

SANTA MARGHERITA Ligure. Volete trascorrere con poca spesa? Pensione Piemonte. 71153

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Oreglia, Corsolo 23, milano corsi dattilografia, stenografia, contabilità, paghe contributi, lingue.

DATTILOGRAFIA, cronometrazione, stenografia, lingue, Corsi estivi, orario libero. Certificati validissimi per impieghi. Studium, via della Rocca 14, tel. 56-655.

GRATUITI 30 posti corsi ministeriali qualifica stenografia, dattilografia. Bist, via Po 2, telef. 47-673. 484

INGLESE, francese, tedesco, spagnolo, corsi diurni, serali, conseguendo diplomi italiani e del British Tutorial Institute. Inizio 15 gennaio. Centro Linguistico, piazza Vittorio Veneto 8. 562

BIST Istituto nuovi corsi diurni serali stenografia, dattilografia, computometria, contabilità, paghe e contributi, calligrafia, lingue. Via Po 2, telef. 47-673. 2191

3 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p.p.

AMMINISTRAZIONE cede avviene diplomato pratico, ottimi referenze. Scrivere cassetta 6124, SPI, Torino. 20657

AMMINISTRO politica assicurazione lunga pratica, referenze, Scrivere cassetta 6124, SPI, Torino. 20653

BALLO moderno. Distinta signora impartisce lezioni individuali collettive. Telefonare 882-749. L0233

CONTRIBUTI paghe, consulenza, corrispondenza tiene a domicilio, abile, massima referenze, miti prezzi. Scrivere cassetta 2878, SPI, Torino. F0633

DATTILOGRAFA esegue lavori domiciliio. Telefonare 30-125. F0639

DISEGNI abilissimo, 1000 domicilio, qualsiasi lavoro pittura, scrittura, a mano, aerografo. Telefonare 291-660. 20659

ESEGUO lavori a domicilio di dattilografia. Telefonare al 30-125. M0270

INGLESE, francese, tedesco, spagnolo, esami, preparazione professionale, corrispondenza commerciale, traduzioni, conversazione. Prezzi miti. Professor Angela Riva, via Cernaia 38. Telef. 370-171.

INSEGNANTE lettere impartirebbe lezioni latino, italiano. Telefonare 761-193.

MAESTRA universitaria impartirebbe lezioni elementari e medie anche mattino. Telefonare 584-944. F0637

PROFESSORESSA impartisce lezioni Italiano, latino, francese, spagnolo, traduzioni inglese. Telef. ore pasti 596-946.

RAGIONIERE in Milano apre studio commerciale cura amministrazione condotte, contabilità piccole aziende, pratiche tributarie, inventari. Scrivere cassetta 6062, SPI, Torino. 20639

TRADUZIONI tecniche da tedesco, inglese, russo, polacco, svedese, francese eseguisce. Scrivere cassetta 6127, SPI, Torino. 20633

11 CAM. MOD. e PENS. L. 50 p.p.

A impiegato unica signora sola offre camera ammobiliata, Porta Nuova. Telefonare 554-757. F0677

A persone centrale vitto alloggio ricalcolando 1000 giornaliere. Telef. 538-233.

A serio studio affittasi ammobiliata zona piazza Vittorio. Telefonare 52 063.

A ufficiale unica camera con bagno indipendente. Telef. 694-468 dalle 21 alle 14. F0681

AFFITTASI ammobiliata una camera via Carlo Alberto 31. Telefonare 538-267.

AFFITTASI bella camera ammobiliata tranquilla zona centralità centrale. Telefoni 51-747. L0265

AFFITTASI camera ammobiliata riscaldamento con uso a due letti con pensione o senza, trattamento familiare, borgata Vittoria. Telefono 298-443.

AMMOBILIATA centrale ricalcata comodità due letti libero uso. Tel. 596-794.

AMMOBILIATA con pensione 35.000 ambiente distinto zona Statuto. Telefonare 790-009. 60367

BELLA ammobiliata indipendente 3 letti, uso cucina. Telefonare 393-183. L0911

BELLISSIMA camera ammobiliata tutti confort, uso cucina. Cernaia 32, Prinodi. 20079

CAMERA matrimoniale ammobiliata, indoor, riscaldamento, privata ingresso. Telefonare 889-874. 20747

CAMERE indipendenti operai impiegati con senza cucina riscaldamento. Telefonare 790-307. 60380

CENTRALISSIMA pensione completa a distinti stabili, trattamento signorile. Telefonare 555-082. F0679

LUSSUOSISSIMA lugno telefono camere, bagni particolare, affittasi Porta Nuova. Telefonare 41-636.

PENSIONE centrale affitta camera ammobiliata con più letti uso sauna vitto. Telefonare 384-547. 20636

PENSIONE completa centralissima, ottimo trattamento signorile. Telef. 595-082.

PER amici ammobiliata 3 letti, 5000 persona, bagno. Telef. 885-281.

PIAZZA Statuto affittasi ammobiliate matrimoniali a tre letti anche signorine con uso cucina. Telefonare 534-836.

SIGNORA divideresbbe camera ammobiliata signora signorina. Telefon. 30-415.

SIGNORINA divideresbbe ammobiliata centrale con signorina, moralità, referenze. Telefonare 42-736. 20646

STATUTO ammobiliata riscaldata entrata indipendente uno due letti. Telef. 534-483.

ZONA Lucento affittasi ammobiliata donne sole. Telef. pomeriggio 293-516.

ZONA Porta Susa affittasi camera ammobiliata, servizi facoltativi. Tel. 595-193

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A signorina-e con cognizione ufficio assicurazione commerciale. Telefon. 630-436, ore pasti. 20722

ABILE cameriera intelligente fissa, trova ottima sistemazione presentandosi Gillio, Passalacqua 6. 70672

ABILE intelligente fissa cercasi. Richiedonsi ottime referenze, serietà e capacità. Ottimo trattamento. Tel. ore ufficio 42-531.

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accademici meccanografia, lingue, contabilità, calligrafia. Bist, via Po 2, telef. 47-673. 2191

ADDETTA ufficio commissionario bambole cercasi. Scrivere cassetta 8157, SPI, Torino.

ASSUNCERESZEI ingegnere giovane per mansioni organizzative presso mercantile metallurgia e siderurgia. Curriculum vitae, Scriv. cassetta 8150, SPI, Torino

ASSUMESI abilissimo parrucchiere, anche fuori Torino, disposto trasferirsi eventualmente con famiglia, offresi adeguata retribuzione ed alloggio. Scrivere cassetta 4319, SPI, Torino. L0774

AZIENDA confezioni femminili provincia Torino cerca diplomata in taglio e cucito età 26-30 con licenza scuola media. Si prega inviare dettagliate esaurium manoscritto a cassetta 8145, SPI, Torino. 20345

BAMBINAIA ben cercasi piccolo massimi casalengo, Telefonare 44-341.

CAMERIERA istituire 30enne, capace cucinare, buona presenza, paga massima, ottimo trattamento, cerco subito. Scrivere cassetta 9277, SPI, Torino. 60421

CAPO contabile attivo organizzatore, pratico determinazione costi industriali cerca in industria meccanica. Rinvierasena. Scrivere cassetta 2008, SPI, Torino. 20642

CERCANSI confezionisti pantaloni lavoranti a domicilio. Telef. 384-697.

CERCANSI consigli custodi fabbrica, referenze moccoppelli. Curriculum vitae. Scrivere cassetta 6131, SPI, Torino. D0785

CERCANSI lavoranti sarti, tascliste provetti, lungaremunerative. Presentarsi dalle 14 alle 15. Rodino, via Foligno 36.

CERCASI aiuto tintoria a giornata. Telefonare 275-389, ore 9-12. 102313

CERCASI aiutante commesso pratica articoli reggio, licenza commerciale, referenze. Scriv. cassetta 6130, SPI, Torino.

CERCASI appendista panettiere, età 15-17. Telefonare 383-787. D0631

CERCASI bambinaia due bambini, referenze controllabili. Massa, Barolli 45, Telefonare 682-167. L0810

CERCASI donna pratica bar, bella presenza, 25-30 anni. Francia 121. D0760

CERCASI per importante negozio, ragazza quindicenne, intelligenza, presenza per lavoro fattorino, possibilità miglioramento. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 4315, SPI, Torino. L0742

CERCASI persona per pulizia uffici. Presentarsi via del Mille 29, Mercati.

CERCASI ragazza 13-14 anni apprendista confezioni negozio. Telef. 684-157.

CERCASI ragazzina 15enne per commissioni serio. Mocchiaro, c. Inghilterra 42.

CERCASI ragioniera per contabilità e cambio cassa, bella presenza. Esigonsi serie referenze. Contattarla Pinciach, corso Vittorio 76. L0895

CERCASI tuttofare, referenze controllabili, ore 8-18. Biamonte, Napoli 34.

CERCASI veloce pratica stenodattilografia ottra ventenne. Stipendio sindacale, libera subito. Indicare referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 1178, SPI, Torino. 363

CERDI con conoscenza automazia. Presentarsi: lunedì, Mercatini 5, telefono 43-804. D0706

CONIUGI cercano subito tuttofare stipendio ventimila oltre sistemazione dispensia trasferirsi Napoli; esigonsi referenze. Telefonare 680-918. L0863

CORRISPONDENTE massimo 30enne conoscenza perfetta tedesco francese inglese preferibilmente con esperienza d'ufficio assumerebbe importante industria tessile per ufficio esportazione. Scrivere cassetta 3002, SPI, Torino. F0377

COCO buon cercasi subito. Referenze. Albergo Principe, telef. 30-10, Canale Mondovì-ata. F0723

DISEGNATORE meccanico giovane assumerebbesi. Scrivere cassetta 8150, SPI Torino. 20242

DONNA cucina e cameriera anche non pratica cerca albergo Villeggiatura, Pensionetta. 20636

ENTE offre dignitoso lavoro persone trentenni distinte elevata cultura disposte viaggiare divulgazione importante pubblicazione. Referenziare ottima immediata. Presentarsi ore 9-12, 16-18. Via Francia 19 int. 6. G0236

ESCAVATORISTI pratici Ranson cerca importante società per lavori continuativi. Telefonare 553-502 ore ufficio.

FABBRICA avvoglibili in legno cercasi operaio pratico montaggio e posa in cantiere. Telefonare 28-349. Inutile presentarsi se non provetto. 20739

FISSA tuttofare veramente ragazza cercasi da famiglia con aiuto. Telef. 60-593.

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scriv. Colli, Redi 23, Firenze. 1109

GUARDAROBIERE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florenza, via Bonci 25, Firenze. 1196

IMPORTANTE Cartiera Trentino cerca assistente lubrificazione persona conoscenza produzione carta macchina fini, stampa, scrivere ai impiegati. Manoscritti con curriculum indirizzando Azienda Tabacchi Italiani, Roma, piazza Benedetto Cairoli 6. 1179

IMPORTANTE stabilimento cerca rappresentanti qualificati. Scrivere cassetta 6123, SPI, Torino. 20657

IMPRESA lavori estero ricerca ingegneri geometri tassativi. Scrivere cassetta 8153, SPI, Torino. 30236

INDUSTRIA importante internazionale commerciale giovane corrispondente attivo, veramente disposto recarsi saltuariamente estero come ispettore propagandista. Indispensabile perfetta padronanza tedesco, inglese. Scrivere cassetta 1182, SPI, Torino. 1182

INGEGNERE pratico progettazione macchine carpenteria metallica assumerebbe urgente Metalmeccanica. Orsenigo S.p.A., Canta (Como). 1191

ISCRIVETEVI fidanzamento mentre serio, rapida preparazione impieghi: avviene ogni assistenza. Scendi residenti fuori Torino, Boldrini, Nizza 131, inviarmi corrispondenza. 1106

ISTITUTO previdenza tra i più potenti d'Italia, ampliando organizzazione regionale offre possibilità carriera, ottimi guadagni, impiegheremmo contratto di lavoro ad intelligenti attivi referenziati disposti lavorabile periodo preparazione 5000 mensili, scrivi cassetta 1186, SPI, Torino.

LAVORATRICI cerca taglialtrici ed apprendiste anni 16. Presentarsi via Vinadio 32.

MODERNISSIMA stazione servizio cerca provetto lavatore tecnicone massimo trattamento acquisto, disposto trasferirsi Lecce, bollettare preventivo, referenziando, Pizzanelli rimessa, Lecce. 60345

OFFRESI facile, remunerativo lavoro domiciliio. Pio, rivolta posiale 400, Genova.

PER accomodamento personale importante Società internazionale assume elementi ambosessi 25-35 anni, residenti Torino, minimo scuola media, bella persona, facilità disegno, disposti seguire corso tecnico-pratico gratuito; notevoli possibilità carriera, Superato periodo prova 30 mensilità annue stipendio e provvigioni; inquadramento regolato da contratto nazionale di categoria. Rispondere esclusivamente su moduli reperibili Edicol, Sestiere cassetta 1177, SPI, Torino. 167

PERSONA non meno cinquanta bella presenza, seria, massimo 35enne, abilissima specialmente cucina, Biella presentarsi senza referenze controllabili. Telefonare 690-307 pomeriggio. F0369

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni cerca produttori già inquadrati suo gruppo per eventuale immediato impiego drammatico secondo gruppo nonchè elementi da avviarsi carriera assicurativa. Offerte condizioni. Scrivere cassetta 4334, SPI, Torino. L0836

PRIMARIA impresa cerca gruista esperto; gru a torre edilizia libera subito, indagliare referenze e posti occupati. Scrivere cassetta 4. 12, SPI, Torino.

SALDATORI provetti autogeni, elettrici, diversità frequentando corsi rapidi presso Istituto San Secondo, via S. Secondo 51. Rilascio diploma ministeriale. 1137

SARTORIA cerca abilissima lavorante confezioni. Scrivere cassetta 6248, SPI, Torino. L3761

STIRATRICE cercasi in Biancheria 7, lavoro presentarsi se non abilissima.

TUTTOFARE fissa mezi presso cercasi. Telefonare 51-125. M0373

TUTTOFARE fissa lavorante capace, referenze, almeno due persone. Telefonare 678-506. 20654

13 DOMANDE IMPIEGO prima 10 par. L. 20 cad., successo. L. 30

A laboratorio elettronalo offresi 17enne. Telefonare 72-941. 20718

A seria ditta offresi 27enne qualsiasi lavoro, laborioso. Telefonare 42-879.

ABILE commessa offresi a pasticceria. Scrivere cassetta 4360, SPI, Torino.

ABILE commessa Merano, premessa, occorrerebbesi. Ottime referenze. Tel. 536-734.

ABILE distinto assistita referenziato cerca alto rango piccoli lavori domiciliari, disegno tecnici. Scrivere cassetta 6114, SPI, Torino.

APPRENDISTA sarta cerca manifattura abiti femminile Telef. 293 096 oppure scrivere cassetta 6114, SPI, Torino.

ASSUMEREBBESI capo lunga esperienza lavorazioni biancheria meccanica rasa. Curriculum vitae. Scrivere cassetta 8150, SPI, Torino. M0280

AUTISTA 25enne scuole superiori presenza facile disposto patentando offresi mezza giornata, ore serali. Scrivere cassetta 2000, SPI, Torino. F0634

AUTISTA pensionato presenza lunga pratica macchine comites, patente 2ª 3ª, referenze, offresi servizi fiducia anche saltuario. Telefonare 596-236. D0742

CALZOLAIO 27enne serio volonteroso, lavorazione a mano offresi. Scrivere cassetta 8105, SPI, Torino. D0662

CAMERIERE domestico 2ª lingua, licenza scuola media, offresi subito presso casa signorile. Scrivere cassetta 146 C, Sipra, Torino. 1197

CAPOCANTIERE geometra pratica grandi lavori e C.A., celibatario, offresi a seria e primaria impresa. Scrivere Dall'Olio, Quintino Sella 143, telef. 985-633.

CERCA qualsiasi lavoro 30enne robusto. Telefonare 751-465. D0738

CHIMICO 32enne cerca pratica industriale e propagandistica, premessa, referenze primordine, offresi. Scrivere cassetta 6143 SPI, Torino. D0785

CINQUANTENNE ex-industriale solo, attivo, offresi privato, amministratore, custode. Scrivere cassetta 6138, SPI, Torino.

CINQUANTENNE patente 2º grado cerca lavoro fiducia anche notturno, disposto cauzionare. Scrivere cassetta 6144, SPI, Torino. D0787

CINQUANTENNE ditta indipendente offresi fino cielo altro posto albergo, famiglia, governo casa signora sola. Ormeggio. Referenze controllabili. Scrivere Publiman, cassella 22. Alessandria. 1044

COMMERCIANTE pensionato offresi mandati Ubaldi mità presso, massima parsale. Sesia, cassetta 3079, SPI, Torino.

DOMESTICI giovani piemontesi senza pretese cercano portineria anche sola alloggio, referenze controllabili. Telefonare 587-786.

DOMESTICI piemontesi senza pretese, cercano portineria. Scrivere Stoppani, via Madama 49. F0668

DOMICILIO precisa veloce stenodattilografia lunga pratica ufficio capace lavoro indipendente massima serietà cerca adeguata occupazione mezza giornata, Scrivere cassetta 8161, SPI, Torino. L0842

CORRISPONDENTE stenodattilo costi produzione, contabilità industriale, lunga pratica lavoro ufficio offresi. Scrivere cassetta 4350, SPI, Torino. L0837

DATTILOGRAFA pratica studio legale offresi posteriorità. Scrivere cassetta 4332, SPI, Torino. L0812

DATTILOGRAFA primo impiego offresi. Telefonare 555 268. D0760

DISEGNATRICE velocissima dattilografia, offresi. Scrivere cassetta 4321, SPI, Torino. L0773

DIGIANOTTENNE 2º impiego, pratica paghe, stenodattilo, riservata, volonterosa occuperebbesi. Scrivere cassetta 4349, SPI, Torino. L0885

DICIASSETTENNE primo impiego dattilografia offresi. Telefonare 596-895.

DICIASSETTENNE stenodattilografia compitezzetta impiegherebbesi subito presso seria ditta. Telef. 523-527 ore 9-12 15-18.

DIGIOTTENNE bella presenza aiuto contabile dattilografia occuperebbesi anche commessa o lavoro decoroso. Scrivere carta identità 29514858, fermo posta, Devesi (Cirié). L0839

DICIOTTENNE bella presenza cerca occupazione fattorino o magazziniere ad tuttabile, o qualsiasi. Telefonare 277-026.

DICIOTTENNE dattilo completezzetta pratica lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 4322, SPI, Torino. L0777

DICIOTTENNE, libretto commerciale dattilografia offresi aiuto ufficio. Telefonare 596-933. L0771

DICIOTTENNE, utilitarista, 2 ginnasio, volonteroso, educato, bella scrittura, offresi apprendista, ufficio. Telef. 361-868

DICIOTTENNE stenodattilografa computistrista offresi commessa anche mezza giornata. Telefonare 292-357. L0762

DIPLOMATO 30enne libero impegni dalle ore 15 alle 24 occuperebbesi adeguata-mente. Scriv. cassetta 6140, SPI, Torino.

DOMESTICA media età, buone referenze, occuperebbe posto buona famiglia, preferibilmente fuori città. Scrivere cassetta 2091, SPI, Torino. F0606

DOMESTICO cameriere, infermiere, massaggiatore pratico cucina, bucato, stiro, cucito, cerca tutti servizi domestici, casato, anche, cellito offresi subito. Referenze. Scriv. cassetta 20 A, SPI, Trento.

DONNA offresi pulizia nuovi alloggi scale uffici. Telefonare 887-020 ore 13-14.

DONNA servizio offresi ore giornata. Telefonare pomeriggio 293-516. L0847

DONNA tuttofare brava, fidata, offresi presso piccola famiglia. Scrivere Bordino, via Molino 7, Pino Torinese.

ELEMENTO di accertamenti dati meccanografico, ingegnere meccanico specializzato estero, 35enne, attualmente e da oltre 10 anni capo ufficio tecnico importantissima industria, stipendio annuo milioni, offresi quale direzione tecnico al solo scopo di notevole miglioramento economico-sociale ampiamente garantito. Scrivere cassetta 4341, SPI, Torino.

EX cambiavalute 30enne assista 2º scoppio e 2º Dimel cerca qualsiasi occupazione. Scrivere cassetta 8165, SPI, Torino.

GIOVANE barista anni 19 bella presenza libero subito. Telefonare 578-802.

GIOVANE elettrauto non fisso offresi, mi-si preisio. Telef. 773-752. G0697

GIOVANE signora ex-impiegata pratica tutti lavori ufficio, occuperebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 4306, SPI, Torino. L0690

GIOVANE signora presenta conoscenza lingua francese cerca impiego. Telefonare 766-353. 20621

GIOVANE venticinque abile salesterra cassiere pratico lavori idraulici offresi. Telefonare 770-318. 70661

GIOVANE volonteroso, causa militare, offresi mansioni fattorino, portiere, pratica città, lessera trasp... anche mezza giornata, mitì pretese. Telefono 360-307.

GIOVANE 20enne libero offresi persona fiducia presso famiglia oppure magazziniere, ottime referenze. Scrivere Leonardi, S. Agostino 4. L0927

IMPIEGATO ragioneria esperienza ufficio contabilità corrispondenza ecc. Scrivere cassetta 8146, SPI, Torino. 20660

IMPIEGATO venticinquenne pratica paghe, contributi, offresi libero subito. Scrivere cassetta 8059, SPI, Torino. 20466

INDUSTRIALE vigila 4h ufficio atelier. Telefonare 591-87 ore 19-20.

LAUREANDO ragioneria civile occuperebbesi studio tecnico. Scrivere cassetta 4335, SPI, Torino. L0827

OFFRESI commessa bella presenza veglia-notte Corso. Telef. 383-767. F0602

OFFRESI donna tuttofare a ore mattino o pomeriggio. Telefonare 287-782.

OFFRESI giovane 22 anni, patente 2º grado, agricoltore, giardiniere, custode per servizi interni. Scrivere Montana, via Corio 11, pensione, telef. 761-805.

OFFRESI aiutante autogeno stradino. Telefonare 30-219. G0263

PENSIONATO contabile corrispondente dattilo offresi anche saltuarie private. Scrivere cassetta 6146, SPI, Torino.

PENSIONATO ottima referenze cerca posto ufficio, atti preisc. Scrivere cassetta 3064, SPI, Torino. F0602

PERFETTA contabile, bilanci, prove qualsiasi lavoro ufficio desiderosa migliorare offresi. Scrivere cassetta 4350, SPI, Torino. L0828

PIALLATORE provetto offresi, manifesti utensili, stampi. Telefonare 553-881.

PRATICISSIMA paghe, contributi, responsabilità, tutti lavori ufficio, accetta incarichi, anche saltuari. Scrivere cassetta 6127, SPI, Torino. 20631

RAGAZZO sedicenne libenna commerciale, offresi primo impiego. Telefonare 763-517, pomeriggio.

RAGIONIERA pratica paghe contabilità meccanizzata offresi. Scrivere cassetta 4348, SPI, Torino. L0931

RAGIONIERA stenodattilografa computista inglese e francese offresi. Tel. 537-072.

RAGIONIERA 28enne, conoscenza inglese, francese, stenodattilografia, cerca segretario impiego. Scrivere cassetta 3080, SPI Torino. F0611

RAGIONIERE esperto tutti rami specialissimi documentazioni mensili offresi sue libere. Telefonare 598-160. 20709

RAGIONIERE Mantova sola indipendente pensione ufficio, paghe, contributi, dattilografia, occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 2088, SPI, Torino. F0634

RAGIONIERE giovane, mitì pretese, cerca impiego. Telefonare 778-539.

SIGNORINA brava in lavori domestici occuperebbesi dalle 8 a mezzogiorno. Palazzo dalle 15 alle 18. tel. 698-949.

SIGNORINA diplomata 30enne, distinta, veramente seria, ottima conoscenza lingue, permanente estero, perfetta dattilografia, cerca impiego ufficio qualsiasi genere, purchè decoroso, disposta eventuale accantonamento anche casalinga. Telefonare 62-128. M0838

SIGNORINA giovane dattilografa pratica ufficio (commessa primo impiego) offresi. Scrivere cassetta 4307, SPI, Torino. L0669

SIGNORINA 22enne bella presenza offresi commessa anche mezza giornata. Telefonare 385-669 D0815

PERFETTA contabile, bilanci, prove qualsiasi lavoro ufficio desiderosa migliorare offresi. Scrivere cassetta 4350, SPI, Torino. L0828

PIALLATORE provetto offresi, manifesti utensili, stampi. Telefonare 553-881.

SIGNORINA 22enne bella presenza offresi commessa anche mezza giornata. Telefonare 385-669 D0815

SIGNORINA 30enne ausa, offresi a signora o coniugi anziani, mitì pretese. Telefonare 361-883 dalle 20 alle 22.

STENODATTILOGRAFA corrispondente francese inglese offresi. Scrivere cassetta 4271, SPI, Torino. L0685

STENODATTILOGRAFA 2º impiego contabile conoscenza lingue inglese, offresi serie ditta. Telefonare 579-838 dalle 13 alle 14.30. L0781

STUDENTE biennio architettura, buon disegnatore, offresi pomeriggio 1º impiego, zona Crocetta. Scrivere cassetta 4355, SPI, Torino. L0836

TAGLIATORE carte modelli qualunque foggia, referenze, offresi. Telefon. 520-430

TORNITORE meccanico 35enne libero mezza giornata offresi. Scrivere cassetta 4336, SPI, Torino. L0831

TUTTOFARE offresi mattino. Scrivere cassetta 4308, SPI, Torino. L0836

TUTTOFARE offresi ore, mattino. Referenze. Scriv. cassetta 4327, SPI, Torino. L0810

VENTENNE pratica lavorazione moda a spirale cerca. Sapugno, Andorno 29.

VENTENNE stenodattilo 5ª ragioneria ottime referenze, volenterosa accuperebbesi. Telef. 694-764. L0783

VENTICINQUENNE pratico autoriparazione servizio notturno, patente 3º Dipel, offresi. Telefonare 553-124. L0812

VENTIDUENNE, studi giannasiali, patente, offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 4231, SPI, Torino. L0669

VENTIDUENNE impiegata dimostrazione, bella presenza, massimi requisiti, referente 2º offresi serio scopo miglioramento. Scrivere cassetta 4356, SPI, Torino. L0844

VENTUNENNE, brava compilotypista, compitezza commerciale, dattilografia, ottima ufficio impiegherebbesi. Telefonare 878-348. 20526

14 IMPIEGATI L. 70 p.p.

ACCOMPAGNATORE cerca rappresentanza per la città di Vienna. Scrivere Plater, Vienna IIa, Taborstrasse 76.

ESPANSIONE rotativa editoriale cerca procuratori-produttori provvigione, premi liquidabili subito. Telef. 596-804.

FERRIS cerca rappresentare ed cia ditta mobili e cucine, dispongono macchina camioncino, e capacità organizzative anche con deposito in Torino. Scrivere cassetta 4303, SPI, Torino.

RAPPRESENTANZE industriali commerciali assume, zona referenze. Scrivere cassetta 6134, SPI, Torino. 20655

RINOMATA casa modelli in seta per sartoria signora cerca rappresentanza pratica articolo Piemonte-Veneto. Cassetta 27 D, Sicap, Bologna. 1166

RINOMATISSIMA Casa tedesca fissi macchine pesatrici biscottifici cerca rappresentante Piemonte. Scrivere citando referenze cassella 116 Y, SPI, Milano.

SERIA ditta cerca giovani bella presenza, facilità parola, con abbonamento per produzione in Torino zone dolciumi. Large provvigioni immediate. Troverai Cav. Pinco, presso Caffè Marlion, via Carlo Capelli 67, Torino, ore 9-12, domenica 13. Gli inviano cenni di interesse per giovani desiderosi dedicarsi vendita introdi sicuro produttivo grande casa estera. Scrivere cassetta 1184, SPI, Torino.

UFFICIO tecnico ampi locali centrali, macchina, eventuali magazzini per rappresentanza esclusiva Piemonte Liguria cerchiamo ditta costruttrice Italiana strumenti. Scrivere cassetta 1166, SPI, Torino. 200

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

SMARRITO consegnando portafoglio contenente lettera postale documenti vari, contanti. Telefonare 767981.

25 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

IPERMASSINA massoginnastica diplomata massaggi curativi, cellulite, obesità, dimagrante. Risultati prodigiosi. Telef. 693 128. 20630

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bocchetta: accertamenti indebita indagini, informazioni, sorveglianza consegne. «Helpel», Madama Cristina 111. Telefonare 587-874. 11975

A buoni pensi trovarete mobili in stile comodi. Facilitazioni, continuazioni mobili usati. Via Catalano, 38, telefono 386-982. 686

A mezzo transoceanale affidate informazioni private, promotrimoniali, sorveglianze, Pettenati, Carlo Alberto 49-51, Telefono 47-373. 2242

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale barocco rinascimento nelle pelle 1300 mila. Assortimento nelle, tavolini, via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 27.

ABBIGLIAMENTI accertamenti informazioni personalizzanti, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 12 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100. 833-849.

ALASIA, corso Vinaglio 2. Mobili per ufficio legno e metallico. Sedie ogni tipo cassettiere per alberge. Richiedete catalogni. 2264

ANELLI rappresentanza materiale edilizio, accessori, commercio rame. Scrivere cassella 6134, SPI, Torino. D0610

ARIENZA insalle toscana cerca rappresentante Piemonte particolarmente introdotto buon dettaglio mezzo ingrosso articoli donna. Referenze specificando se ambosesso, indirizzare cassella 90270, Milano. 2288

BRILLANTINE affidiamo rappresentanza regionale introdotto profumeria drogherie, Grisa, via Santa Stefano 12, Bologna. 1108

CERCANSI rappresentanti per vendita articoli tessili, Rabitzo, via Scarlatti, Firenze. 372

CERCASI per Torino ed provincia rappresentanti introdotti bar, alimentari, alberghi, negozi in genere. Alta provvigione. Scrivere: Sacts, via Rimini 21, Firenze. 1110

DITTA cancelleria assume produttore introduttissimo azienda, ottime condizioni. Scrivere cassetta 4329, SPI, Torino.

ELETTRICITA' radio, intervistissimo rivenditori e grossisti Milano marca rappresentano importanti case. Scrivere cassella 111 C, SPI, Milano. 1191

ESPERIENTE preferentemente viaggiatore introdotto per zona Piemonte articoli esclusiva. Massima riservatezza. Scrivere cassetta 8154, SPI, Torino. M0280

IMPORTANTE ditta impianti elettrici civili industriali, cerca rappresentante introdotto impianti di riscaldamento e condizionamento. Offerte provvigioni. Scrivere cassetta 2088, SPI, Torino. F0626

IMPORTANTE fabbrica acciaieria alluminio, lastra, canna recentemente introdotte rappresentante Piemonte Torino, Distagliate: referenze, cassella 113 Y, SPI, Milano. 1126

INDUSTRIA alimentari cerca rappresentanti forniti autonomezzo per visitare clientela acquista provincie Piemonte esclusivo Torino-città. Scrivere cassetta 6121, SPI, Torino. D0610

INDUSTRIA farmaceutica cerca propagandisti per Torino. Scrivere cassella 97 C, SPI, Milano. 1068

INDUSTRIA Biellese cerca serio attivo rappresentante per il Piemonte. Scrivere dettagliatamente a cassella 4329, SPI, Torino. L0841

INDUSTRIE elettrocasalingo 35enne, celibe, disponendo residenza Torino, 100. passaporto, intiolerebbe carriera commerciale adeguatamente. Scrivere cassetta 6112, SPI, Torino. G0680

INTRODOTTO produttore casalinghi tabacchi drogheria accetterebbe concessionari, rappresentanze esclusive Piemonte Liguria. Negozio magazzino auto incorporati. Scriv. cassella 6106, SPI, Torino.

LUBRIFICANTI. Importante società importatrice prodotti USA (Pennsylvania) 100 % con marchio proprio) cerca serio attivo esclusivista o rappresentante con automezzo proprio per Torino e provincia, possibilmente già presente nel ramo. Dipendo a garrigliano. Esigonsi referenze. Massima discrezione. Scrivere cassella 1181, SPI, Torino. 1194

MACELLERIA importante, produzione macelleria esterna medio-Rue, assume rappresentante regioni Piemonte-Liguria, introdotto dettaglianti, ammonizzo proprio, referenze controllabili. Scrivere cassetta 1174, SPI, Torino. 1107

NAPOLI Campania intendimento rappresentanti rappresentante nella industria carnovalia collaboratrice importante Casa biscotti droghe, Referenza bancaria. Cassella 2.00, SPI, Napoli. 1195

NEGOZIANTE tessile cerca rappresentanza per la città di Vienna. Scrivere Plater, Vienna IIa, Taborstrasse 76.

ORGANIZZAZIONE rotativa editoriale cerca procuratori-produttori provvigione, premi liquidabili subito. Telef. 596-804.

PENNE cerca rappresentare ed cia ditta modelli e cucine, dispongono macchina camioncino, e capacità organizzative anche con deposito in Torino. Scrivere cassetta 4303, SPI, Torino.

RAPPRESENTANZE industriali commerciali assume, zona referenze. Scrivere cassetta 6134, SPI, Torino. 20655

RINOMATA casa modelli in seta per sartoria signora cerca rappresentanza pratica articolo Piemonte-Veneto. Cassetta 27 D, Sicap, Bologna. 1166

RINOMATISSIMA Casa tedesca fissi macchine pesatrici biscottifici cerca rappresentante Piemonte. Scrivere citando referenze cassella 116 Y, SPI, Milano.

SERIA ditta cerca giovani bella presenza, facilità parola, con abbonamento per produzione in Torino zone dolciumi. Large provvigioni immediate. Troverai Cav. Pinco, presso Caffè Marlion, via Carlo Capelli 67, Torino, ore 9-12, domenica